

ANNO XXXVII - N. 116

SETTEMBRE - DICEMBRE 1936 - XV

BOLLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE
"PRIMO LANZONI,"

R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO
CA' FOSCARI - VENEZIA - 1937 XV E. F.

BIBLIOTECA

Anno XXXVII - N. 16

SETTEMBRE • DICEMBRE 1936 - XV

Spedizione in abbonamento postale

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DEL

Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio

DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)

//

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

VENEZIA - 1937 - XV

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE sono:

a) promuovere gli studi commerciali, economici ed amministrativi e diffonderne l'amore;

b) mantenere fra i soci i rapporti amichevoli formati all'Istituto, così nel loro interesse particolare come nell'interesse generale del commercio;

c) promuovere ed attuare l'assistenza materiale, morale e scolastica fra studenti e antichi studenti del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia.

Possono iscriversi all'Associazione quali soci effettivi tutti gli antichi studenti, come pure i membri del Corpo insegnante e gli impiegati dell'Amministrazione della Scuola.

La quota sociale annua è di Lire 15.

Per la iscrizione a socio perpetuo basta versare, per una sola volta, lire 200.

Il *Bollettino dall'Associazione* tiene i soci al corrente della vita della Scuola, dell'Associazione, delle vicende degli antichi condiscipoli.

I consoci:

Inviino all'Associazione le loro pubblicazioni o, comunque, precise notizie intorno ad esse per la relativa inserzione nel *Bollettino*;

nelle circostanze liete e tristi della loro vita non dimentichino il *Fondo Soccorso Studenti disagiati*;

onorino la Memoria degli antichi allievi defunti o di altri loro cari creando nel nome di essi *borse di studio, di perfezionamento per gli allievi, o di pratica commerciale per i giovani laureati*;

si ricordino dei laureati Cafoscarini se hanno bisogno di impiegati ed informino l'Associazione dei concorsi aperti;

per la loro azienda o per quella in cui svolgono la loro attività curino la pubblicità nel *Bollettino dell'Associazione*;

richiedano qualsiasi informazione, di cui avessero bisogno, al Presidente dell'Associazione.

CRONACA DELL'ISTITUTO

IL PATRIARCA

VISITA E BENEDICE CA' FOSCARI

Il 13 gennaio, Sua Eminenza Monsignor Giovanni Piazza, Patriarca di Venezia, è venuto a Ca' Foscari per la benedizione del palazzo restaurato e della nuova Biblioteca, del Laboratorio di Merceologia e degli altri Uffici annessi.

Il Patriarca, che era accompagnato dal cerimoniere e dal segretario, è stato ricevuto a Ca' Foscari dal Rettore on. prof. Agostino Lanzillo e dal Corpo insegnante, mentre un manipolo della Milizia Universitaria rendeva i dovuti onori, e numerosissimi studenti lo accoglievano con manifestazioni di rispettoso omaggio.

Prima di iniziare la visita ai locali dell'Istituto, S. E. il Patriarca, letta la formula per gli istituti di istruzione, ha compiuto nell'atrio il rito della benedizione.

Con la guida del Rettore, che illustrava al Presule le caratteristiche del palazzo restaurato, S. E. ha poi visitato l'intero edificio Foscari.

Ridisceso nell'atrio, S. E. Monsignor Piazza, davanti al Corpo insegnante, agli studenti e alla Milizia universitaria ha tenuto un breve discorso, fervido di religione e di patriottismo.

S. E. il Patriarca, accompagnato sempre dal Rettore e dal Corpo insegnante, si è, poi, recato nell'attiguo nuovo palazzo per la visita alla Biblioteca, al Laboratorio di Merceologia e ai relativi uffici.

Prima di prendere congedo dal Rettore e dagli insegnanti, S. E. Monsignor Piazza si è vivamente compiaciuto con il prof. Lanzillo per l'opera realizzata.

MANIFESTO DEL RETTORE AGLI STUDENTI DI CA' FOSCARI

Nell'imminenza dell'inaugurazione della rinnovata Ca' Foscari e dell'anno accademico 1936-37 - XV, il Rettore del nostro Istituto ha diretto agli studenti le seguenti parole:

Studenti di Ca' Foscari!

Le opere di restauro di Ca' Foscari sono compiute: il glorioso edificio quattrocentesco rafforzato nelle sue strutture, rimodernato nella sua veste, reso più adatto al lavoro scientifico, ha riacquisito il nitore ed il fascino del suo passato che si confonde con la storia di questa Venezia immortale.

È la vostra Casa... con laboratori, schedari, biblioteche a voi destinati, dove, in quattro anni di studio severo e di meditazione serena, dovete prepararvi ad affrontare le prove della vita.

Il 25 corrente l'anno accademico 1936-1937 sarà solennemente inaugurato, nella nuova Aula Magna, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, del Ministro della E. N. S. E. Giuseppe Bottai che rappresenterà il Governo Fascista e delle altre Autorità civili e Militari.

La Biblioteca comoda, ampia e luminosa, il nuovo Laboratorio di Merceologia, modernizzato e completo in ogni sua dotazione, verranno nello stesso giorno inaugurati.

Saranno presenti i Rettori delle Università più prossime, molti ex nostri Professori e interverranno in gran numero molti ex Allievi che qui studiarono, taluni molti anni or sono, e tutti, i giovani e gli anziani, tornano con affetto filiale alla Mater Studiorum che diede ad essi il berretto dottorale e non li ha dimenticati.

A tutti mando a nome di Ca' Foscari un saluto affettuoso.

Alto è l'onore per Ca' Foscari, per noi e per voi, da questo concorso di personalità, di rappresentanze ufficiali, di studenti di ieri e di oggi, e grande la responsabilità che su tutti grava perchè le cerimonie riescano degne delle nostre tradizioni, del numero e della qualità dei nostri Ospiti.

Vi dico infine che una cerimonia di altissimo significato morale e patriottico, di fraternità militare e di pietà civile sarà compiuta nello stesso giorno: scopriremo la lapide che ricorda i vostri Colleghi caduti in Africa Orientale e che porta inciso sullo stesso sasso il brano dello storico discorso del Duce in Piazza Venezia col grido della vittoria e l'annuncio del nuovo Impero Africano.

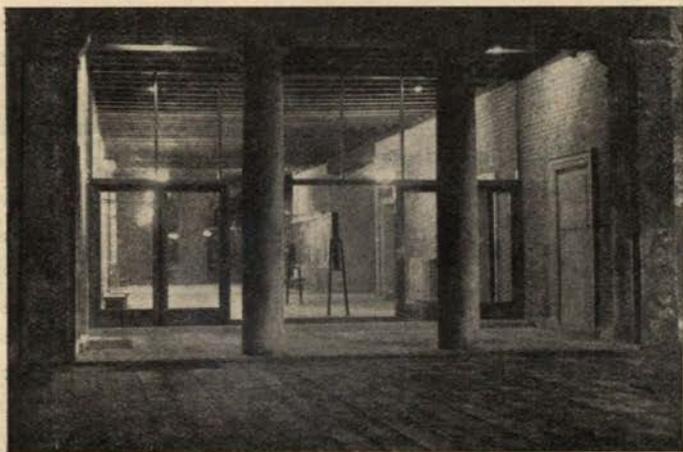
Vi chiedo come Rettore, come Docente, come Soldato, come Fascista, di condurvi nelle varie cerimonie con dignità e con bene intesa disciplina, com'è necessario in un'ora eccezionale di fronte ad ospiti elettissimi convenuti da ogni parte d'Italia.

Sono certo che nella affluenza alle cerimonie, nelle vostre canzoni, sarete degni delle secolari tradizioni universitarie italiane e saprete fondere e comporre il fervore goliardico e la serietà, la spregiudicata esultanza e il senso della convenienza, la giocondità ed il dovere.

Viva li Re! Viva il Duce! Viva Ca' Foscari!

Venezia, 21 Gennaio 1937-XV.

Il Rettore: AGOSTINO LANZILLO



ATRIO DI CA' FOSCARI

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

1936-1937 - XV

Il 25 gennaio, alle ore 10,30, con particolare solennità, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1936-37 - XV. Alla magnifica cerimonia, che si è svolta alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. il prof. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Governo Fascista, di S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà e di tutte le altre Autorità cittadine, sono intervenuti pure i Rettori, o i loro rappresentanti, delle Università di Bologna, Ferrara, Milano, Modena, Padova, Parma, dell'Università Cattolica di Milano, e del R. Istituto Superiore di Architettura di Venezia. Tutti questi Rettori e il Corpo Accademico dell'Istituto, con a capo il Rettore on. prof. avv. comm. Lanzillo, vestono le loro ricche e pittoresche toghe. Nel cortile di Ca' Foscari sono schierati i Militi universitari della Coorte di Venezia, la Compagnia degli Allievi Ufficiali, una Compagnia di Camicie Nere, una compagnia di rappresentanza del R. Esercito, della R. Marina e dell'Aviazione e la banda della R. Marina. Picchetti di militi universitari sono, pure, schierati sull'ingresso di Ca' Foscari, verso il Canal Grande; altri in servizio d'onore alla lapide dei Cafoscarini caduti in guerra, al busto del martire fascista Franco Gozzi, nell'Aula

Magna e sulle scale. Sono presenti, anche, numerosissimi studenti e studentesse.

Prima di iniziare la sua relazione, l'on. Lanzillo ha letto, fra vivissime acclamazioni, i telegrammi di adesione di S. M. il Re Imperatore, del Duce, di S. E. il Ministro Segretario del Partito Starace, del Sottosegretario agli scambi e alle valute S. E. Guarneri, dell'Ispettore della Milizia Universitaria Generale Mazzoni, di S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, del Senatore Giovanni Giuriati, del Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Professionisti e Artisti, del Direttore Generale dell'Istruzione Superiore, dei Rettori di tutte le Università d'Italia, di molti senatori, deputati, professori universitari, di antichi studenti e di altre personalità.

Siamo lieti di riportare i seguenti :

« Per incarico dell'Augusto Sovrano ringrazio vivamente del gentile telegramma d'omaggio da Lei inviato in nome dei professori e studenti in occasione dell'apertura dell'anno accademico nella Ca' Foscari rinnovata. *Generale Asinari di Bernezzo* ».

« Sua Eccellenza il Capo del Governo ha ricevuto e gradito le espressioni di devozione e di omaggio rivolteGli dal Corpo Accademico e dagli studenti di codesto Istituto in occasione dell'anno accademico. Il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Educazione Nazionale - *Guida* ».

« Grazie del telegramma inviatomi occasione inaugurazione anno accademico e restauri glorioso palazzo Foscari. alt. *Achille Starace* ».

« Dolentissimo sopravvenuti impegni mio ufficio imediscomi presenziare cerimonia punto Pregola giustificarmi presso maestri et condiscipoli ai quali invio mio cordiale memore

saluto con augurio che gloriosa Ca' Foscari oggi rinnovantesi presenza camerata Ministro Bottai possa fortemente operare preparazione giovani forze alle fortune economiche della patria Imperiale. *Guarneri* ».

RELAZIONE DEL RETTORE

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori!

La relazione sull'anno accademico decorso e su quello che oggi inauguriamo, si svolge quest'anno, alquanto in ritardo, in un'atmosfera di eccezionale importanza per la Nazione, onde è nostro dovere cominciare inviando a nome del Corpo Accademico e degli studenti, un saluto riconoscente alla Maestà del Re che in questo fatidico anno ha cinto la millenaria corona di un nuovo serto e segnato, nel suo glorioso regno, una terza gloriosa tappa, e l'espressione della nostra riconoscenza al Capo e Duce alla cui saggezza energica e sottile, fredda nella abile attesa e lampeggiante di lungimiranti audacie, si deve la fondazione dell'Impero. È bello ricordare che nel breve giro di pochi decenni, ben quattro grandi imperi sono caduti col concorso di Roma, o sotto la spada di Roma. Ca' Foscari è orgogliosa di avere contribuito con alcuni dei suoi figli migliori alla guerra africana; quarantatre nostri studenti furono tra i combattenti in Africa Orientale e due di essi sacrificarono la loro giovane vita. Siano ricordati in questa ora solenne:

BERTOLDI GIOVANNI, laureando della Facoltà di Economia e Commercio, deceduto a Mogadiscio per malattia contratta in servizio il 25 Luglio 1935. Nato a Minerbe, Sottotenente di Artiglieria da Campagna, a 22 anni volle partire volontario con i primi scaglioni destinati all'Esercito Coloniale.

BELLINI MARIO, di Brescia, anch'esso della Facoltà di Economia e Commercio, richiamato alle armi e destinato quale

Sottotenente di Fanteria della Divisione Gran Sasso, cadde nel combattimento dello Sciré il 2 Marzo 1936. Il Comandante la Divisione « Gran Sasso » S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, così ha delineato la condotta del Bellini in una lettera ai famigliari :

« Nel grande dolore per la perdita del loro congiunto S. Tenente Mario, sia loro di conforto la solidarietà della Divisione « Gran Sasso ».

« Egli cadde eroicamente, e la Divisione lo ricorderà sempre, con orgoglio e con gratitudine.

« Sono fiero d'informarli che il loro congiunto è stato proposto per una decorazione al valore militare alla memoria ».

Il Comandante Generale di Divisione
ADALBERTO DI SAVOIA

A. O. 23 Marzo 1936-XIV.

Ad essi si aggiunge un nostro laureato del 1922. È il Capitano degli Alpini EUGENIO MANETTI, volontario, appartenente alla Divisione « Sabaudia ». Aveva già combattuto valorosamente nella grande guerra, meritando il 20 Giugno 1917, sul Piccolo Lagazuoi, una medaglia d'argento, con motivazione che mi piace leggere :

« Con grande slancio conquistava col suo plotone gli obbiettivi assegnatigli e benchè ferito da scheggia di granata abbastanza gravemente, proseguiva nell'azione fino a che veniva altra volta ferito da una raffica di mitragliatrice ».

Ritornato alla vita civile, dopo non breve periodo di campagna coloniale in Libia, si laureò a Ca' Foscari ed entrò come funzionario nella Ditta Pirelli di Milano. Cadde in Africa l'11 Maggio 1936 al guado del fiume « Robbi » presso Makfud, dopo essersi difeso con alto eroismo sino alla fine. Il piccolo colle che era stato il segnacolo della sua virtù

TUTTI I NODI
FURONO TAGLIATI
DALLA NOSTRA
SPADA LUCENTE
LA VITTORIA AFRICANA
RESTA NELLA STORIA
DELLA PATRIA
INTEGRA E PURA
COME IL LEGIONARIO
CADUTI E SUPERSTITI
LA SOGNAVANO
E LA VOLEVANO
IL POPOLO ITALIANO
HA CREATO
COL SUO SANGUE
L'IMPERO
LO FECONDERA'
COL SUO LAVORO
LO DIFENDERA'
CONTRO CHIUNQUE
CON LE SUE ARMI

M

FIGLI DI QUESTA SCUOLA
CADDERO PER LA FONDAZIONE
DELL'IMPERO

MANETTI EUGENIO - MAKRU
BELLINI MARIO - SCIRE
BERTOLDI GIO. - MOGADISCIO

PROFESSORI E STUDENTI POSERO
XXV GENNAIO MCMXXXVII

XVIIII

militare, venne chiamato « colle Manetti ». Alla sua memoria venne assegnata una seconda medaglia d'argento, con la seguente splendida motivazione :

« Attaccato da rilevanti forze nemiche mentre procedeva in testa ad una piccola colonna autocarrata assumeva automaticamente il Comando dei pochi uomini e organizzava tra gli autocarri, una vigorosa difesa : ferito una prima volta, perseverò nell'azione e arditamente salì su un autocarro per tirare bombe. Mentre si avanzava a lanciarne una, veniva nuovamente e mortalmente ferito ».

Fiume Robbi, 11 Maggio 1936-XIV.

Alla memoria dei tre caduti, vada il saluto commosso e deferente dei Professori di Ca' Foscari, degli studenti, del personale; alle famiglie una parola di conforto, di fede, e di orgoglio. Il nostro Istituto ha voluto ricordare in un unico marmo lo storico evento della fondazione dell'Impero e i nomi dei tre caduti. Fra breve chiederemo a Vostra Altezza Reale, il permesso di fare cadere il velario che copre la lapide.

ORDINAMENTO. — L'anno scolastico decorso è stato fecondo di radicali innovazioni nella struttura accademica del nostro Ateneo; modificati gli Ordinamenti universitari, passata la nostra Università dal tipo B al tipo A, modificato il nostro Istituto, a norma dei Regi decreti 28 Novembre 1935 e 7 maggio 1936, oggi l'Istituto è autorizzato a rilasciare la laurea in Economia e Commercio e quella in Lingue e Letterature moderne, e due Diplomi: di Magistero in Economia e Diritto e di Magistero in Ragioneria. Il passaggio dell'Ateneo al « tipo A » significa, sotto l'aspetto amministrativo il consolidamento dei contributi versati dagli enti locali a favore dello Stato, il quale da sua parte, assume in proprio l'impegno degli stipendi ai Professori di ruolo. Se è per noi motivo di soddisfazione il vedere il nostro Istituto defi-

nitivamente immesso nel novero delle Università Statali, non possiamo non dire una parola di simpatia e di commiato al Consiglio Provinciale della Economia ed al Comune di Venezia, che per lunghi anni sovvenzionarono il nostro Istituto e parteciparono con sagaci rappresentanti alla sua amministrazione. È motivo di rammarico non avere più con noi uomini come MARCO ARA, PIETRO GIURIATI, VINCENZO SPANDRI, BEPPE RAVÀ, MARIO BATTISTELLA. La loro presenza nel Consiglio di Amministrazione, teneva vivo il contatto con la vita cittadina e facilitava la soluzione dei problemi Amministrativi dell'Istituto stesso. Sarebbe desiderabile, in un'eventuale modifica della legge, che il consolidamento dei contributi non comportasse come conseguenza la eliminazione dei rappresentanti degli Enti dall'Amministrazione dell'Ateneo.

Il nuovo Ordinamento ha fortemente colpito le tradizioni accademiche del nostro Istituto con la soppressione della nostra sezione Diplomatico-Consolare e dei Magisteri di Economia e Diritto e di Ragioneria. La sezione Diplomatico-Consolare, che risale dalla fondazione della Scuola, aveva numerosi allievi. Per la sua agile struttura accademica permetteva una preparazione specifica per le carriere amministrative e specie per quelle connesse al Ministero degli Esteri. Tale laurea esisteva quando le Facoltà di Scienze Politiche non esistevano; eravamo stati i precursori.

Pur accettando con disciplina la volontà della Legge, non possiamo nascondere il nostro dolore, che un ramo fiorentino sia stato reciso.

Anche i Magisteri di Economia e Diritto e di Ragioneria, erano fiorentissimi ed attiravano studenti da ogni parte d'Italia: la grande maggioranza dei professori di Ragioneria e dei professori di Economia e Diritto, nelle Scuole Medie Italiane, proveniva da Ca' Foscari, ed ancor oggi da Scuole pubbliche e private, ci vengono richiesti nomi di laureati dei nostri Magisteri, idonei a coprire, quali supplenti o incaricati, le cattedre di tali discipline. Non sappiamo il motivo che ha

determinato la trasformazione dei due magisteri in corsi di perfezionamento, con il rilascio di diplomi da conseguirsi mediante un quinto anno di corso; abbiamo già potuto vedere che l'innovazione non sembra destinata ad alcun successo.

Costringere gli studenti ad affrontare le spese non lievi di un quinto anno di vita Universitaria, per conseguire un diploma al quale non è garantito alcun riconoscimento scientifico o pratico, significa creare un ramo destinato all'aridità. Se una preghiera ci è lecito rivolgere al Ministro che ci onora di Sua presenza, è che egli voglia riesaminare benevolmente questi dolorosi aspetti del nostro Statuto e consentire a Ca' Foscari il ristabilimento delle Sezioni, con tanto nostro pregiudizio, sopprese.

La sezione in Lingue e Letterature straniere, ha subito importanti modifiche, sia nel titolo di ammissione, sia nel suo Ordinamento. Venne infatti abolito il diritto di iscriversi a questa sezione, ai diplomati dagli Istituti Tecnici di ogni tipo e vennero invece dichiarati ammissibili gli abilitati dagli Istituti Magistrali. Riforma opportuna in quanto ci consente di avere solo studenti che hanno un'idonea preparazione classica.

L'Ordinamento dato dai decreti alla Facoltà di Lingue, impone agli studenti uno studio contemporaneo ed egualmente profondo di tre letterature straniere, ed inoltre della letteratura italiana e della letteratura latina, per l'intero quadriennio. È uno sforzo notevole che si chiede ai nostri giovani e che non ha confronto con qualsiasi altra Facoltà e che dimostra la serietà dei nostri studi.

OPEROSITA' SCIENTIFICA. — Abbiamo cercato di dare impulso alla operosità scientifica collettiva dell'Istituto. Su parere della Facoltà, abbiamo iniziato una collana di pubblicazioni monografiche « Collana Ca' Foscari ». Quattro volumi sono usciti nello scorso anno e due sono di imminente pubblicazione. Le opere vengono distribuite alle Acca-

demie ed agli Atenei Italiani e Stranieri, in cambio delle loro pubblicazioni e dei loro Annali.

Particolare cura abbiamo dato ai Laboratori. Prima dei restauri esistevano solo quelli di Politica Economica, di Statistica, di Economia Aziendale, di Tecnica e di Geografia Economica.

Il Laboratorio di Merceologia era installato in locali inadatti e quindi praticamente inattivo. In questo anno sorgono, definitivamente installati, in Ca' Foscari, oltre i Laboratori sopra indicati, il Laboratorio di Economia Politica Corporativa, intestato al nome glorioso di FRANCESCO FERRARA, il Laboratorio di Matematica Finanziaria, il Seminario Giuridico, ed i Seminari di Lingua e letteratura Tedesca, Francese, Inglese. Nel nuovo Palazzo acquisito alla Scuola, ha sede il Laboratorio di Merceologia e Chimica merceologica, che sarà oggi inaugurato.

È criterio generale, nella formazione di tali Laboratori, di creare un ambiente che faciliti l'attività scientifica degli studenti, e i loro rapporti coi Professori, con gli Assistenti, con gli schedari, con i libri. Bisogna togliere nelle lezioni ogni distacco fra la cattedra e l'uditorio; la lezione non deve essere una conferenza, ma il frutto di un'indagine che l'insegnante comunica ai giovani che lo circondano in guisa da guidarli a ricercare da se stessi. Con questo programma anche discipline astratte come l'Economia Politica, e la Matematica finanziaria, possono essere trattate nei Laboratori. Le lezioni acquistano un valore generale, propedeutico al lavoro di Laboratorio. Occorrerà forse qualche tempo prima che questo metodo si sviluppi ed entri nello spirito della Scuola, ma tale è il nostro programma. Sono ammessi ai Laboratori, secondo il Regolamento che abbiamo quest'anno predisposto, soltanto gli studenti che sono al terzo o quarto anno, o comunque avviati a quella data disciplina e che intendono seguire studi specializzati. Per gli studi generici vi è la Biblioteca. Ma nel Laboratorio lo studente deve sentirsi come nel proprio studio ed

avere a portata di mano ed a libera disposizione schedari per materie, bibliografie, dati, documenti, ecc. Tale impostazione dei Laboratori speriamo possa riuscire feconda per formare lo spirito dei giovani e renderli capaci di pensare. Non a caso su questo bel marmo grigio che è sotto i Vostri occhi, abbiamo voluto incidere un vecchio motto delle nostre Università medioevali :

VIDE . LIBRVM . NVNC . APERTVM . ET . PATENTEM
 NVNC . CLAVSVM . RVRSVS . AC . TACENTEM
 LIBROS . CONSVLE . VT . AD . ILLIS . DISCAS . QVI . ANTE .
 NOS . COGITARVNT
 CLAVDE . VT . IPSE . COGITES

SIC . MAIORES . VOLVERVNT . SOLLEMNITER . DECLARARI
 QVANTA . DEBERET . ESSE . INTER . DOCTOS . CONCORDIA
 NON . QVIDEM . OPINIONVM . SED . ANIMORVM . ET . STVDIORVM
 AD . VERITATEM . INDAGANDAM . ET . PROPVGANDAM

Il Laboratorio di Merceologia speriamo possa operare su due direzioni connesse, ma diverse: da una parte sarà strumento di ricerca scientifica, d'altro canto dovrà servire ai bisogni dell'attività cittadina come stazione di analisi per esami dei prodotti, per le alterazioni e sofisticazioni delle merci ed insieme dovrà studiare, con finalità pratiche, problemi di pubblico interesse inerenti alla indipendenza economica del paese.

INSEGNANTI. — Nel corpo insegnante si sono avute notevoli variazioni. Il concorso per la Lingua e la Letteratura Francese, richiesto dal nostro Istituto, si è chiuso con la vittoria del Prof. ITALO SICILIANO, ed egli è già tra noi. Giovane valoroso, conosciuto oltre che in Italia, nell'ambiente letterario francese, egli porta all'Istituto un contributo di solida dottrina letteraria. Mando a lui il nostro saluto cordiale.

Il Prof. ENRICO GAMBIER che ha tenuto per molti anni la cattedra in lingua e letteratura francese, resta quale aiuto

del nuovo titolare ed è Incaricato di lingua francese per la Facoltà di Economia e Commercio.

Hanno cessato dall'insegnamento con la fine dello scorso anno, i Professori BALLINI AMBROGIO per la Glottologia, LO GATTO ETTORE per la Letteratura Russa, CONCETTO MARCHESI per la Lingua e Letteratura Latina, ROSSI GIUSEPPE per la Merceologia, BRUNETTI ANTONIO per il Diritto Marittimo, A. M. BETTANINI per la Diplomazia e Storia dei trattati. Essi sono stati sostituiti dai Proff. CASTIGLIONI LUIGI per la Lingua e Letteratura Latina, ALESSIO GIOVANNI per la Glottologia, GASPARINI EVEL per la Letteratura Russa, SARFATTI GUSTAVO per il Diritto Marittimo, TURNO ORFEO ROTINI per la Merceologia, ROLANDO QUADRI per la Diplomazia e Storia dei Trattati. Per le materie di nuova istituzione sono venuti a Venezia i Professori AZZINI LINO per la Tecnica del Commercio Internazionale, ALFREDO CAVALIERE per la Filologia Romanza, OSVALDO PASSERINI per l'Economia e Politica Agraria, ANGELO GENOVESI per il Diritto Processuale Civile. Agli insegnanti che ci hanno, per motivi diversi, lasciati, ed ai nuovi insegnanti il nostro saluto; un particolare ringraziamento al Prof. LUIGI CASTIGLIONI, insigne Preside della Facoltà di Lettere della R. Università di Milano, che ha voluto, forse con sacrificio, cedere alle nostre amichevoli pressioni ed accettare l'incarico di sostituire e degnamente, l'illustre latinista CONCETTO MARCHESI. Altro provvedimento degno di menzione, è il trasferimento prima e il collocamento a riposo, a sua domanda di poi, del Dott. EMILIO DE ROSSI che fu Direttore Amministrativo di Ca' Foscari per molti anni ed il trasferimento, dalla Università di Catania a Venezia, del Dott. Cav. SAMUELE FUSCO. Nella attività intelligente del Dott. Fusco molto confidiamo per dare un assetto definitivo ai servizi amministrativi e renderli degni di un Istituto di Stato.

Una nota mesta è il ricordo di due nostri colleghi deceduti nell'anno 1936: RES LUIGI, incaricato di lingue Serbo-

Croato e Russa, è venuto a mancare il 17 Maggio 1936. Assunto per incarico alla Cattedra nel 1923-24, aveva dato a Ca' Foscari il contributo della sua non comune intelligenza e della sua grande bontà. Egli è stato unanimamente rimpianto da colleghi e studenti. Il Prof. MARIO BELLAVITIS, nostro incaricato di Diritto processuale civile e professionista valoroso bene noto a Venezia, era con noi dall'anno accademico 1927-28 ed aveva per sè universali simpatie. Anche questa perdita ha lasciato un doloroso solco nell'animo di tutti noi. Alle famiglie di Luigi Res e di Mario Bellavitis, vada il nostro mesto saluto.

GLI STUDENTI. — Le modifiche dell'Ordinamento delle quali ho testè parlato, hanno avuto una notevole ripercussione nella composizione della nostra popolazione studentesca. Gli iscritti nell'anno accademico 1935-36 furono complessivamente 1573 dei quali 15 stranieri. In questo anno sono circa 1800. Essi si ripartiscono nel seguente modo :

	Anno 1935-36			Anno 1936-37		
	Regolari	Fuori corso	Totale	Regolari	Fuori corso	Totale
Facoltà di economia e commercio . .	759	223	982	612	247	859
Sezione consolare . .	87	30	117	19	15	34
Economia (mag.) . .	39	48	87	25	40	65
Ragioneria (mag.) . .	14	10	24	10	15	25
Lingue moderne . .	304	59	363	730	80	810
	1203	370	1573	1396	397	1793

Come si vede, sono fortemente cresciuti gli studenti della Sezione di Lingue e Letterature Straniere, reclutati in gran-

dissima parte fra gli abilitati degli Istituti di Magistero mentre è caduto in modo sensibile il numero degli studenti di Economia e Commercio. Essendo questo il più antico Istituto Superiore di Commercio d'Italia, dobbiamo registrare con viva amarezza questa fase di regresso, dovuta alle dolorose amputazioni delle quali abbiamo parlato.

Soddisfacente nel complesso la condotta degli studenti per contegno, per partecipazione al lavoro scientifico, per rendimento agli esami. Durante l'anno scolastico 1935-36 abbiamo assegnato 184 lauree delle quali, 134 in Economia e Commercio e 50 in Lingue e letterature Straniere. Mi limito ad indicare i nomi di coloro che conseguirono la laurea con pieni voti con lode: BALDASSARE STINI MARIA, BIASI ANTONIO, DI LORENZO MARIO, FRANCO ANNA MARIA, TONIATTI MARIO.

Due nostri laureati si sono segnalati nel concorso indetto dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie su temi inerenti alle bonifiche. Il Dottor BRUNO CAIZZI, Assistente alla Cattedra di Economia Politica Corporativa, ha vinto il premio sul tema: « Aspetti Economici e Sociali delle bonifiche agrarie nelle Tre Venezie ». La Dottoressa ELSA CAMPOS, Assistente nel nostro Seminario Giuridico, è riuscita vincitrice sul tema: « Sviluppo Storico e ricostruzione giuridica dei Consorzi di Bonifica nella Repubblica Veneta ». Ad entrambi il nostro plauso.

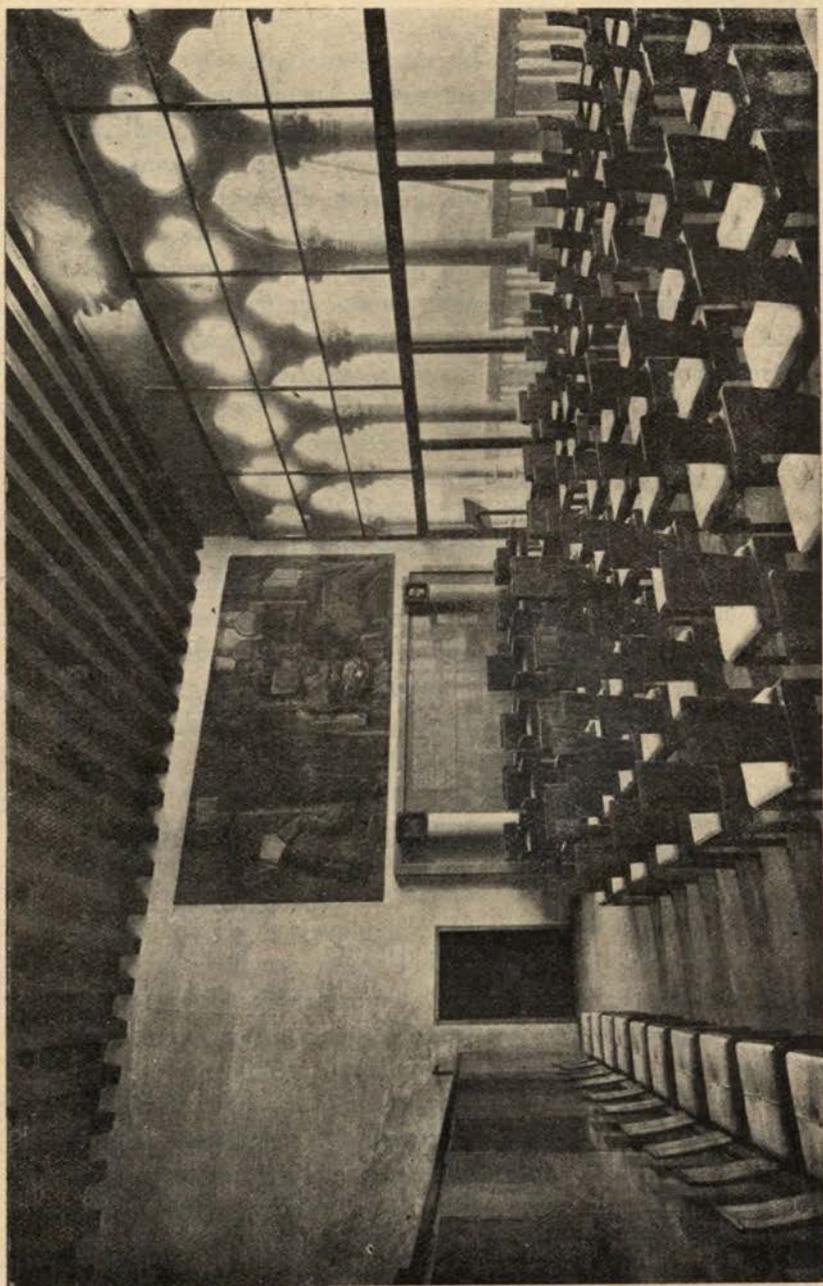
Cade acconcio aggiungere che il Dott. Bruno Caizzi non è più con noi, per avere brillantemente vinto un concorso in Svizzera quale titolare della Cattedra di Economia e Ragioneria nella Scuola Cantonale Superiore di Commercio di Bellinzona. Mando a lui un fervido saluto e l'augurio di crescente fortuna.

RESTAURI. — Mi sia consentito di chiudere questa mia relazione con qualche cenno sui lavori di restauro compiuti a Ca' Foscari in occasione dell'ampliamento della nostra

Sede. Venuto a complemento l'edificio della Calle Larga Foscari, e deciso dal Consiglio Accademico e dal Consiglio di Amministrazione d'installare in questo la Biblioteca dell'Istituto ed il Laboratorio di Merceologia, si presentò nella sua impellente necessità, il problema di restaurare la gloriosa Ca' Foscari. Il vecchio edificio, per quanto robusto nella sua fondamentale struttura, che sfida da circa sei secoli il logorio del tempo e le violenze della natura, presentava improrogabili necessità di restauri. Il peso dei libri in alcuni punti era evidentemente eccessivo: lo spazio, mal distribuito, non si prestava ad installare i Laboratori; mancavano aule moderne ed uffici ben ordinati e sopra tutto l'Istituto non aveva quella Sala nella quale si compendia la vita rappresentativa di un ateneo: l'Aula Magna. Ci parve quindi inscindibile l'ampliamento dei nostri locali con la sistemazione ed il restauro di Ca' Foscari e ritenemmo che il compimento di una radicale opera di riforma fosse resa necessaria per portare il nostro Istituto a livello delle sue tradizioni e adattarlo alle esigenze di un moderno Ateneo.

Il Comune di Venezia, proprietario dello stabile, ci venne generosamente incontro assumendo a proprio carico tutte le opere strutturali di natura statica e di manutenzione straordinaria e quelle accessorie per l'assetto dei servizi di riscaldamento ecc. L'Istituto si assunse l'onere della sistemazione interna. Senza darVi delle cifre dettagliate, mi limito a dirVi che l'importo delle spese supera il milione e di questo due terzi circa sono di pertinenza del nostro Istituto. Fu necessario molto coraggio per investire larga parte delle nostre riserve in tali opere, ma oggi che i lavori sono compiuti non credo che ci si debba pentire della importante erogazione. Ho fiducia che in una sede Universitaria, che è probabilmente fra le più belle del mondo, l'Istituto possa toccare le più alte vette del suo sviluppo nella preparazione scientifica e professionale dei nostri studenti.

Rendo pubbliche grazie ai Consiglieri di Amministrazione,



AULA MAGNA

e specie al Comm. LOY, Intendente di Finanza, al Podestà di Venezia, agli Uffici Tecnici ed Amministrativi del Comune, all'Ing. ANGELO PIAMONTE, che ha diretto, nell'interesse dell'Istituto, le opere di natura statica. Ma un particolare ringraziamento mi preme di inviare all'Architetto CARLO SCARPA, giovanissimo artista col quale ho lavorato per circa un anno in piena comunità di intenti e che ha portato nella sua opera di artista un finissimo intuito, un gusto impareggiabile, un senso sagace delle proporzioni e degli scopi, doti che lo rendono degno delle più nobili tradizioni estetiche dello spirito Italiano. A lui l'augurio che possa lavorare con pari senso di bellezza per lunghi anni ed onorare, col suo nome, Venezia che gli diede i natali.

Due affreschi murali decorano la Ca' Foscari restaurata. Al primo piano vi è l'affresco di MARIO DE LUIGI, giovane artista che ha voluto nella sua composizione dare il concetto della meditazione scientifica. Non è un'opera certo verista, ma è opera di coscienza e di coraggio, degna di un'epoca nella quale l'arte è spinta a tentare vie nuove e attingere le sensazioni di cose, di colori e di pensieri non riducibili ad un'espressione interamente plastica.

Non era facile scegliere l'artista che potesse decorare l'Aula Magna: un affresco in quest'Aula, in questo palazzo, su questo canale, di fronte a questa polifora, ed un affresco che dovesse riassumere la volontà, la fede del fervore della gioventù italiana, nell'atmosfera di quest'ora, presentava difficoltà gravissime e la scelta dell'artista assumeva un significato non consueto. Rivendico la responsabilità di avere prescelto per questo lavoro il pittore MARIO SIRONI. Lo preselsi, non per avere ricordato Mario Sironi lottatore delle prime battaglie fasciste in via Paolo da Cannobio, ma perchè mi è parso che egli oggi sia la tipica espressione artistica del nostro tempo. Nelle vetrate del Ministero delle Corporazioni, nelle sue pitture, negli affreschi della Università di Roma, o della Casa dei Mutilati, nei mosaici della Triennale, in quasi dieci anni,

Mario Sironi, ha affermato uno stile potente, ricco di colore, e virile nel pensiero. Con un'impronta personale nella quale, al tormento dell'arte, si unisce in modo visibile la passione civile e morale, mi pare sia riuscito a far dire a queste mura, una parola degna. Ringrazio Mario Sironi di quanto ha fatto con alto spirito disinteressato per Ca' Foscari.

Sistemato nelle sue Sedi, e reso meglio idoneo alla vita scientifica, l'Istituto entra nel suo sessantanovesimo anno di vita. Compiti grandi lo attendono, poichè, se come è vero, la nostra cultura universitaria deve dirigersi verso una visione imperiale dei problemi, non vi è dubbio che un tale compito grava massimamente sugli Istituti di Scienze Economiche ove si preparano le classi dirigenti della vita economica. Tutte le nostre discipline sono infatti impegnate alla indagine delle questioni inerenti alla nuova politica imperiale del nostro paese, dalla Geografia economica, alla Storia economica, dalla Politica economica, alla Merceologia, alla Tecnica, alla Economia aziendale.

Il corpo insegnante di Ca' Foscari confida di sapere adempiere al dovere che gli spetta. Prima di deporre la toga presento il nostro grazie riconoscente a S. A. R. I. il DUCA DI GENOVA che con tanta benevolenza ha voluto anche quest'anno, essere tra noi; a GIUSEPPE BOTTAI, Ministro, soldato della grande guerra, della rivoluzione e della guerra d'Africa, che ha voluto onorarci e dare alla nostra cerimonia il suggello della sua ambita presenza, ai Magnifici Rettori delle Università, convenuti a dare la solidarietà dei grandi Atenei al nostro Istituto, a tutte le autorità presenti.

Non dimenticheremo l'onore che da tutti Voi ci viene conferito e i doveri morali che ne derivano: professori e studenti lavoreremo per la scienza e per la verità, per dare all'Italia Figli devoti, Fascisti puri e ferventi, Soldati valorosi, Cittadini consapevoli e degni del nostro grande Capo, Imprenditori avveduti ed audaci che sappiano in tutti i campi continuare le gloriose tradizioni di questa divina Venezia, per la grandezza d'Italia.

RELAZIONE DEL SEGRETARIO
DEL GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA

Dopo la relazione del Rettore, il Segretario del G.U.F. dott. Gian Luigi Dorigo, ha riferito sull'attività svolta dal Gruppo Universitario nel decorso anno accademico.

Ha iniziato il suo rapporto ponendo in rilievo il fenomeno, tipicamente italiano e fascista, del volontarismo, ancora una volta manifestatosi nella gloriosa storia delle armi italiane. Si sono veduti i goliardi veneziani gareggiare in numero ed in entusiasmo con i camerati degli altri Atenei nel chiedere l'onore di servire in armi la causa dell'Italia fascista. Tre di essi non sono ritornati ed i loro nomi gloriosi incisi nella pietra dureranno nel tempo ad esempio per le future generazioni di studenti. A tutti, poi, spetta il compito di valorizzare l'Impero fascista.

Ha accennato alle disposizioni di S. E. il Ministro Segretario del Partito relative al mantenimento dell'iscrizione nei Gruppi universitari dei laureati e dei diplomati fino al 28° anno di età e all'assegnazione ai Segretari dei G.U.F. della Vice direzione delle Scuole di preparazione politica.

Ha posto in rilievo le principali attività del Guf veneziano, quella sportiva e quella culturale, accennando ai risultati raggiunti e alle connesse difficoltà, specialmente di ordine finanziario, che hanno finora parzialmente impedito di classificarsi ai primi posti nelle relative competizioni.

Ha lodato l'iniziativa del Rettore che, con la collaborazione del Guf, ha fatto aprire una mensa universitaria presso Ca' Foscari.

Ha, successivamente, sottolineato l'importanza a cui sono assurti i Littoriali del Lavoro, delicata ed importantissima missione che raccoglie nel suo ambito tutta la massa operaia.

Il Segretario del Guf ha, poi, accennato alla prepara-

zione militare degli studenti inquadrati nella Milizia Universitaria « Ugo Pepe » che attualmente comprende 47 ufficiali e 500 camicie nere, ponendo anche in rilievo come nel Battaglione « Curtatone e Montanara », che ha eroicamente partecipato alla Campagna in A. O., abbiano combattuto 18 camicie nere conseguendo la nomina a sottotenente di complemento. Il Segretario del Guf ha, infine, posto in rilievo un altro compito della Milizia Universitaria, quello, cioè, della formazione e dell'addestramento dei Battaglioni premilitari studenteschi di Venezia e Treviso.

Terminata la relazione del Segretario del G.U.F., ha avuto luogo una vibrante dimostrazione di patriottico entusiasmo che ha raggiunto il suo massimo quando il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Successivamente, S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Bottai e tutte le altre Autorità hanno visitato, con la guida del Rettore, il rinnovato palazzo di Ca' Foscari sempre esprimendo il loro compiacimento per la magnifica opera compiuta.

INAUGURAZIONE DEI CORSI ALLIEVI UFFICIALI E SCOPRIMENTO DI UNA LAPIDE CELEBRATRICE DELL'IMPERO

Nel cortile di Ca' Foscari è, poi, seguita, con stile militare e fascista, la cerimonia inaugurale del corso Allievi Ufficiali di complemento istituito presso la Coorte Universitaria della M. V. S. N., con il giuramento prestato dagli Allievi Ufficiali stessi.

Terminata questa solenne cerimonia, si è subito proceduto allo scoprimento della lapide celebratrice della fondazione dell'Impero che reca, inciso, una scultorea frase del Duce e il nome dei tre Cafoscarini caduti nella guerra etio-

pica : Mario Bellini, Giovanni Bertoldi e dott. Eugenio Manetti. La commovente cerimonia ha avuto fine con l'appello dei caduti, secondo il rito fascista, pronunciato dal segretario del Guf, dott. Gian Luigi Dorigo.

La cerimonia inaugurale si è, poi, conclusa, con la visita, da parte di tutte le Autorità, dei locali della Biblioteca e del Laboratorio di Merceologia situati nel nuovo palazzo.

Alle ore tredici tutte le Autorità hanno partecipato ad una colazione all'Albergo Danieli, offerta dal nostro Istituto, in onore di S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale.

ADUNATA DEGLI ANTICHI STUDENTI

Nel pomeriggio, alle ore 18, ha avuto luogo a Ca' Foscari, un ricevimento per gli antichi studenti del nostro Istituto, offerto dal Rettore dell'Istituto, presidente dell'Associazione Antichi Studenti, e dal Consiglio Direttivo di questa. In questa cameratesca adunata si sono ritrovati molti compagni di studio, ora sparsi nelle diverse città d'Italia, e che dall'epoca della loro laurea non avevano mai avuto occasione di rivedersi.

A tutti gli ex Cafoscarini, il Rettore prof. Agostino Lanzillo ha porto il suo affettuoso cordiale saluto e benvenuto in un brevissimo discorso in cui ha anche esaltato il contributo di Ca' Foscari alle felici sorti della nostra grande Patria.

Presentato dall'on. Lanzillo, il nostro consocio on. dott. gr. uff. Alberto Garelli, ha, successivamente, in una breve orazione, messo in perspicua evidenza gli scopi del Sindacato Fascista Dottori in Economia e Commercio, di cui è

segretario nazionale, invitando i laureati tutti a dare la loro adesione.

Questa simpatica cerimonia si è poi affettuosamente protratta per circa due ore, lasciando in tutti un nostalgico ricordo.

Molti ex Cafoscarini, impossibilitati ad intervenire, si sono fatti rappresentare da altri, o hanno inviato la loro cordiale adesione. Così il nostro socio perpetuo S. E. dott. prof. gr. uff. Felice Guarneri, Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute, si è fatto rappresentare dal suo capo di Segreteria, dott. comm. Renzo Pestelli, pure nostro egregio consocio. Numerosissimi i telegrammi pervenuti, fra cui quelli del prof. Amaduzzi, del prof. Bordin, del sig. Barocchi (diplomato nel 1890), del prof. Cuchetti, del prof. D'Alvise, del dott. Ottone de Betta Inama (studente del 1875), del prof. De Gobbis, del prof. Annibale Fiori, del prof. Lasorsa, del dott. Malinverni, del prof. Pancino, del dott. Scarpellon, ecc. ecc.

TELEGRAMMA DI S. E. BOTTAI

Rientrato a Roma dopo l'inaugurazione del LXIX anno accademico nella sede di Ca' Foscari rinnovata, S. E. Bottai ha inviato al Rettore dell'Istituto il seguente telegramma:

« Col più vivo ricordo entusiastiche manifestazioni Ca' Foscari rinnovo a te, docenti e studenti mio fervido compiacimento e saluto - *Bottai* ».

LA NASCITA DEL PRINCIPE SABAUDO

Per il fausto evento che ha allietato Casa Savoia e l'Italia tutta, l'on. prof. Agostino Lanzillo, Rettore del nostro Istituto, rendendosi interprete dei sentimenti di gioia di Ca' Foscari, ha spedito i seguenti telegrammi :

« *Aiutante Campo Sua Maestà Re d'Italia* — ROMA

« Nome professori et studenti questo Regio Istituto Superiore Economia et Commercio prego La rassegnare Sovrani d'Italia giubilo nostro per nascita augusta et fervidi voti per Dinastia nella quale si assomma gloria et grandezza Italia Fascista ».

« *Primo Aiutante Campo S. A. R. Principe Ereditario*
NAPOLI

« Professori et studenti Istituto Superiore Economia et Commercio Venezia pregano Vossignoria presentare Sua Altezza Reale Imperiale devote espressioni loro gioia per nascita augusto erede formulando voti grandezza Dinastia congiunta indissolubili destini d'Italia ».

In risposta agli auguri inviati, sono pervenuti al Rettore i due telegrammi seguenti :

« Per incarico dell'augusto Sovrano ringrazio dei gentili sentimenti espressi per il lieto evento nel suo amabile telegramma. *Generale Asinari di Bernezzo* ».

« LL. AA. RR. Principi di Piemonte inviano a V. S. insegnanti et alunni cordiali ringraziamenti per la parte presa alla loro grande gioia. *Generale Aymonino* ».

IL DUCE RICEVE IL RETTORE DI CA' FOSCARI

Il 23 febbraio il Duce ha ricevuto l'on. prof. comm. Agostino Lanzillo, Rettore dell'Istituto, che gli ha riferito sui restauri compiuti nella nostra Ca' Foscari e sull'attività scientifica del nostro Istituto.

Il Rettore ha esposto al Duce gli effetti del nuovo ordinamento, specie per la soppressione di alcune lauree molto fiorenti che l'Istituto conferiva fin dalla sua nascita, e il notevole sviluppo della Sezione di lingue e letterature straniere.

Il Duce si è compiaciuto della vitalità del nostro Istituto e dei programmi di perfezionamento sottopostigli dall'on. Lanzillo.

DISCORSO

del prof. Alfonso de PIETRI - TONELLI, su :

« Le tradizioni dell'economia classica del Ferrara e taluni degli odierni insegnamenti economici a ca' Foscari () ».*

L'egregio collega, on. Giovannini, che fu allievo molto apprezzato e diletto di Tullio Martello ed attraverso al Martello, fu allievo del nostro grande Ferrara, ha voluto venire, coi suoi migliori allievi, a rendere omaggio alle nobili tradizioni scientifiche di questa nostra vecchia Scuola, che vanta, fra i suoi docenti, i nomi splendenti di Francesco Ferrara, di Maffeo Pantaleoni, di Tullio Martello, di Luigi Bodio, per dire soltanto di taluni dei grandi scomparsi.

(*) Il 6 dello scorso maggio venivano in visita a ca' Foscari gli allievi del R. Istituto superiore di scienze economiche di Bologna, guidati dall' on. prof. Alberto Giovannini e dai suoi assistenti. Il prof. Giovannini, che si laureò a ca' Foscari e fu allievo di Tullio Martello, volle, colla sua visita, rendere devoto omaggio alla Scuola nella quale tennero cattedra, oltre a Francesco Ferrara, che fu maestro al Martello e ad altri grandi maestri, lo stesso Martello. Prima della visita al laboratorio di politica economica, il titolare di questa materia tenne, nell'aula delle lezioni, il discorso ricostruito qui liberamente, al quale seguirono brevi parole di ringraziamento del prof. Giovannini.

Di questo omaggio noi siamo tutti obbligati all'on. Giovannini.

Ed io sono particolarmente sensibile al collega Giovannini, anche perchè mi reca, coi suoi allievi, la voce familiare della mia terra emiliana, che non dimentico mai, pure vivendo, da tanti anni, tra le meraviglie avvincenti di questa gloriosa città e immeritadamente tra gli splendori delle tradizioni economiche di questa nostra vecchia Scuola di ca' Foscari.

All'egregio collega, on. Giovannini, posso dire, con animo tranquillo, che qui alla Scuola, per quanto dipende da noi e nei limiti delle nostre forze, si seguono con riverenza e direi quasi con umiltà, le nobili tradizioni del Ferrara, che sintetizzò e concluse e spinse quasi oltre ai loro limiti le teorie della scuola classica dell'economia politica.

Naturalmente seguire e seguire oculatamente una tradizione scientifica non vuol dire arrestare il flusso delle dottrine, impaludarne la corrente, non vuol dire cristallizzare quelle dottrine, ma significa cercare di svolgerle e di seguirne gli svolgimenti vivi.

È in questo senso, che noi, che professiamo qui le teorie dell'economia analitica, che ci vengono da Cournot, da Walras e da Pareto, ci sentiamo seguaci altresì delle teorie dell'economia classica, la quale ebbe dal Ferrara il suo epilogo.

È questo che mi proporrei di dimostrarvi, se aveste la condiscendenza di seguire per breve ora questo vostro occasionale docente, che, per sua parte, è ben lieto di intrattenersi con voi.

* * *

1. - Se si considera la storia delle scienze più progredite, si vede che tutte: quelle matematiche, comprese la meccanica razionale e l'astronomia, quelle fisiche, compresa la

chimica e quelle naturali (zoologia, botanica, geologia), nell'insieme e nelle loro parti, diversamente sviluppate, hanno attraversato o stanno attraversando fasi o momenti concatenati fra di loro, di cui uno prepara il passaggio all'altro successivo; fasi molto simili nei diversi rami del sapere, anche perchè la mente dell'uomo ed i suoi modi di lavoro sono sempre quelli, qualunque sia il campo al quale si applichino: I) una fase sperimentale: a) descrittiva, qualitativa eppoi, b) misuratrice, quantitativa, II) una fase razionale, analitica a) particolare, b) generale, III) una fase ancora sperimentale, che è a) di controllo e può essere b) di applicazione.

Nella I^a fase si descrivono i fatti, cioè (a) si ordinano, si separano gli uni dagli altri, si riuniscono gli uni cogli altri, si classificano, si definiscono, sempre ad arbitrio, eppoi (b) si cerca di misurarli, direttamente o indirettamente, per renderli atti alla applicazione dello strumento logico meno imperfetto, quello quantitativo, matematico.

Nella II^a fase, partendo da certi dati, facendo certe ipotesi, sempre arbitrarie, valendosi dei calcoli più appropriati, che offre lo strumento logico quantitativo, cioè matematico, si formulano i teoremi, che esprimono le relazioni fra le quantità, cioè le leggi o uniformità, regolarità, (a) particolari a certe parti della materia o (b) generali, quando, allargando di molto il campo, si vada più al fondo, sempre tenendo presente, che nelle scienze di applicazione delle matematiche, queste hanno un valore puramente formale, strumentale, cioè valgono in quanto valga il ragionamento che sta alla base della loro applicazione.

Nella III^a fase si fanno i controlli, per vedere (a) le relazioni che corrono tra la realtà, che si vuole spiegare e le teorie costruite a tale scopo e per modificare eventualmente o rifare queste e si tentano (b), se sono possibili e fin dove sono possibili, le applicazioni, cioè le utilizzazioni pratiche delle teorie.

Le diverse scienze, matematiche, fisiche, naturali, hanno

impiegato ed impiegano un tempo più o meno lungo a passare da una fase all'altra, in ragione soprattutto della complicità dei fatti che indagano ed in generale degli ostacoli intrinseci od estrinseci che incontra il loro studio obbiettivo.

E il cammino percorso non è sempre rettilineo. Nè sono esclusi i ritorni.

Vi sono delle scienze, e sono, si intende, le meno imperfette, che si trovano ad avere percorso, per certi aspetti, tutte le fasi. E non è detto, che non abbiano da percorrerle per altri o da percorrerle meglio per quei primi aspetti e che sia esaurito o possa esaurirsi mai il compito dei loro cultori, l'imperfezione d'ogni umana cosa lasciando sempre aperta la via al perfezionamento.

Vi sono delle scienze che hanno percorso soltanto una parte delle fasi di sviluppo. Ve ne sono che si trovano e possono restare a lungo, nel passaggio da una fase a quella successiva.

E si potrebbe stabilire persino un graduatoria, non certo rigorosa, delle scienze, in ragione del loro sviluppo, da quelle matematiche, a quelle fisiche, a quelle naturali, ridotte tutte al comune denominatore dello sviluppo formale.

E quello che si dice delle scienze matematiche, fisiche e naturali si potrebbe ripetere, con certe riserve e cautele, anche per le scienze morali, che sono certo tra le scienze più arretrate o meno progredite, tanto che di esse pochissime hanno raggiunto la fase analitica.

Per esse, non bastando le riserve, si potrebbe anche sollevare la questione di sapere, se devano intendersi, come scienze, proprio nel modo stesso col quale si intendono le scienze matematiche, fisiche e naturali. Una tale ammissione potrà sempre sollevare dei dubbi. Può sembrare tuttavia, che l'estensione sia più agevole oggi che gli uomini di scienza, di tutte le scienze, fisiche e morali, non peccano più della sicurezza altera e dell'orgoglio di cui peccarono tanto i primi padri della scienza moderna. Avendo superbamente creduto

di detronizzare per sempre ogni sorta di leggi rivelate agli uomini, essi non si accorsero poi di essersi collocati essi medesimi al posto delle divinità o dei loro ispirati, nel voler dare ed imporre leggi assolute, perpetue ed inviolabili ai fatti della natura ed agli atti degli uomini, credendo, modestamente, in buona fede, di scoprirle. Non vedevano costoro, accecati di illusione di scienza, che quelle leggi, sulla cui esistenza reale e assolutezza essi giuravano, e che erano il feticcio, in cui credevano gli stessi Say dell'economia, che pur così vaghe uniformità aveva trovato, come credevano i cultori della scienza in tutti i campi, non potevano sfuggire alla possibilità di errore, all'imperfezione, che è insita nella natura dell'uomo, sia pur esso ammantato di sapere, non potevano avere, alla fine, se non quel valore di ipotesi di lavoro, più o meno imperfette, di tentativi, più o meno riusciti, di espedienti di comprensione, contingenti, cioè buoni finchè se ne inventino di migliori, che gli scienziati di oggi, molto più modesti di quelli di un tempo, danno ai loro schemi, ai loro modelli, che tentano di foggare, alle uniformità, che tentano di formulare, piuttosto che illudersi di scoprire, che non osano e non ritengono necessario di assicurare come esistenti, ma che trattano solamente come se lo fossero, e che si possono, in mancanza di meglio, impiegare formalmente nello studio delle regolarità, che si possono riscontrare negli atti degli uomini, come si riscontrano nei fatti di natura, ponendo poi anche da parte la questione vaga, speciosa e tanto vanamente discussa, un tempo, di stabilire fino a che punto le scelte degli uomini possano essere libere ovvero predeterminate.

Comunque è ben certo, che, ammesso, come pare che convenga di ammettere, se non proprio di dovere ammettere, di intendere le scienze sociali in modo molto simile, se non del tutto simile, a quello col quale si intendono le scienze matematiche, fisiche e naturali, che altrimenti sarebbero considerate le sole scienze o le scienze vere e proprie, le stesse scienze morali o sociali, avrebbero da seguire lo sviluppo

logico proprio delle altre scienze. E sarebbe poi da porre piuttosto una questione che pare meglio fondata o addirittura inevitabile, e cioè quella di sapere se le scienze morali potranno tutte o solamente parte o potranno in un tempo che sia dentro i limiti del prevedibile, percorrere via via, una ad una, tutte le fasi, che hanno percorso o vanno percorrendo le altre scienze o dovranno impiegare un tempo molto più lungo o di là del prevedibile o addirittura a certe fasi, come la II^a e la III^a o la III^a sola, tutte o talune non potranno giungere o non giungeranno forse mai.

La scienza economica, pure facendo parte del gruppo delle scienze meno progredite, è, fra di esse, la meno arretrata: quella che per prima si è posta in condizioni di valersi dei progressi delle altre scienze analitiche e di stimolarli, mentre altro sarebbe da dire della politica, della politica economica e della sociologia.

La scienza economica ha superato, coll'economia classica, la fase sperimentale (I) descrittiva, qualitativa (a) ed è entrata, soprattutto con Ricardo, nella fase quantitativa (b), particolarmente difficile a costituirsi. Con Ferrara si è accostata persino alla fase analitica (II). E ciò che costituisce il merito maggiore di Ferrara è appunto di avere fatto spesso realmente dell'analisi senza valersi peraltro dello strumento matematico, che la avrebbe resa ben più agevole. È ciò che fa di Francesco Ferrara l'economista classico più vicino agli economisti matematici. E quello che si dice di Ferrara, si ha da ripetere per la sua scuola e si ha da dire soprattutto del Martello ed in particolar modo delle sue teorie monetarie.

Ma la creazione dell'economia analitica è dovuta a Cournot (II, a), a Walras (II, b) ed a Pareto (II, b). Tuttavia, anche dopo che l'opera geniale di quei grandi ha avviato la scienza economica a fare un passo tanto notevole nel suo sviluppo formale, la nostra disciplina non si è distaccata del tutto, in tutte le parti, dalla fase in cui si trovava prima ed a rigore si avrebbe da dire, che la scienza economica, nel suo

insieme, si trova tuttora fra la fase sperimentale misuratrice quantitativa (I, b) e la fase razionale analitica particolare (II, a) e generale (II, b) ed è soprattutto e certamente lontana dalla fase di applicazione (III), se potrà mai raggiungerla, anche se Walras, a diversità di Cournot e di Pareto, ha tentato, per vero dire, senza fortuna, per più versi, di varcare i limiti della fase analitica (II), per entrare nella fase di applicazione (III).

* * *

II. - Mettendosi dal punto di vista delle considerazioni metodologiche svolte, nell'esaminare e valutare i contributi recati rispettivamente da Cournot, da Walras e da Pareto all'economia razionale, può convenire di avere l'occhio soprattutto al modo col quale questi pensatori, muovendo dalle teorie degli autori precedenti e sempre da quelle dei classici e staccandosi dagli altri, hanno tentato di risolvere in modo particolare due problemi: 1) il problema quantitativo speciale della misura negli atti economici (I, b), 2) il problema analitico particolare (II, a) e generale (II, b) della formulazione dei teoremi economici.

A. - Il Cournot ha cercato di risolvere (1) il problema della misura, indiretta, dei gusti dei soggetti economici, dando forma analitica (I, b; II, a) alle funzioni empiriche di domanda, rappresentando per primo, col mezzo di una equazione o di una curva continua, la variazione della quantità esitabile di un bene economico, col variare del prezzo di quel bene su di un mercato, formato da acquirenti in concorrenza fra di loro.

Il problema analitico generale (2), il Cournot ha cercato di risolverlo, applicando il calcolo infinitesimale, meraviglioso strumento al quale si devono, per gran parte, gli sviluppi delle scienze moderne, ai problemi particolari del monopolio, senza e con spese di produzione (scrivendo per tale caso quella

equazione di massimo, che basterebbe da sola a tramandare il nome di Cournot e la sua fama di economista nei secoli); al problema della concorrenza fra produttori e della concorrenza indefinita (scrivendo quell'altra equazione, fondamentale per l'economia analitica, dell'eguaglianza del prezzo di vendita al costo di produzione dell'ultima unità prodotta), al problema infine del concorso dei produttori e svolgendo la teoria della determinazione dei coefficienti di cambio indipendenti fra un numero N qualsiasi di piazze, dando le condizioni di assenza della convenienza di arbitraggi, le quali sono la perfetta reciprocità dei cambi inversi e l'eguaglianza dei cambi diretti ai cambi indiretti, e che valgono a ridurre gli N ($N-1$) coefficienti di cambio fra N piazze ad $N-1$ indipendenti da determinare, cioè ai cambi da una piazza qualsiasi alle rimanenti $N-1$ piazze, potendo gli altri $N-1$ cambi reciproci dei primi e gli altri ($N-2$) ($N-1$) cambi, che non siano quelli della piazza considerata, colle altre, nè i reciproci, essere dati tutti in funzione di quei primi e scrivendo quindi le $N-1$ equazioni di pareggio dei bilanci per $N-1$ piazze (essendo in esse implicita quella della N^a), che valgono a determinare gli $N-1$ coefficienti di cambio indipendenti: condizioni di assenza degli arbitraggi ed equazioni di pareggio dei bilanci, che Jevons potè dire (ed Edgeworth, con troppa fretta, potè ripetere) essere « molto interessanti, se non particolarmente utili », soltanto perchè non vide, Jevons, (e non poteva vedere Edgeworth), che esse sono poi state fondamentali per la costruzione, da parte di Walras, della teoria dell'equilibrio economico (II, a), come hanno servito, insieme colle equazioni di equivalenza economica, date anch'esse da Cournot, a determinare le quantità di beni scambiate ed il cambio, fra due sole piazze, nella teoria dell'equilibrio internazionale dello scambio, data poi da Pareto (II, b).

Pure avendo ben chiara la nozione della connessione dei fenomeni economici, Cournot non ritenne di potere giungere a tenerne conto nell'economia matematica (II, b).

Ma spetta comunque ad Agostino Cournot, che, discosciuto troppo a lungo, ebbe, verso la fine della sua vita, quando la privazione della vista lo aveva da tempo allontanato dagli studi matematici, nei quali aveva eccelso, a vedersi rivendicato dal figlio di un suo antico compagno di scuola, il Walras, spetta senza alcun dubbio al Cournot, il titolo di primo fondatore dell'economia analitica e questo, non soltanto per le particolari applicazioni fatte del calcolo alle teorie dell'economia classica, che per tal mezzo acquistano rigore di significato e precisione di forma, quanto e più per avere additato alla scienza economica, coll'esempio di queste e di altre applicazioni (in materia di imposte ecc.) e col dotare la nostra disciplina di un nuovo strumento logico, una nuova via piena di promesse, una nuova via lungo la quale la scienza economica avrebbe potuto svilupparsi facendosi partecipe dei meravigliosi sviluppi delle scienze più avanzate, coll'entrare per la prima volta a fare parte della loro famiglia, cioè della famiglia di discipline del più alto pensiero scientifico, dell'aristocrazia del pensiero scientifico.

B. E si tratta ora di esaminare, rapidamente, i contributi recati da Walras all'economia razionale.

Per apprestare una voce dell'*Enciclopedia italiana*, abbiamo avuto occasione, in questi ultimi tempi, di riprendere sistematicamente in esame le teorie dei due Walras, padre e figlio, rileggendo completamente, come all'inizio dei nostri studi di economia, tutte le loro opere. È stata una lettura molto istruttiva sempre e che ha unito l'utile al diletto. Saremmo per consigliarla a molti. Ne abbiamo tratto considerazioni, che, dopo di essere state rielaborate e di averci servito per formare oggetto di un corso, che è durato si può dire un intero anno accademico, possono essere qui brevemente, anzi brevissimamente, riassunte.

Anche per Leone Walras, come pei pochi altri grandi maestri della scienza economica odierna, il valore attuale dell'opera è misurato dalla sua intatta vitalità.

Sebbene la maggior parte delle teorie economiche formulate da Walras siano oramai acquisite all'economia analitica e si trovino già passate a costituirne la parte fondamentale e la più cospicua, le opere di Walras appaiono tuttora, come fonti del pensiero economico scientifico, ben lontane dall'aver esaurito il loro compito creativo e dall'essersi inaridite. Si è potuto vedere infatti, che il loro studio può sempre giovare, dal punto di vista costruttivo, fornendo lo stimolo e lo spunto a nuove idee e direttive. E si è potuto vedere, che dal punto di vista critico, lo studio delle opere di Walras può giovare non meno, dando occasione a confronti istruttivi e fecondi delle teorie walrassiane, con quelle precedenti, sulle quali esse si fondano e con quelle successive, che da esse derivano.

Lo studio critico comparato ci ha mostrato meglio, ad esempio, di recente, che a torto si oblierebbe quello che Leone Walras deve al padre suo, ad Augusto Walras, oltrechè al Cournot ed ai classici ed ha messo in grande evidenza, non meno, come e quanto Pareto e tutti gli altri economisti matematici successivi, devano al Walras.

Così l'esposizione critica delle teorie di Walras, figlio, non può non tenere il debito conto delle fonti e degli sbocchi del pensiero walrassiano, se vuole stabilirne fondatamente ed accuratamente l'originalità, la fecondità.

Senonchè, mentre siamo in condizione di poter dare un giudizio fondato delle teorie di Walras, nel confronto con quelle precedenti, rappresentanti un momento scientifico anteriore e dalle quali le teorie di Walras sono partite e che esse hanno superato, ben più difficilmente riuscirono a metterci in grado di giudicare le teorie di Walras ponendoci dal punto di vista del momento scientifico successivo. E la difficoltà non proviene tanto dall'essere le teorie di Walras a noi troppo vicine nel tempo, quanto dall'esercitare esse, nel loro complesso, tuttora il loro dominio o almeno la loro influenza grandissima

su di noi e ciò per non essere se non in piccola parte superate; mentre occorrerebbe, per poterle giudicare liberamente, non tanto che esse fossero lontane da noi nel tempo, quanto che si disponesse, in loro confronto, di teorie assai meno imperfette, atte a sostituirle per buona parte, se non in massima parte, atte a darci pertanto, col termine sicuro di paragone, il solo modo di vederne e correggerne difetti e insufficienze. Ora è ben certo, che ciò non è se non in piccola parte. Ma non è men vero che ciò costituisce la sola condizione per una critica largamente fondata e che la critica sarà tanto meno infondata, quanto più potrà mettersi e cercherà di mettersi da un tale punto di vista, posteriore e come dire esteriore alle teorie walrassiane.

Comunque, se consideriamo ancora i modi delle soluzioni date ai due problemi, che ci siamo proposti di considerare: 1), quello quantitativo speciale della misura degli atti economici e, 2), quello analitico, della formulazione dei teoremi economici particolari e generali, si vede, che Walras ha cercato di risolvere il problema (1) della misurazione dei gusti, supponendo misurabile direttamente il piacere, partendo dall'analogia del rapporto, stabilita dal padre suo, Augusto Walras, della velocità colla rarità e valendosi del calcolo appropriato, anche sull'esempio del Cournot, giungendo da solo, ma non prima del Jevons (che era stato preceduto dal Gossen), alle funzioni di rarità, (I, b; II, a), omettendo dichiaratamente di considerare l'utilità di un bene, come funzione delle quantità consumate degli altri beni, considerando l'utilità intensiva misurabile e l'utilità estensiva ed intensiva fissa, per far figurare soltanto implicitamente e non esplicitamente il tempo nell'espressione dell'utilità e non uscire dalla statica economica, per entrare nella dinamica, e tentando anche di spingere oltre l'indagine della rarità, colla ricerca di una funzione empirica, per modo, che si può dire, che la teoria successiva non ha fatto altro che risolvere diversamente

problemi, che egli aveva risolti in un certo modo, tentare di risolvere problemi che egli aveva già posto o almeno intravisto. E, valendosi delle funzioni di rarità, egli fece di una equazione, in tutto simile a quella di Lagrange, il presupposto delle funzioni di domanda, prese dal Cournot, e la base, a torto ritenuta indispensabile, dell'economia matematica.

Prendendo, come il Ferrara, per base l'ipotesi della concorrenza e ponendo, per la prima volta, il problema matematico della rappresentazione delle relazioni di interdipendenza fra le quantità delle trasformazioni economiche, il Walras, costituendosi un merito imperituro nei secoli, ne ha dato (2) la soluzione, mediante la teoria matematica dell'equilibrio economico (II, b), che è la prima teoria sintetica della scienza economica ed è volta a determinare simultaneamente col valersi della teoria generale delle equazioni, tutte le variabili considerate, con un numero corrispondente di condizioni di equilibrio. Come Cournot è stato il primo a fare pervenire l'economia razionale alla fase analitica particolare (II, a), ponendo e risolvendo analiticamente i principali problemi particolari, così Walras è stato il primo a fare passare l'economia razionale alla fase analitica generale (II, b), valendosi delle soluzioni date da Cournot a problemi particolari, ponendo il problema generale e dandone la risoluzione generale colla teoria generale dell'equilibrio economico. E non occorre di dire, che coloro i quali non si accorgono del problema della interdipendenza delle quantità economiche, non ne vedono l'importanza e non possono annettere valore di sorta alla soluzione data da Walras, o da altri e possono tranquillamente affermare che Walras, nella sostanza, non ha aggiunto nulla alle teorie dei classici dell'economia. Nessuna luce dell'intelletto umano splenderà mai per chi non abbia occhio per contemplarla.

Della teoria economica generale di Walras è soprattutto degno di nota, per la sua perspicacia e per la comodità

dell'impiego, lo schema logico matematico, che le è stato posto alla base. Ancora oggi, dopo Pareto e dopo gli stessi tentativi di dinamica economica, quello schema costituisce il nucleo delle teorie dell'economia analitica e della migliore rappresentazione teorica sintetica del complesso divenire della realtà economica. A chi consideri anche ora questo apparato, meraviglioso per la sua stessa semplicità, appare tosto la fretta del giudizio che ebbe a dare dell'opera walrassiana l'Edgeworth e che altri ebbero a ripetere, di là dalla Manica. Facendo consistere il più solido contributo del Walras, nella teoria della rarità, l'Edgeworth, non soltanto sembrava dimenticare che la teoria dell'utilità non è tutta del Walras, ma mostrava di trascurare di proposito la teoria dell'equilibrio, mentre ora, tenuto conto della limitata novità della teoria dell'utilità di Walras e della possibilità di sostituire le funzioni di rarità nella esposizione della teoria dell'equilibrio economico, semmai saremmo portati ad invertire, a capovolgere addirittura, il giudizio dato da Edgeworth.

Come ho mostrato diffusamente agli allievi del mio corso, di quest'anno accademico, ed anche altrove, nella costruzione e pure nella esposizione della teoria dell'equilibrio economico, Walras è partito da una nozione di equilibrio, la quale si fonda sulla ipotesi (che ora viene anche sostituita da altre, ma che non è stata senza vantaggio ed ha reso notevoli servizi) che gli elementi che si contrastano e si compongono, tendano e certi punti di equilibrio, sempre diversi e mai raggiunti, pel variare dei dati, mentre si compiono i tentativi per raggiungerli: punti di equilibrio che ad ogni modo si suppongono raggiunti per determinarli. Ed ha poi proceduto per tappe successive, quattro in tutto, sviluppando la teoria, coll'andare dal semplice, dal meno complesso al più complesso, con successive approssimazioni alla realtà economica del mercato.

In ciascuna delle quattro tappe, il problema della determinazione delle quantità economiche è risolto astrattamente,

col partire da certi supposti e da certi dati o categorie di dati, col porre certe incognite o categorie di incognite e collo scrivere equazioni o sistemi di equazioni, distinte e compatibili ed in numero eguale a quello delle incognite, per determinarle. Naturalmente, passando da una tappa all'altra, crescono il numero e le categorie delle incognite, diventando, in una fase successiva, incognite, quelle quantità che erano considerate esplicitamente od implicitamente come dati, in una fase precedente della teoria e vengono inoltre messe in evidenza particolari incognite delle categorie delle tappe precedenti, determinandosi sempre le incognite con un numero corrispondente di equazioni delle categorie delle tappe precedenti o con categorie nuove di equazioni o con equazioni delle tappe precedenti, messe in particolare evidenza, mostrando la possibilità di riassumere i teoremi delle diverse tappe in uno solo e dando la possibilità di semplificare l'esposizione, dopo di averla complicata, col riassorbire nelle categorie delle tappe precedenti le incognite e le equazioni, che erano state messe in evidenza nelle tappe successive.

Le quattro tappe della teoria walrassiana dell'equilibrio economico sono, come si sa, le seguenti: 1^a scambio, 2^a scambio e produzione, 3^a scambio, produzione e capitalizzazione, 4^a scambio produzione, capitalizzazione e circolazione e moneta.

Se, valendoci, come abbiamo fatto nel nostro corso su Walras, soltanto degli elementi forniti dallo stesso Walras, seguiamo un ordine di esposizione, che liberamente si accosta per certi lati a quello seguito da Pareto e per altri se ne stacca, dove preferiamo seguire più da vicino Walras, od anche il nostro teorema generale dell'equilibrio delle trasformazioni economiche, vediamo, che nella 1^a tappa, *dello scambio*, le incognite sono le quantità scambiate dai singoli scambisti ed i prezzi dei beni scambiati, meno uno, preso come numerario; le equazioni sono quelle di massima soddisfazione e dei bilanci degli

scambisti (che possono essere tutte sostituite da quelle di offerta e domanda parziali dei singoli beni dei singoli scambisti, nelle quali non figurano più le rarità) e quelle di scambio: nella 2^a tappa, *dello scambio e della produzione*, figurano come incognite: dello scambio, compresa la produzione: le quantità scambiate dai singoli scambisti dei singoli beni, compresi i servizi produttori, i prezzi dei beni; della produzione: le quantità totali offerte dei servizi produttori, i prezzi dei servizi produttori, prezzi messi in evidenza, le quantità totali domandate o fabbricate dei prodotti; figurano come equazioni: dello scambio, compresa la produzione: quelle di massima soddisfazione, tenuto conto delle rarità ponderate dei servizi, quelle dei bilanci individuali, tenuto conto delle entrate e uscite per scambi di servizi, quelle di offerta e domanda totale dei beni; della produzione: quelle di offerta totale dei servizi, quelle di eguaglianza delle quantità dei servizi impiegate alle quantità offerte, quelle dell'eguaglianza del prezzo unitario di vendita e del costo unitario di produzione; nella 3^a tappa, *dello scambio, della produzione e della capitalizzazione*: figurano come incognite: dello scambio, comprese la produzione e la capitalizzazione: le quantità scambiate dai singoli scambisti, dei singoli beni, compresi i nuovi capitali, i prezzi dei beni; della produzione, compresa la capitalizzazione, le quantità totali offerte dei servizi produttori, compresi i servizi produttori di capitali, i prezzi dei servizi produttori, compresi i servizi produttori di capitali, le quantità domandate di prodotti, compresi i capitali; della capitalizzazione: l'importo della eccedenza totale del reddito sul consumo, da capitalizzare, le quantità fabbricate dei capitali propriamente detti nuovi, i prezzi dei capitali propriamente detti nuovi, che saranno anche i prezzi dei capitali propriamente detti esistenti, il saggio del reddito netto: figurano come equazioni: dello scambio, comprese la produzione e la capitalizzazione: quelle di massima soddisfazione, tenuto conto delle rarità ponderate dell'eccedenza del reddito sul

consumo e dei capitali propriamente detti, quelle dei bilanci individuali, tenuto conto delle entrate e uscite per scambi di capitali propriamente detti e dell'eccedenza del reddito sul consumo, quelle di offerta e domanda totale dei beni, tenuto conto dei capitali propriamente detti e dell'eccedenza del reddito sul consumo; della produzione, compresa la capitalizzazione: quelle di offerta totale dei servizi, tenuto conto dei servizi dei capitali propriamente detti, quelle di eguaglianza delle quantità dei servizi impiegate, alle quantità offerte, tenuto conto dei servizi di capitali propriamente detti, quelle dell'eguaglianza del prezzo unitario di vendita e del costo unitario di produzione dei prodotti, tenuto conto dei capitali propriamente detti; della capitalizzazione: quella dell'eccedenza totale del reddito sul consumo, cioè di domanda del reddito netto, equazione di scambio della capitalizzazione, messa in evidenza, quelle di eguaglianza del costo di produzione e del prezzo di vendita dei capitali, equazione di produzione della capitalizzazione, messa in evidenza, quella di eguaglianza dell'importo dei capitali nuovi all'eccedenza totale del reddito sul consumo, equazione di scambio, nella capitalizzazione, del reddito netto totale contro i capitali nuovi, quelle di eguaglianza dei saggi di reddito netto dei capitali propriamente detti, equazione di produzione, nella capitalizzazione; nella 4^a tappa, *dello scambio, della produzione, della capitalizzazione e della circolazione e della moneta*, figurano come incognite dello scambio, comprese la produzione, la capitalizzazione, la circolazione e la moneta: le quantità scambiate dai singoli scambisti dei singoli beni, compresi i capitali circolanti e le materie prime, i prezzi dei beni, compresa la moneta; della produzione, compresa la circolazione e la moneta, le quantità totali offerte dei servizi produttori, compresi i servizi dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta, i prezzi dei servizi produttori, compresi i prezzi dei servizi dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta, le quantità domandate di prodotti, compresi i capitali

circolanti, le materie prime e la moneta; della capitalizzazione: l'importo dell'eccedenza totale del reddito sul consumo, le quantità fabbricate dei capitali nuovi, compresi i capitali circolanti e le materie prime, i prezzi dei capitali nuovi, compresi i capitali circolanti e le materie prime, il saggio del reddito netto; della circolazione e della moneta: nessuna nuova categoria di incognite; figurano come equazioni dello scambio, comprese la produzione, la capitalizzazione, la circolazione e la moneta: quelle di massima soddisfazione, tenuto conto delle rarità ponderate dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta, quelle dei bilanci individuali, tenuto conto degli scambi di capitali circolanti e delle materie prime, quelle di offerta e domanda totale dei beni, tenuto conto dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta; della produzione, comprese la capitalizzazione e la circolazione e la moneta: quelle dell'offerta totale dei servizi, tenuto conto dei servizi dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta, quelle di eguaglianza delle quantità dei servizi impiegate alle quantità offerte, tenuto conto dei servizi dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta, quelle di eguaglianza del prezzo unitario di vendita e del costo unitario di produzione dei prodotti, tenuto conto dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta; della capitalizzazione, comprese la circolazione e la moneta: quella dell'eccedenza totale del reddito sul consumo, quelle di eguaglianza del costo di produzione e del prezzo di vendita dei capitali, compresi i capitali circolanti, le materie prime e la moneta, quella di eguaglianza dell'importo dei capitali nuovi, compresi i capitali circolanti, le materie prime e la moneta, all'eccedenza del reddito sul consumo, quelle di eguaglianza dei saggi di reddito netto dei capitali, compresi i capitali circolanti, le materie prime e la moneta; della circolazione e della moneta: nessuna nuova categoria di equazioni.

Col considerare, nella 4^a tappa, dello scambio, della produzione, della capitalizzazione, della circolazione e della

moneta, soltanto incognite ed equazioni delle tappe precedenti, mettendo in evidenza, fra le incognite, le quantità ed i prezzi dei servizi dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta e, fra le equazioni, quelle dell'offerta e della eguaglianza dell'offerta e della domanda dei servizi dei capitali circolanti, delle materie prime e della moneta, Walras ha reso ben manifesta la possibilità di riassorbire tutta la 4^a tappa, colla specificazione della circolazione e della moneta, nella tappa precedente, cioè di riassorbire incognite ed equazioni della circolazione e della moneta, rispettivamente nelle categorie di incognite e nei sistemi di equazioni dello scambio, della produzione e della capitalizzazione, tornando dal particolare al generale, dopo di essere andati dal generale al particolare.

Ma giunto a questo punto, Walras ha cercato invece di seguire anche qui un cammino inverso. In ognuna delle successive tappe della sua teoria, Walras, in un momento successivo a quello della determinazione matematica del problema propostosi, ha tentato di andare ancora più vicino alla realtà, in quanto, risolto il problema teorico, egli ha voluto, in ognuna delle tappe raggiunte, dimostrare, che la soluzione teorica è anche quella che si segue in pratica, per via di tentativi, colla concorrenza, ma forse senza vedere, in ogni caso, o senza vedere abbastanza, che la soluzione pratica indicata, semmai si verificherebbe sempre in un mercato astratto, supposto dalla teoria.

Comunque, dopo la 4^a tappa, della circolazione e della moneta, dalle due equazioni dell'offerta effettiva e della eguaglianza della domanda e dell'offerta dei servizi della moneta, Walras ricava la cosiddetta equazione della circolazione monetaria (eguaglianza della quantità di moneta, moltiplicata per il prezzo dei suoi servizi, alla riserva desiderata, cioè alla somma della moneta di circolazione presso i consumatori, della moneta di risparmio e della moneta di circolazione presso i produttori), cercando di mostrare come essa si

stabilisca o si ristabilisca praticamente, tenuto conto anche della moneta di carta e della compensazione, che, egli dice, non attentano alla teoria quantitativa della proporzionalità, *coeteris paribus*, dei prezzi alla quantità della moneta metallica: teoria, che Walras, non ha preteso di formulare per primo, ma soltanto di dimostrare matematicamente.

Quando si è affermato che le cosiddette equazioni di scambio, che vanno sotto i nomi di Fisher e di Keynes, si trovano già in Walras, per modo che il contributo di quegli autori, tanto celebrati, a torto, per quello, non è nè originale, nè nuovo, si è detto cosa, anzitutto non precisa e cosa che è vera e non è vera ad un tempo. Non precisa, perchè si doveva dire, che in Walras si trovano, non soltanto quella che si dice l'equazione di circolazione, che si riduce poi ad una identità, ma le equazioni da cui quella formula deriva. Cosa vera e non vera ad un tempo, poichè si potrebbe sostenere, che un contributo originale e nuovo c'è in quegli autori. Disgraziatamente, la novità è un errore, l'originalità consiste nell'espore in modo erroneo formule ricavate in modo ben più scientifico, mezzo secolo fa, da Walras, in quanto in Walras si trovano appunto le equazioni da cui derivano quelle formule. E quelle equazioni della circolazione e della moneta servono, con le altre equazioni, a dare le incognite della circolazione e della moneta, insieme colle altre incognite del problema dell'equilibrio economico. In Fisher soprattutto, ma anche in Keynes, che tuttavia un po' risente, ma da lontano, delle teorie economiche di Walras e di Pareto, quelle formule sono date, senza scrivere, nè mostrare di supporre, le equazioni dalle quali Walras ebbe a farle derivare, nè le altre equazioni, che servono a dare, insieme colle variabili della circolazione e della moneta, tutte le altre variabili del problema dell'equilibrio economico, mentre è ben evidente, che le quantità di capitali circolanti, di materie prime e di moneta e dei loro servizi e tutti i loro prezzi, non si possono determinare separatamente da tutte le quantità scambiate, impiegate e prodotte dei beni

economici e dai loro prezzi. E non dovrebbe essere necessario di rilevare, che le relazioni di identità della circolazione monetaria, come altre relazioni del tutto simili di altre scienze, se possono costituire una variante descrittiva, non priva di utilità pratica: dal punto di vista teorico, nulla possono aggiungere, matematicamente, nella determinazione del problema economico, nulla che non sia già stato detto e che non vada detto soltanto dalle equazioni dalle quali quelle relazioni di identità si possono ricavare.

E neppure occorrerebbe poi di dire, che chi ha voluto affermare, che Pareto ed anche noi, che seguiamo le teorie di Walras, abbiamo ignorato quelle formole circolatorie walrassiane, ha mostrato di non conoscere, cioè di ignorare, poichè l'ignoranza non è proprio dalla parte nostra, la posizione di quelle formole e soprattutto delle equazioni dalle quali derivano, nei sistemi di equazioni delle teorie dell'equilibrio economico walrassiano: teorie che possono essere esposte tanto col dare esplicitamente le equazioni dalle quali derivano le formole della circolazione monetaria, quanto col darle, come si sono date e come le abbiamo date talora, ma non sempre, anche noi, implicitamente, riassorbendole, nelle formulazioni più recenti e meno imperfette e più generali, nei sistemi di equazioni più generali, dai quali furono staccate, per essere messe in evidenza e trarne poi le formole in questione.

Piuttosto va ricordato, che, costruite le sue teorie, Walras ha mostrato le loro relazioni colle teorie dei fisiocratici e dei classici, teorie dei classici che a torto, come abbiamo mostrato, si dissero da taluno non superate dalle teorie dell'economia matematica. Ed il confronto Walras lo ha stabilito, valendosi di un procedimento critico degno di nota per i suoi pregi e per la sua stessa novità.

Tale procedimento consiste nell'espore in forma matematica le teorie criticate. Ciò vale a mostrarne, in forma accessibile a tutti, sopra le diversità particolari dei termini e delle lingue, il valore e la portata, nel confronto delle teorie mate-

matiche più progredite e meno imperfette e permette pertanto di stabilire la fase alla quale le teorie criticate sono giunte, per modo che l'applicazione di un tal metodo di esegesi a teorie come quelle svolte dal Ferrara, anche nei corsi tenuti in questa Scuola, ed alle quali un tal procedimento critico non fu mai adattato, mostrerebbe quanto tali teorie si siano già accostate, andando già oltre quelle dei classici, alle teorie dell'economia analitica.

C. — In Pareto, il problema della misurazione dei gusti e quello dell'analisi generale dovevano ricevere via via soluzioni meno imperfette.

Si sa che in Pareto, in questo grande pensatore e teorico non va considerato soltanto l'economista, ma vanno considerati: a) lo statistico, b) l'economista del *Cours*, del *Manuale* e dell'appendice del *Manuel* e dell'articolo *Économie mathématique*, infine, c) il sociologo, soprattutto del *Trattato*.

a. - A Pareto, statistico, si deve, fra l'altro, la curva dei redditi, cioè la scoperta di una uniformità statistica empirica, che dava inizio ad un nuovo ramo di indagini statistiche feconde, anche per la metodologia e mostrava come la ricerca statistica, e meglio, diciamo pure, l'intuizione e la ricerca statistica, possano giovare alla conoscenza economica e sociale.

b. - Pareto, economista, nel *Cours* svolge la teoria walrassiana dell'equilibrio economico e dà (I) le funzioni di utilità economica o di ofelimità (I, b; II, a), le quali si distinguono dalle funzioni di rarità, non soltanto per la novità dei termini, portati ad escludere ogni sorta di anfibiaologia e di interferenze di giudizi extraeconomici, ma anche e più per l'approfondimento delle definizioni e nozioni, in quanto Pareto, come Fisher ed Edgeworth, e a diversità di Walras, che aveva considerato l'utilità come funzione semplice della quantità del bene posseduto o consumato, considera l'ofelimità, come funzione complessa, di più variabili, cioè come funzione della quantità del bene considerato e degli altri posseduti o consumati dal soggetto economico.

In Pareto del *Cours* la trattazione sistematica del problema dell'equilibrio economico (2) si fa più vasta e più penetrante. In essa (II, b) si considerano, oltre all'ipotesi della concorrenza, quella del monopolio, col massimo di introito, che Walras aveva trattato a parte, come di sfuggita, riferendosi ai contributi originali di Cournot e del Dupuit e col massimo di ofelimità, e quella del socialismo di stato, che Walras non aveva considerato; sono trattati i massimi di ofelimità, che Walras aveva determinato con rigore per la capitalizzazione, mentre in riguardo dello scambio era caduto, senza accorgersene, in una tautologia.

Nel *Cours* la trattazione dell'economia applicata supera di molto quella dei saggi dati da Walras e per comprensività, per sistematicità e per penetrazione.

Tuttociò fa deplorare vivamente, che Pareto non abbia potuto riprendere, come si riprometteva di fare, anche negli ultimi anni della sua vita, il *Cours*, per aggiungere un terzo volume di economia matematica, che avrebbe completato l'appendice del *Manuel* e l'articolo interrotto sulla *Économie mathématique*, ridando nuovi pregi e nuova vita ad una delle opere più belle, per contenuto e per ordine di esposizione (per chi sappia intenderla) della letteratura economica internazionale.

Pareto del *Manuale*, dell'appendice del *Manuel* e dell'articolo *Économie mathématique*, alle successive tappe, ai successivi problemi e teoremi dell'economia walrassiana, che del resto l'economia paretiana suppone e prende tutta a suo fondamento, sovrappone (2) altre tappe, altri problemi fondamentali, altri teoremi. Egli considera infatti, già nel *Manuale*, il contrasto dei gusti degli uomini e degli ostacoli che si oppongono alla loro soddisfazione, l'equilibrio dei gusti, l'equilibrio degli ostacoli ed il combinarsi dei gusti e degli ostacoli nell'equilibrio generale delle diverse specie di trasformazioni economiche, nelle successive approssimazioni alla realtà (II, b).

Dalle funzioni empiriche di domanda di Cournot, da quelle astratte di rarità, poste da Walras alla base delle domande parziali, da quelle dell'ofelimità del *Cours*, che si fondano, come quelle della rarità di Walras, su di un supposto irreali, semplicistico, della misurabilità del piacere, supposto inevitabile da principio, tanto che fu allora reputato un progresso notevole il pervenirvi, Pareto, pure ammettendo, che dal punto di vista puramente matematico ed a prescindere da considerazioni di opportunità sperimentale, sia indifferente, per la determinazione dell'equilibrio economico, di ammettere di conoscere le azioni dei soggetti economici col mezzo delle funzioni di offerta e di domanda o con altro mezzo, viene sviluppando le funzioni-indice dei movimenti dei soggetti economici, che si trovino in diverse condizioni, sostituendo la stessa nozione di indici dell'ofelimità del *Manuale*, fatta ancora più generale nell'appendice del *Manuel* (1): non occorrendo di dimostrare, come non si è dimostrato e come non è forse dimostrabile, che il piacere sia una quantità e che si possa misurare e che si sia trovato un modo di misurarlo; non occorrendo neppure di avere delle funzioni che siano indici dell'ofelimità e che abbiano le sole proprietà di crescere, quando cresce il piacere, di diminuire, quando minuisce il piacere; bastando di ottenere indirettamente o anche direttamente una funzione-indice tale, che, crescendo di una quantità positiva una delle variabili indipendenti e considerando il differenziale risultante da questo aumento, si trovi, che il soggetto economico si muova nel senso positivo della variabile indipendente, se il differenziale è positivo, nel senso negativo, se il differenziale è negativo e si arresti, se il differenziale è nullo, per modo che la funzione sia indice della direzione dei movimenti del soggetto economico, del senso nel quale si prevede che egli varierà le quantità nelle trasformazioni economiche, per modo anche che la funzione-indice implichi una misurazione, che è forse la sola che si potrebbe immaginare di compiere sperimentalmente e con-

senta di risolvere passabilmente, in teoria, un problema che fa pensare ai modi indiretti, che si usano praticamente per misurare la temperatura od agli espedienti pratici ai quali si fa ricorso ad es. per tentare di dare una misura a quella che si dice la durezza dei solidi, che è un altro dei problemi di misurazione non risolti direttamente dalla fisica, non essendo, come si vede, soltanto l'economia, scienza morale, a trovare difficoltà a risolvere problemi di misurazione.

Comunque, non sembri affatto paradossale l'affermare, che, colle vedute astratte più generali alle quali abbiamo ora accennato, contro un pregiudizio assai diffuso, contro un errore derivante da superficialità di giudizio, l'economia analitica porta assai più innanzi la teoria, cioè la porta non più lontana, ma molto più vicina alla realtà, di quanto possano fare le dottrine, che non si valgono dello strumento meno imperfetto dell'analisi o se ne servono soltanto per impostare problemi particolari, prescindendo, sempre arbitrariamente, dalla considerazione dell'aspetto generale, che è la veduta meno ristretta e più penetrante del divenire dell'attività economica.

Ed è così, se vogliamo riassumere, che, partendo dall'economia dei classici e dei loro critici, l'economia matematica si inizia colle impostazioni particolari, originalissime di Cournot, diventa una teoria generale colla dottrina dell'equilibrio di Walras, si fa ancora più generale con Pareto, già nel *Cours*, che tratta sistematicamente casi non considerati da Walras e meglio ancora nel *Manuale*, nell'appendice del *Manuel*, nell'articolo sull'*Économie mathématique*, colle teorie dei gusti e degli ostacoli, delle scelte, delle curve di indifferenza, degli indici dell'ofelimità eppoi delle funzioni-indice della direzione dei movimenti dei soggetti economici, nelle diverse condizioni in cui vengono a trovarsi. A questo punto l'economia walrassiana, che è sempre al fondo dell'economia paretiana e storicamente ne è il punto di partenza, la base, teoricamente ne diventa un caso particolare. Ed è da allora,

che tutta la teoria dell'equilibrio delle trasformazioni economiche, nei suoi successivi sviluppi, in tutte le ipotesi considerate, può essere riassunta, come è stata riassunta, nel nostro *Propetto dell'economia matematica* (pubblicato a Padova dai Milani, nel 1931 e del quale è in preparazione una seconda edizione), mediante un teorema generale dell'equilibrio delle trasformazioni economiche, teorema che se da una parte epilogò l'economia walrassiana della sintesi generale, dall'altra mostra che, ad onta degli svolgimenti, delle modificazioni, di cui essa si è rivelata meravigliosamente feconda, a partire dalle estensioni e generalizzazioni paretiane, come essa è stata sempre, nell'insieme e nelle parti, alla base delle teorie successive dell'economia matematica, così essa è tuttora la sorgente alimentatrice del più vivo e del più alto pensiero economico scientifico.

Dall'economia walrassiana-paretiana partono, ma soprattutto all'economia walrassiana ritornano, consciamente o no, dichiaratamente o no, tutti i più recenti avviamenti teorici quantitativi.

Partono così da essa gli indirizzi che restano entro i suoi quadri e ne sviluppano i modelli, senza uscire dal suo schema, utilizzandone le innumeri possibilità, coordinandone le parti mal fuse, correggendone anche certi punti, rifinandone i particolari, migliorandone il complesso, come partono da essa gli indirizzi teorici quantitativi, che cercano di uscire dai suoi quadri o ne escono, forzandone, deformandone certi aspetti o, meglio assai, allargandone ancora più gli schemi, con diverse direttive, con nuovi avviamenti.

Così partono dall'economia walrassiana, e se ne allontanano tosto, quegli indirizzi teorici, che tentano soluzioni matematiche impossibili di particolari problemi concreti e quegli stessi indirizzi teorici, che si sforzano, vanamente, erroneamente, di portare nel rigore delle formole astratte l'empirismo di parametri statistici necessariamente contingenti. I cultori di quegli indirizzi non scorgono gli inconvenienti di una com-

mistione dell'astrazione meno imperfetta, coll'empirismo più grossolano E cadono (o caddero) persino nell'illusione positivista di potere creare tutta una economia a base statistica, un'economia induttiva, come si disse un tempo, una teoria economica monca, come si potrebbe e dovrebbe dire, correggendo. E non percepiscono, quegli studiosi, il danno che potrebbe derivare alla conoscenza economica dalle limitazioni di vie e di mezzi di ricerca proprii dell'astrazione statistica, dalla rinuncia a valersi, senza impacci empirici, dello strumento meno imperfetto dell'indagine scientifica, costituito dalla intuizione teorica e, in generale, dalla astrazione, controllata in tutti i modi, dall'osservazione della realtà. Al qual proposito va forse ricordato, che già Walras, in una nota lettera, del 12 maggio 1900, al Laurent, scriveva di non attribuire un'importanza grandissima alla curva puramente empirica dei redditi, da poco scoperta da Pareto, essendo per lui certo, così scriveva, che la ripartizione dei redditi è matematicamente determinata (in economia razionale, andrebbe osservato) dalle condizioni iniziali di utilità e di quantità possedute. Che se attualmente, egli soggiungeva, su diversi punti del globo, i redditi si presentano sempre press'a poco secondo una certa equazione paretiana, ciò proverà, che su questi diversi punti le condizioni iniziali sono sempre press'a poco le stesse o che le differenze si compensano, più o meno. Si richiamava così Walras al valore preminente delle costruzioni teoriche generali, di fronte ai tratti descrittivi particolari e rivendicava, in sostanza, nel medesimo tempo, le ragioni della più vasta ricerca analitica generale, contro le limitazioni della più stretta astrazione empirica statistica particolare.

E partono dall'economia walrassiana quegli avviamenti teorici, che considerano particolari aspetti economici dinamici, cadendo forse nell'illusione, non senza qualche pericolo, che non abbiamo mancato di rilevare, di creare o di avere creato, con limitate nozioni (variabili in funzione del tempo), un'economia dinamica, che non si avrà realmente se non quando si

sapranno formulare teoremi generali come quello che abbiamo formulato sull'economia walrassiana-paretiana, teoremi che, del resto, come diremo fra poco, si vanno già ora abbozzando; mentre va anche detto tosto, che non sono certo senza meriti grandissimi quegli avviamenti dinamici particolari. Approfondendo l'indagine, colla finezza di analisi, talora perspicaci, valendosi, per casi singoli, dei migliori strumenti matematici, come, ad es., del calcolo funzionale, per avviare ad una specie di economia ereditaria, o del calcolo di probabilità, per avviare ad una specie di economia mista, deterministica e probabilistica, preparano forse, nell'alternarsi dei movimenti di analisi particolari e di sintesi generale, preparano forse, pensiamo, le più alte e più vaste sintesi future.

Partono pure dall'economia walrassiana le indagini di quei matematici, piuttosto che economisti, i quali, preoccupandosi dell'esistenza e dell'univocità delle soluzioni delle equazioni di equilibrio economico, eccessivamente semplificano queste e le ipotesi sulle quali queste si fondano.

E partono non meno dall'economia walrassiana-paretiana e dai suoi epiloghi, quegli avviamenti, infine, molto più promettenti, a parer nostro, che, riprendendo, per riannodarlo, il filo spezzato della migliore tradizione walrassiana, della considerazione dell'aspetto generale delle trasformazioni economiche, facendo il migliore impiego dello strumento analitico, gettano fin d'ora le basi più larghe delle teorie generali della dinamica economica, cominciando col dare alle vecchie formulazioni walrassiane e paretiane nuove premesse, nuove interpretazioni ed anche nuovi modi, con l'impiego di nuovi calcoli appropriati ed atti a tener conto esplicitamente di nuove circostanze e forse a fare passare l'economia analitica dalla fase, che, per lo strumento matematico impiegato, si poteva dire del calcolo infinitesimale, alla fase, che si potrà dire presumibilmente del calcolo funzionale.

Ma è tuttora e sempre, fin qui, l'economia di Cournot, di Walras e di Pareto, gloria francese ed italiana, gloria la-

tina, che tiene il campo e sta sulla vetta del pensiero economico odierno, siccome quella che ne rappresenta il più alto svolgimento scientifico.

E si potrà dire, che essa sia superata, come vorrebbe taluno, che forse non ha mai saputo bene che cosa sia ed a che cosa possa servire, soltanto quando, come avviene delle teorie scientifiche, che passano agli archivi della storia del pensiero, si potrà dire di essa, che non sia più in corrente colle concezioni, cogli sviluppi scientifici del momento, invece di esprimerli e di avvanzarli o quando si potrà almeno separare in essa una parte notevole, che sia fatta caduca.

Comunque, si è percorsa molta strada, nel passare dai classici: da Ricardo, da Ferrara, per giungere, attraverso Cournot ed a Walras, a Pareto. Come l'economia classica ha avuto nel Ferrara il suo critico e teorico più acuto, così l'economia analitica del calcolo infinitesimale, che ne è derivata, ha avuto in un altro grande pensatore italiano, in Pareto, il teorico conclusivo. Ed è poi ben certo, che non si sarebbero avute le teorie analitiche, senza il lavoro preparatorio dei classici dell'economia e dello stesso Ferrara, che tanto lustro dette alla nostra Scuola, che lo ebbe docente, e che Pareto prese e riconobbe sempre come maestro. Il piccolo fiume non si farebbe corrente larga e maestosa senza gli apporti tutti dei suoi diversi affluenti. La scienza economica non avrebbe di tanto superato, colle sue teorie razionali, l'empirismo della pratica, senza il lavoro successivo, multiforme delle diverse scuole, di tutte le scuole, anche di quelle in apparenza più aberranti, che si sono seguite l'una all'altra, che si sono contrapposte e delle quali, a distanza, sopite le aspre, ma non sempre vane querele, meglio si scorge la sostanziale cooperazione, colla varietà dei contributi e la diversità degli intenti, nella continuità del lavoro scientifico.

c. - Pareto sociologo separa, nel campo sociale, l'economico dall'extraeconomico, il razionale dal non razionale. E dopo di avere fatto la teoria del primo aspetto, quello eco-

nomico razionale dell'attività umana e dopo di avere visto meglio, collo spingere ulteriormente una tale teoria sulla via dell'astrazione matematica, il suo distacco dal complesso della realtà sociale, l'inettitudine dei suoi teoremi, logicamente impeccabili, a dare quelle spiegazioni della realtà economica politica e sociale, a dettare quelle norme di condotta politico-economica, che gli economisti delle diverse scuole, compresi i classici, insino al Ferrara, avevano voluto ricavare dal semplicismo delle loro teorie economiche, soventi commiste di influssi etici, politici ecc., Pareto passa a fare la teoria del secondo aspetto, quello extraeconomico e non razionale, con dottrine successive, sempre più vaste, in successive opere, culminanti nel *Trattato di sociologia generale*: opera vasta ed impostata su di un piano ancora più vasto; opera grande per le teorie che espone e non meno per il metodo col quale le costruisce; opera della quale non potrei pretendere di dire nelle brevi parole alle quali devo astringermi, senza venire meno al rispetto che le è dovuto. Posso tuttavia, per dare soltanto qualche cenno molto conciso delle teorie sociologiche paretiane, negli ultimi loro svolgimenti, ricordare che la parte fondamentale del *Trattato* è costituita dallo studio particolare dei cicli di interdipendenza di quelli che Pareto ritiene gli elementi della vita sociale e circostanze di grande momento per la determinazione dell'equilibrio sociale e cioè: da una parte le teorie (derivazioni (c)), il cui studio Pareto approfondisce, si potrebbe dire, almeno pel momento scientifico attuale, in modo esauriente; dall'altra i fatti corrispondenti: residui (a) (e specialmente quelli delle due prime classi, I. di persistenza degli aggregati, II. delle combinazioni); interessi (b); eterogeneità e circolazione sociale (d): elementi tutti il cui studio Pareto spinge molto avanti.

Pure coi suoi contributi notevolissimi e ad onta dei suoi abbozzi matematici di una teoria dell'utilità e dei suoi vari generi e dei suoi massimi, Pareto non poteva riuscire a fare passare la sociologia dalla fase sperimentale (I) a quella ana-

litica (II), sia pure particolare (II, a), fase alla quale forse la sociologia non passerà mai, per la quale mancano forse ancora i procedimenti di calcolo più appropriati; come non passerà la sociologia alla terza fase sperimentale di applicazione (III, b), avendo essa, a diversità della stessa economia, da fare, non tanto con azioni, in prevalenza semplici e logiche, quanto con azioni in prevalenza complesse e non logiche, sulle quali poco potrebbero, anche se fossero le azioni, non già dei gregari, ma dei capi più avveduti delle cerchie sociali, poco potrebbero le precettistiche che si potessero ricavare dalle teorie, dato e non concesso che si potessero ricavare.

Effettivamente poco poteva contribuire Pareto a fare passare la sociologia dallo stesso momento descrittivo (I, a) a quello misuratore (I, b) della prima fase sperimentale (I), ma dentro alla fase sperimentale descrittiva (I, a), Pareto ha tentato di intendere e di sistemare ed è riuscito ad intendere e sistemare una grande mole di materiale, colto, con studio infaticato e con vista penetrante, dalla storia dei diversi paesi e delle diverse epoche, soprattutto è riuscito ad eliminare la parte metafisica dominante nei sistemi sociologici precedenti ed a sviluppare quella sperimentale, recando alla conoscenza scientifica il contributo di un'alta e profonda filosofia sociale, che soltanto collo studio e col tempo, potrà venire debitamente apprezzato.

* * *

III. - In questa Scuola abbiamo sentito e sentiamo l'onere delle alte tradizioni. Ed abbiamo cercato di rendere meno grave un tale peso, colla costanza, colla continuità, colla bontà delle intenzioni di seguire gli insegnamenti dei maestri, della cui voce è ancora e sempre viva per noi la eco ammonitrice. Ma questo abbiamo voluto e potuto fare senza feticismi, serenamente, senza intransigenze, se non per quei pseudoteorici i quali giudicano e scartano quello che non conoscono, mentre

farebbero molto meglio, in tal caso a scansare senza giudicare.

Così abbiamo dato qui, a lungo, svolgimento ad un insegnamento di economia razionale, basato sostanzialmente sul teorema generale di equilibrio delle trasformazioni economiche, che siamo venuti formulando ed esponendo e sempre rifinando nelle nostre lezioni, molto prima di raccogliarlo nei corsi a stampa. L'insegnamento, che pure professammo un tempo, qui, della statistica, orientammo, da una parte verso l'addestramento alle finenze della metodologia matematica, dall'altra, verso le esercitazioni di laboratorio, che sempre e prima di altri, curammo e curiamo grandemente, verso la ricerca diretta, originale sistematica degli andamenti e delle relazioni empiriche tra le quantità economiche, secondo un piano, sempre più vasto, che rende possibili confronti, sempre più varî e per mezzo degli strumenti più accorti ed acconci.

Ed abbiamo cercato poi di dare un'impostazione rigorosa allo stesso insegnamento della scienza nuova della politica economica, che muove incerta e lenta i suoi primi passi fra le altre discipline morali e fisiche, nate prima di essa e tanto più sviluppate per buona parte.

Abbiamo, a tale riguardo, ritenuto del tutto erroneo considerare la politica economica come una specie di economia applicata, (e perchè non una politica applicata?). Ci è parso che ciò equivarrebbe a dire che una scienza può essere l'applicazione di un'altra scienza, sia pure riguardante un campo più ristretto. Sarebbe come dire, che la fisica-chimica sia una chimica applicata od una fisica applicata. Noi abbiamo ritenuto e concepito e cercato di costruire la politica economica, capitolo della politica generale, come una scienza di sintesi sociale parziale, siccome la sociologia si può ritenere quale una scienza di sintesi generale delle teorie sulle società umane.

Nella politica economica, cioè negli atti politico-economici, sono da considerarsi, così ci è parso (e ci sembra persino ovvio) due aspetti dell'attività umana (e non uno solo o so-

prattutto uno): quello economico e quello politico. Per noi i puri atti economici sono da intendersi (e non sapremmo concepirli altrimenti), come scelte, che i soggetti compiono, in vista di vincere, colle trasformazioni economiche, gli ostacoli che si oppongono alla soddisfazione di quei particolari loro impulsi, che si dicono gusti. I puri atti politici sono da considerare (e neppure sapremmo concepirli diversamente), da una parte, come atti di imperio, di dominio, di comando, di ascendente e dall'altra come atti di soggezione, di obbedienza, di assenso, che i soggetti politici, dominanti e dominati, capi, preposti e gregari, sottoposti, compiono in seno alle cerchie sociali, in cui vivono sempre gli uomini, come spinti e tenuti insieme da impulsi che noi diciamo pertanto cerchiali: cerchie sociali di ogni specie ed estensione, da quelle particolari (religiose, economiche, politiche, intellettuali, artistiche, sportive ecc.) a quelle generali (dalla famiglia allo stato). Effettivamente non si conoscono uomini, che non vivano in cerchie. Non si conoscono cerchie sociali, che non abbiano una gerarchia. La maggiorparte di esse, se si tolgono quelle occasionali, presentano un assetto gerarchico costituito. Esso è manifesto, non soltanto nelle cerchie politiche. E si potrebbe rilevare, senza ritenere di segnalare un paradosso, che nelle cerchie nelle quali è più manifesta la costrizione, è spesso non meno manifesto e vivo l'assenso (è forse il caso dei governi dittatoriali, che si dice si fondino sulla forza e mostrano sovente il massimo assentimento e comunque sembrano i governi più adatti nei periodi in cui le cerchie sono più in lotta colle altre) e nelle cerchie nelle quali è meno manifesta la coazione sono spesso più vivi ed aspri i dissensi (è forse il caso dei governi democratici, che si dice riposino sul volere della maggioranza e si reggono instabilmente sulla molteplicità dei dissensi e sempre col dominio alterno di minoranze).

Comunque gli atti politico-economici si possono pertanto intendere come scelte dentro i limiti della coazione o soggezione politica, della pressione o dell'assenso, della inibizione

o dell'autoinibizione, entro i limiti dei vincoli, dei legami politici. È per questo che abbiamo inteso la politica economica siccome la scienza dei legami politici all'attività economica.

Se non si comincia col cercare di separare coll'analisi e di caratterizzare e precisare ciò che è diverso nella realtà e si continua a prendere le mosse dalla confusione dell'aspetto economico con quello politico, non si potrà poi riunire opportunamente colla sintesi ciò che è combinato nella realtà e non si potrà andare molto lontano colla teoria.

Muovendo da tutte queste considerazioni e da altre, che per brevità omettiamo qui, nel tracciare il piano del nostro studio della politica economica (piano sempre riveduto e rivedibile) e prese le cerchie sociali (che si intrecciano nello spazio e nel tempo), come oggetto della politica in generale e della politica economica in particolare, come lo sono di tutte le scienze sociali, compresa l'economia, abbiamo considerato, in una parte introduttiva dei nostri corsi tre elementi fondamentali, che conviene avere presenti nello studio della vita delle cerchie sociali: gli impulsi, gli atti e le espressioni.

Nell'analisi degli impulsi (ammesso, che non convenga non prescindere dalla loro considerazione, prendendoli, non foss'altro, come un'ipotesi di lavoro e per comodità di esposizione) abbiamo rilevato il contrasto e l'equilibrio dei detti moventi e abbiamo formato e studiato diverse famiglie di impulsi contrapposti, interessanti la teoria della politica economica (impulsi individualistici e cerchiali; impulsi innovativi e conservativi; impulsi astrattivi e realistici) e li abbiamo indagati nelle loro funzioni sociali, nelle loro distribuzioni nei soggetti delle cerchie sociali, nel tempo e nelle fluttuazioni, nelle loro interazioni (combinazioni) e nei risultati di queste.

Nell'analisi degli atti umani concreti abbiamo considerato naturalmente, fra i diversi loro aspetti, che l'astrazione può distinguere e separare: l'aspetto economico e quello politico, cioè le due categorie astratte di atti che interessano insieme la politica economica: le azioni economiche ed i

legami politici alle azioni economiche. Abbiamo rilevato ancora, che lo studio degli atti politico-economici ha da far capo a due sorta di teorie: quella degli atti economici e quella degli atti politici, prima distintamente coll'analisi e poi congiuntamente colla sintesi. Abbiamo osservato, che la teoria degli atti economici è molto più sviluppata, per l'indole degli atti, prevalentemente logici (ragioni oggettive) e per l'indole degli uomini (ragioni soggettive), della teoria degli atti politici, prevalentemente non logici (ragioni oggettive) e per l'indole degli uomini (ragioni soggettive). Da ciò la convenienza di partire dalla teoria economica, prendendola per base, per vedere le modificazioni che apporta la considerazione dell'aspetto politico, apprestando la teoria politico-economica come la teoria di un complesso di modificazioni ai risultati, alle conclusioni della teoria economica. Ci siamo sempre affrettati a soggiungere, per coloro i quali sollevano od accettano tali obiezioni in buona fede (per gli altri non occorrerebbe), che in questa considerazione dell'aspetto politico siccome una modificazione dell'aspetto economico non è da vedere, perchè non c'è per nulla, un apprezzamento etico-politico, una valutazione qualsiasi, come se si volesse sottintendere che l'aspetto economico è il normale, l'aspetto politico l'anormale, l'eccezionale. E bisogna, per ammettere questo, non riuscire ad intendere il valore di un modello scientifico, che suppone un sistema di circostanze interdipendenti e non intendere che nell'impostazione adottata è da vedersi puramente e semplicemente una opportunità, un'esigenza conoscitiva e didattica. Ciò posto e ben stabilito, abbiamo poi ripetuto, che poichè la scienza economica razionale o analitica è giunta a tale grado di sviluppo, che abbiamo potuto riassumere le sue teorie generali in un teorema generale di equilibrio delle trasformazioni economiche, così, in un primo accostamento teorico agli atti politico-economici, si può farne una teoria di prima approssimazione, indagando le modificazioni, che la considerazione dei legami politici e dei sistemi

di legami politici può portare agli elementi di quel teorema ; supposti, dati, incognite, equazioni, risultati.

Nell'analisi delle espressioni, per quello che riguarda lo studio della politica economica, abbiamo considerato la loro varietà, le loro variazioni, i loro sistemi, il loro contrasto, le loro classi, (a seconda dell'accordo o del disaccordo, stabilito col criterio relativo dell'esperienza, cogli impulsi, cogli atti, coi fatti di natura), le loro fluttuazioni, i loro passaggi, le loro combinazioni e interazioni.

Nella considerazione, che abbiamo fatto seguire, degli equilibri e dei turbamenti degli equilibri degli impulsi, degli atti e delle espressioni, abbiamo analizzato i movimenti, a seconda dal punto di partenza, della velocità ecc.

Siamo poi venuti, in una prima parte generale dei nostri corsi, alla formulazione della teoria generale dei legami politici all'attività economica, che abbiamo considerato sotto diversi punti di vista, classificandoli, fra l'altro, in riguardo degli effetti economici in tre categorie, coi loro contrapposti (legami di regolamento e di liberazione degli atti economici, legami di trasferimento e di conservazione dei beni economici, legami di creazione e di distruzione dei beni economici).

E siamo in seguito passati ad una seconda parte speciale dei nostri corsi, di applicazione delle teorie generali dei legami politici all'attività economica, ai sistemi particolari di legami, preparando, con le analisi di questa parte, le sintesi della terza ed ultima parte generale dei nostri corsi, destinata a riassumere i risultati più larghi e comprensivi delle applicazioni particolari delle teorie generali.

Fra i sistemi di legami politici alla attività economica, quello che domina al presente la nostra cerchia nazionale e più ci interessa è, manifestamente, il sistema politico-economico corporativo.

E va detto anzitutto, e non dovrebbe occorrere di dirlo, che il corporativismo, inteso come si ha da intendere, cioè come un sistema sociale, che si identifica con tutta la vita della

cerchia nazionale e ne riguarda tutte le manifestazioni, supera di molto i limiti di un sistema di legami politici all'attività economica, come quello che studiamo noi direttamente, perchè è nostro compito di studiare direttamente l'aspetto politico-economico della realtà sociale, ed il resto, cioè il puro aspetto economico ed il complessivo aspetto sociale, soltanto indirettamente, cioè per quello che interessa inevitabilmente quel primo aspetto politico-economico.

Intanto vi è una fede corporativa negli animi e vi sono stati e vi sono lotte, sacrifici, trionfi, e sono la parte spirituale, viva, creatrice del corporativismo fascistico. Non è questa materia di analisi, nè di studio, almeno ora, qui, per noi.

E vi è poi tutta una vasta complessa realtà corporativa fascistica: non soltanto economica e politico-economica, ma politica in generale e militare, etica, religiosa, artistica, culturale, in una parola sociale, che va pure per la massima parte, oltre, e ben oltre, i limiti dell'oggetto dei nostri studi o li riguarda soltanto indirettamente e sia pure necessariamente, pei legami che avvinncono quel complesso alla materia più ristretta dei nostri studii.

E nel campo limitato, che ci è riservato, è ispirandoci alle teorie economiche, politico-economiche e sociologiche, che seguiamo, che possiamo giungere ad una formulazione, fondata sugli atti, di una dottrina politico-economica del corporativismo, cioè dei suoi aspetti politico-economici più caratteristici.

Dobbiamo dire subito, che nell'affrontare lo studio politico-economico del corporativismo, che si va delineando sempre meglio nella realtà del processo economico-politico della cerchia nazionale italiana, noi siamo stati guidati, ci siamo imposti di farci guidare, come era da attendersi, da una cautela scientifica anche più coscienziosa e prudente del consueto. Ci siamo naturalmente ben guardati dall'assumere l'atteggiamento spavaldo iconoclastico, di coloro i quali vorrebbero fare *tabula rasa* delle poche, ma abbastanza solide teorie

scientifiche tramandate nel campo dell'economia. Probabilmente costoro sono facilmente disposti ad un tale misfatto, teorico, oltrechè per inconsideratezza, per scarsa conoscenza e preparazione teorica. Essi sono tanto più facilmente disposti a sacrificare, senza necessità del resto e senza ragione plausibile, le teorie tramandate, quanto meno ne conoscono realmente il valore. Essi non sanno forse neppure a prezzo di quali sforzi, di quali fatiche intellettuali, di quali lunghe meditazioni, quelle dottrine furono costituite, pezzo a pezzo, ispirandosi a intuizioni geniali, con animo puro di ricercatori, da generazioni e generazioni di pensatori, dall'intelletto altissimo, di scienziati di prim'ordine. Non pensano costoro, gli iconoclasti, tanto meno dotati di intelletto e ben più disposti alla critica che alla lunga fatica, che un tale lusso di prodigalità non si è mai visto neppure nelle scienze più ricche di un sapere, comunque sempre conseguito lentamente, attraverso difficoltà ed insuccessi, e sarebbe certo, un tal lusso, una vera follia, in una scienza povera come l'economia ed in una scienza ancor più povera di teorie, come la politica economica. Non considerano costoro, gli iconoclasti, che ci vuol poco e si fa presto, con uno stelloncino di rivista o con un articolo di giornale, pei quali basta un po' di carta e di inchiostro e non molto spirito, a fare giustizia sommaria di tutte le teorie economiche costituite e magari, già che ci si è, dell'intero scibile. Ben più tempo occorrerebbe e non soltanto tempo, ma capacità e conoscenza, si richiederebbero, per apprestare costruzioni teoriche, che non siano rifritture di dottrine ben più antichate, di quelle che si vogliono sostituire, per fornire teorie nuove superiori a quelle antiche che si vogliono demolire, nuove costruzioni teoriche che si reggano e ci soddisfino più o meglio delle antiche: nuove costruzioni teoriche che finora disgraziatamente si sono fatte soltanto annunciare ed attendere vanamente.

Guardando così, con animo pacato, e mente serena di

studiosi al corporativismo, anche soltanto come sistema di legami politici all'attività economica, ne abbiamo visto la complessità ed abbiamo visto l'opportunità, anzi la necessità di studiarlo via via analiticamente eppoi sinteticamente nei suoi diversi aspetti: 1) economico, 2) politico e 3) sociale, coi metodi proprii di questi diversi tipi di indagine, nei diversi campi loro proprii.

1) Abbiamo visto anzitutto, che, dall'aspetto economico, la considerazione degli atti economici dei soggetti economici del corporativismo implica la formulazione di nuovi supposti, di nuove ipotesi o di nuovi principii, che dir si voglia, in aggiunta od in sostituzione di quelli stabiliti sin qui: nuovi supposti, dai quali può discendere di necessità la considerazione di nuovi dati e di nuove incognite e la formulazione di nuove equazioni, la deduzione di nuovi risultati. Le nuove ipotesi non si fondano, non hanno bisogno di fondarsi, non possono fondarsi sulla considerazione di nuovi impulsi, non essendo, non potendo essere, in via assoluta, una novità gli atti economici umani ispirati a quelli che noi diciamo gli impulsi circolari, cioè gli impulsi sociali dai quali si possono fare derivare gli atti economici del corporativismo. Nuove sono l'accentuazione, la prevalenza, che hanno avuto, nelle loro fluttuazioni, tali impulsi ed altri che portano ad operare nel senso di quegli impulsi. Così quei teorici che si accingevano ad adempiere al compito vano, disperato, impossibile, di inventare degli impulsi, si mostravano incapaci di scoprire gli impulsi esistenti, alla cui accentuazione si può collegare il corporativismo economico e non capivano, che un movimento sociale, che dovesse fondarsi su impulsi da creare *ex-novo*, sarebbe semplicemente impossibile, mentre il corporativismo esiste, si fonda necessariamente su impulsi umani reali, non ha atteso il benplacito di pseudoteorici per affermarsi e la sua pedagogia pratica mira soltanto ad accentuare, ad intensificare, soprattutto nelle generazioni nuove, una categoria importantissima di impulsi esistenti negli animi umani, appunto gli impulsi che noi

diciamo cerchiali o sociali, insieme ad altri impulsi, che noi diciamo astrattivi o ideali. Per costruire la teoria economica del corporativismo, non si ha neppure bisogno di fare ricorso a tipi nuovi particolari di funzioni indici dei gusti. Le funzioni indici dei movimenti dei soggetti economici di Pareto (la cui economia viene ancora confusa, a trent'anni dalla pubblicazione del *Manuale*, da certi pseudoteorici, ben a giorno di economia, coll'economia utilitaria) sono concepite con un carattere così generale, comprensivo, che si possono recare a figurare anche i movimenti dei soggetti economici ispirati dagli impulsi cerchiali, dei soggetti economici, che accettano e seguono le scelte dei dirigenti. Tali scelte dei dirigenti, si possono anche paragonare alle scelte dei capi di famiglia e dei capi di altre convivenze. E vanno prese pertanto come dati e non come incognite del problema dell'equilibrio economico corporativo. E vanno studiate sperimentalmente, per essere ridotte a tipi astratti, cogli stessi metodi coi quali si sono studiate e si studiano le scelte fatte con fini puramente individuali. Ed a tal proposito va ricordato qui e mi fa piacere di ricordarlo, che un nostro antico allievo, eppoi valente collega, in questa stessa Scuola, il prof. Bordin, si è appunto riferito opportunamente a tale genere di curve di indifferenza dei gusti, delle quali, egli ha osservato, resta da rilevare, coll'osservazione, la forma. E pare che tale nozione estensiva sia già stata accolta da qualche parte, forse ancora prima di essere stata, in ogni caso, debitamente compresa.

2) Similmente, valendoci dei metodi, per noi usuali, impiegati per lo studio, in generale, dei sistemi di legami politici all'attività economica, possiamo indagare anche l'aspetto politico del corporativismo, come sistema particolare di legami politici all'attività economica, cercando di cogliere i caratteri particolari di questi legami, quali sono e si vanno manifestando nella realtà, mettendoci da un punto di vista, che i pratici del corporativismo possono ben intendere ed intendere bene, anche se non lo intendono o male lo intendono

quei teorici invece, che cambio di badare alla realtà, seguono i voli, del resto molto limitati, della loro fantasia.

Per tale intento abbiamo creduto necessario di apprestare, nel nostro laboratorio di politica economica, gli strumenti più adeguati di osservazione e di studio sperimentale della realtà corporativa: da una parte: a) mediante un *Repertorio alfabetico analitico della legislazione economica del fascismo, dalla Marcia su Roma ad oggi*, compilato dagli allievi, sotto la guida mia e degli assistenti; dall'altra, b) mediante un *Documentario statistico dei dati della politica economica, finanziaria ecc. del fascismo, dalla Marcia su Roma ad oggi*, compilato pure dagli allievi, sotto la mia guida.

a) Il repertorio raccoglie cronologicamente, in un vastissimo schedario, il riassunto di tutti i provvedimenti economici e finanziari emanati via via dalla Marcia su Roma e li classifica, riconducendoli tutti ad un ampio quadro, disposto alfabeticamente, che va dal generale al particolare, quadro che andiamo formando e che consente di vedere delinearci, come allo stato nascente, nella loro formazione, per via di accentuazioni, di attenuazioni, di rettifiche, le direttive, sempre più caratteristiche del corporativismo; mentre un elenco alfabetico di richiami, numerosissimi, unito all'altro, ma che va invece dal particolare al generale, consente di rintracciare tosto i riassunti più particolari ed agevola la consultazione agli allievi, al pubblico degli studiosi, ai colleghi universitari stranieri, che visitano soventi il laboratorio e si interessano sempre a tuttociò che riguarda la costituzione del corporativismo, che tanta eco ha sollevato e solleva nel mondo.

b) Il documentario statistico, molto vasto, apprestato in tanti anni di lavoro, si compone di una raccolta di diagrammi logaritmici tipici, che consentono di seguire passo passo tutte le manifestazioni quantitative comparate della politica economica, finanziaria, demografica, sociale del fascismo, cogliendone gli andamenti comparati, coll'operare, con metodi e strumenti appropriati, ogni sorta di confronto, accertando, anche

per tal verso, le direttive concrete, transitorie, alterne o persistenti, sempre nel vasto quadro statistico della vita economica, finanziaria, demografica e sociale degli altri paesi, cioè dell'economia, della politica economica demografica, sociale mondiale.

3) Dall'aspetto sociologico, sono da studiare le fluttuazioni degli impulsi, degli atti e delle espressioni, colle accentuazioni ed attenuazioni, alle quali si riconnette l'affermazione corporativa. Ma tutto questo è da compiersi rifacendosi più addietro dell'attuale periodo sociale, per vedere quali fossero gli elementi principali caratteristici del periodo sociale precedente e quelli allora secondari, per seguire l'attenuazione dei principali, del periodo precedente, divenuti secondari nel periodo attuale corporativo e l'accentuazione dei secondari, divenuti principali nel periodo corporativo, attraverso alla speciale circolazione sociale, che ha recato a nuove forme e gerarchie cerchiali, nella nuova sintesi sociale dei contrasti, la quale va caratterizzando il periodo corporativo italiano, sempre cercando aspetti simili (universali) e diversi (particolari) di sintesi sociale, nei movimenti sociali simili di altri paesi.

Così il corporativismo abbiamo cercato di seguirlo e di farlo seguire dagli allievi, oltrechè cogli animi e cogli atti, col pensiero, coll'indagine dei suoi diversi aspetti, coi diversi modi più proprii, da quello dell'astrazione teorica economica, politico-economica, sociologica a quello della rilevazione statistica concreta: di tutto il nostro lavoro rendendo conto via via nelle pubblicazioni per la Scuola ed in altre.

Così e sempre, in questa nostra Scuola, che è stata la madre riconosciuta di tutte le altre sorte poi in Italia, sul suo modello, ed è stata la prima ad aprire, colle sue antiche cinque sezioni le vie agli studii superiori alle schiere fresche degli allievi degli istituti tecnici di tutta Italia e di altri paesi e, per oltre mezzo secolo, ha apprestato migliaia e migliaia di

giovani alle carriere più diverse, dell'insegnamento, degli impieghi pubblici e privati, delle rappresentanze all'estero, fin nelle terre più lontane; della professione e della pratica libera del commercio, dell'industria e della banca: in questa Scuola della quale noi pure fummo allievi, abbiamo cercato di inculcare a generazioni di scolari oramai troppo numerose, col passare troppo rapido del tempo, col volare degli anni, abbiamo cercato di inculcare sempre, colla pratica educativa della ricerca statistica paziente, della sistemazione delle norme giuridico-economiche, collo stimolo alla ricerca libera: l'amore al materiale e necessario lavoro scientifico, non meno che all'abbandono alle bellezze dell'astrazione del pensiero; e tutto questo, accoppiando sempre, come docenti, alla lezione liberamente svolta dalla cattedra, il lavoro di laboratorio, compiuto colla collaborazione degli allievi, combinando in un tale lavoro, opportunamente disposto ed utilizzato, l'esercitazione degli allievi nella ricerca, la loro adeguata preparazione alla discussione di tesi e tesine di laurea e la ricerca scientifica, secondo piani via via stabiliti; cercando di fare partecipi gli scolari del tormento dell'insoddisfazione, della difficoltà del lavoro scientifico, che rende dolorosa e bella l'ascesa alla conoscenza; facendo intendere soprattutto, che se certe scienze, come le sociali, poco hanno progredito e progrediscono poco e lentamente, questo è avvenuto ed avviene certo per la difficoltà dell'oggetto, ma anche e non meno per la scarsa preparazione, la scarsa attitudine scientifica di molti dei loro cultori, per il loro atteggiamento assunto nell'indagine scientifica, per la ripugnanza, che mostrano talvolta alla stessa indagine scientifica, alla quale chiedono poi anche, molto spesso, quello che è estraneo alla conoscenza, cioè quello che non può dare.

E nel vederci non di rado secondati dai migliori dei nostri allievi, taluni dei quali sono già saliti in cattedre universitarie e possono oramai insegnare qualcosa anche ai loro mae-

stri e ci hanno fatto e ci fanno veramente onore, abbiamo sempre trovato, colla soddisfazione del nostro bisogno instinguibile di conoscere, di sapere, di ricercare e di fare ricercare, il miglior premio all'opera nostra modesta, ma assidua ed infaticata, di studiosi e di docenti.

CONFERENZE E LEZIONI

Ad iniziativa del Rettore dell'Istituto, durante l'anno accademico in corso si sono svolte e si svolgeranno, nella sala delle conferenze di Ca' Foscari, manifestazioni culturali di particolare interesse.

Nei mesi di gennaio e febbraio hanno avuto luogo le seguenti conferenze e lezioni:

22 gennaio: *L'esilio di Dante e la formazione della Divina Commedia*, tenuta da S. E. il prof. GIULIO BERTONI, Accademico d'Italia, ordinario di Filologia romanza alla R. Università di Roma;

23 gennaio: *Origini del romanticismo francese*, tenuta dal prof. comm. ITALO SICILIANO, titolare della Cattedra di Lingua e letteratura francese nel nostro Istituto;

30 gennaio: *Il diritto marittimo prevalente creazione romana ed italiana. Ieri, oggi e domani*, tenuta dal prof. comm. GUSTAVO SARFATTI, professore di Diritto marittimo nel nostro Istituto;

12 febbraio: *La commemorazione di Alessandro Pusckin nel centenario della morte*, tenuta dal prof. EVEL GASPARINI, professore di letteratura russa nel nostro Istituto;

18 febbraio: *Problemi moderni dei salari*, tenuta dal dott. AUGUSTO VENTURI, segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Torino;

25 febbraio: *Missioni e politica internazionale*, tenuta dal prof. cav. uff. ANTON MARIA BETTANINI, professore di Diritto internazionale nel nostro Istituto (ad iniziativa dell'Associazione Universitaria Cattolica Italiana);

26 febbraio: *Erasmus di Rotterdam*, tenuta dal prof. cav. ERMINIO TROILO, professore di Storia della filosofia nel nostro Istituto.

UN REPERTORIO ANALITICO DELLA LEGISLAZIONE ECONOMICA

Il Laboratorio di Politica Economica di Ca' Foscari, diretto dal Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI, ha da parecchio tempo iniziato e condotto a buon punto un vasto repertorio analitico alfabetico della Legislazione Economica del Fascismo dalla marcia su Roma ad oggi. È un lavoro immane per tenacia e pazienza perchè in un vasto schedario apprestato sotto la guida del Prof. Alfonso de Pietri-Tonelli, sono contenuti in ordine logico ed alfabetico e con opportuni richiami alle correlazioni legislative, tutte le leggi emanate dal Regime in materia economica in questo storico quindicennio.

Il lavoro è fatto dagli stessi studenti che frequentano il Laboratorio con l'aiuto della Dottoressa Elsa Campos, Assistente del Seminario Giuridico.

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie, sempre vigile in ciò che si riferisce alla politica agraria, in generale, ha voluto dare un premio di L. 5.000.— annuo da assegnarsi agli studenti che maggiormente contribuiscono alla compilazione del repertorio. Negli scorsi giorni si è riunito a Ca' Foscari, sotto la presidenza del Rettore, Prof. AGOSTINO LANZILLO, e con l'intervento del Gr. Uff. MAX RAVÀ, Presidente dell'Istituto Federale delle Venezie, la commissione nominata dal Consiglio Accademico, per l'assegnazione dei premi di questo anno. Ci fa piacere segnalare a titolo di onore, i nomi dei nove studenti premiati:

Dott. Pietro Bonato di Bassano del Grappa
» Giovanni Capodaglio di Padova

- Rag. Pietro Lucich di Venezia
 Dott. Marcello Greco di Venezia
 « Silvio Marchiori di Vicenza
 « Olga Morano di Venezia
 « Guido Perazzoli di Legnago
 « Aldo Poli di Padova
 « Antonio Vianelli di Venezia.

Il repertorio sarà presto pubblicato nella Collana Ca' Foscari e costituirà un grande ausilio a quanti hanno ragione d'interessarsi dei problemi di Politica Economica.

LA VENDITA DEI LIBRI NELLE UNIVERSITÀ

Data la natura dell'argomento, tanto importante per le nostre Università, siamo lieti di riportare il seguente articolo dell'on. prof. avv. Agostino Lanzillo, Rettore del nostro Istituto e Presidente del Sodalizio, pubblicato sulla rivista « Vita Universitaria » della R. Università di Roma in data 20 gennaio 1937-XV :

Credo che in tutte le Università si siano verificati degli incidenti fra i Rettori e i Sindacati Commercianti Libri per la nota questione della vendita dei libri nell'interno delle Università. Il problema presenta una notevole importanza. Ognuno intende come sia contrario al buon senso il divieto di vendita dei libri, agli studenti, dentro il recinto degli Atenei. Se si può ammettere che gli antichi privilegi e le autonomie degli Atenei non possono avere vigore nei tempi nostri, è anche vero che l'Ateneo ha particolari esigenze spirituali e morali che meritano rispetto. Nel recinto delle sue mura ai fini della vita scientifica l'Università deve conservare un'ampia autonomia, anche nei confronti delle moderne strutture sindacali.

Occorre — prima di tutto — assicurare agli studenti tutte le facilitazioni possibili, perchè leggano, vedano, comperino libri. Preten-

dere, come il Sindacato pretenderebbe, che gli studenti non debbano usare dei commessi di Facoltà, o dei custodi, per acquistare loro volumi, non è accettabile. Lo Studente è all'Università per studiare, e la via più efficace per svolgere questa attività non può essere limitata in nessun modo e per nessuna ragione.

Vero è che la Legge del 30 giugno 1935 prescrive che i libri debbano essere acquistati presso i Librai, ma evidentemente la Leggina non ha tenuto conto delle necessità universitarie e delle esigenze dei giovani.

Occorre che i Sindacati interpretino le leggi con spirito di comprensione e di larghezza. Se è giusto che sia dato uno sconto sul prezzo di copertina ai Professori, non è meno giusto che il beneficio dello sconto sia riconosciuto agli studenti.

Il problema ha, in sostanza, un aspetto economico e un aspetto di opportunità. Sotto entrambi questi aspetti bisogna che gli studenti abbiano la possibilità di comperare con massima facilità i libri ed acquistarli *al minor prezzo possibile*. Nessun Ente, quanto l'Università, può adempiere a questo duplice funzione.

Purtroppo, i Sindacati Commercianti Libri oppongono una rigida intransigenza a qualsiasi transazione sui diritti ad essi riconosciuti. Chi scrive è in contrasto da vari mesi con il Sindacato Librai di Venezia, il quale in nessuna maniera vuole ammettere che gli studenti di *Ca' Foscari* possano acquistare i libri nell'interno della Università. Fu proposto al Sindacato di delegare uno dei propri soci ad aprire una piccola libreria nella Università in un locale che questa avrebbe destinato allo scopo. Ma il Sindacato ha rifiutato perché probabilmente i suoi componenti non riuscivano a mettersi d'accordo sull' esercente da designare. Il Sindacato pretende che gli studenti non possano acquistare i libri se non ricorrendo presso le loro librerie e siano costretti a pagare il prezzo massimo rinunciando al beneficio che possono spesso realizzare con acquisti presso i commessi. Se il R. Istituto cedesse a questa imposizione diminuirebbe la vendita dei volumi e questo danneggerebbe non soltanto il commercio librario, quanto le ragioni della cultura dei giovani. Ritengo che il problema meriti di essere riesaminato da tutti i Rettori e portato a conoscenza del

Ministro della Educazione Nazionale. Forse un triplice obiettivo dovrebbe ispirare la nostra azione :

1) Le Università debbono essere autorizzate a creare nel loro interno degli spacci di libri pertinenti alle discipline delle Facoltà che esse hanno.

2) Gli studenti universitari, su presentazione della tessera, devono essere ammessi a fruire della riduzione di prezzo come ne fruiscono i professori di ogni grado e Scuola.

3) Le Università debbono essere libere, ove loro convenga, a fare i loro acquisti direttamente presso gli editori, senza gravose percentuali ai Librai, anche per conto degli studenti.

Ognuno intende la finalità del terzo mio obiettivo : se le Biblioteche Universitarie potessero acquistare direttamente presso gli editori, gli Atenei avrebbero delle economie di molte migliaia di lire. Nè è contestabile la legittimità di questa richiesta dato che le Università per la loro stessa struttura conoscono l'esistenza delle novità librarie direttamente e non hanno alcun bisogno del servizio di intermediazione dei Librai. Con lo stesso sistema si può favorire l'acquisto di libri agli studenti, con notevole sollievo per le famiglie. Chi vive la vita delle Università sa come grande sia la miseria economica di molti studenti, e talora dei migliori per diligenza e capacità. Tutti sappiamo per diretta notizia di studenti che passano le loro notti a *copiare le dispense per non avere i mezzi per farne acquisto.*

Consentire alle Università di venire incontro a questi giovani, è cosa di alta giustizia e non è ammissibile che una categoria di interessati si opponga per ragioni rigidamente materiali, ad esigenze superiori di cultura e di umanità.

TESI DI LAUREA DISCUSSE
NELL'ANNO 1936 - XIV E XV ⁽¹⁾

(est. e aut.)

FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE
E COMMERCIALI

- AMBROSO Rag. TOMMASO da Verona: « La domus mercatorum di Verona » (Storia economica).
- ARGENTIERI Rag. CARMELO da Cremenaga (Varese): « La situazione economica della Provincia di Mantova attraverso il tempo » (Statistica demografica ed economica).
- ASTOLFI Rag. ALESSANDRO da Padova: « La politica del Governo Fascista per la canapa e la produzione e il commercio nel mondo » (Politica economica e finanziaria).
- AVANZI Rag. ANCHISE da Acquafredda (Brescia): « La pubblicità sotto l'aspetto economico » (Economia politica corporativa).

(1) Alle Commissioni di laurea delle sessioni estiva e autunnale 1936/XIV-XV, presero parte, oltre ai chiarissimi professori componenti il Corpo insegnante dell'Istituto, varie personalità, e precisamente: S. E. dott. cav. gr. cr. Francesco Benigni, già Prefetto della provincia di Venezia; S. E. dott. gr. uff. Giuseppe Carlo Catalano, Prefetto della provincia di Venezia; gr. uff. Marco Ara, Direttore generale delle Assicurazioni Generali di Venezia, già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e dell'Associazione; avv. comm. Concas, Presidente del Tribunale di Venezia; dott. comm. Gino Damerini, Direttore della « Gazzetta di Venezia »; avv. gr. uff. sen. Adriano Diena, già Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto; dott. comm. Giustino Froia, Avvocato generale presso la Corte di Appello di Venezia; prof. comm. Antonio Garioni, Preside della Provincia di Venezia; rag. cav. uff. Giuseppe Gianna, Direttore della sede di Venezia della Banca Cooperativa Anonima di Novara; avv. comm. Vincenzo Isoldi, Consigliere della Corte di Appello di Venezia; dott. prof. Carlo Izzo, ordinario di lingua e letteratura inglese presso il R. Istituto tecnico commerciale di Venezia

BALISTRERI Rag. FILIPPO da S. Flavia (Palermo): « L'economia e la politica economica del ferro dal 1870 al 1933 » (Politica economica e finanziaria).

BANON Rag. CESARE da Venezia: « Storia delle Banche in Italia » (Storia economica).

BELLI Rag. PIETRO da Treviso: « Il ferro » (Merceologia).
(Superò i pieni voti legali).

BENACCHIO MARIO da Galzignano (Padova): « Indaco e coloranti indigoidi » (Merceologia).

(antico allievo dell'Istituto); prof. comm. Carlo Lagomaggiore, R. Provveditore agli studi per la provincia di Venezia; avv. Raffaello Levi, avvocato in Venezia; prof. gr. uff. Augusto Lizier, già R. Provveditore agli studi per la provincia di Venezia; dott. comm. Bonifacio Loy, R. Intendente di Finanza per la provincia di Venezia, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e dell'Associazione; dott. comm. Leonida Macciotta, Vice Podestà di Venezia; avv. comm. Pietro Pagani, Procuratore Capo del Re in Venezia; rag. comm. Marco Pagni, Direttore della sede di Venezia della Banca d'Italia; avv. gr. uff. Angelo Pancino, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione (antico allievo dell'Istituto); prof. Giorgio Pardo, Console della Repubblica del Panama in Venezia (antico allievo dell'Istituto); avv. comm. Giorgio Pini, Direttore responsabile del « Gazzettino » di Venezia e Redattore capo del « Popolo d'Italia »; dott. cav. uff. Ferdinando Pellizon, Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione (antico allievo dell'Istituto); rag. cav. Amerigo Pugliese, direttore della sede di Venezia del Banco di Napoli; ing. gr. uff. Beppe Ravà, Presidente Istituto Veneto piccole industrie e artigianato, già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e dell'Associazione; avv. cav. gr. cr. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale di Credito del Veneto; avv. cav. Vincenzo Spandri, avvocato in Venezia, già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto; avv. comm. Luigi Tagliapietra, avvocato in Venezia; dott. prof. gr. uff. Ferruccio Truffi, professore emerito dell'Istituto; dott. prof. cav. uff. Ugo Ugolini, Direttore delle Assicurazioni Generali di Venezia; dott. prof. cav. Silvio Vardanega, dottore commercialista in Venezia, già membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e dell'Associazione (antico allievo dell'Istituto).

- BENETTELLO Rag. GIORGIO da Padova : « Aspetti fondamentali e caratteristiche dell'agricoltura in Provincia di Padova — Indagine statistica » (Statistica economica).
(Superò i pieni voti legali).
- BETTIOL Rag. LUIGI da Treviso : « Problemi del latte nella Provincia di Treviso » (Geografia economica).
- BINDONI Rag. TURIDDU da Venezia : « La pesca nell'Adriatico » (Geografia economica).
(Ottenne i pieni voti legali).
- BOLOGNESI Rag. GIOVANNI da Massafiscaglia (Ferrara) : « Le bonifiche nella Provincia di Ferrara » (Geografia economica).
- BONARA Rag. DARIO da Brescia : « Olii commestibili vegetali » (Merceologia).
- BONATO Rag. PIETRO da Breganze (Vicenza) : « Le casse rurali italiane » (Politica economica e finanziaria).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- BORTOLUZZI Rag. SILVIO da Venezia : « Il vetro » (Merceologia).
(Superò i pieni voti legali).
- BRECCIAROLI Rag. GUGLIELMO da Jesi (Ancona) : « Natura giuridica dei contratti-tipo nel diritto comune e nell'ordinamento corporativo » (Diritto commerciale).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- BRICHETTI Rag. MARTINO da Ponte di Legno (Brescia) : « Il vino » (Merceologia).
- BROCCO MARCO da Venezia : « Economia olearia » (Politica economica e finanziaria).
- BUSNACH ABRAMO da Cairo d'Egitto : « Sviluppo economico della Palestina in funzione dell'apporto ebraico 1920-1935 » (Storia economica).
(Ottenne i pieni voti assoluti).

- CAMPANELLI GIOVANNI da Teramo: « La funzione creditizia sotto il controllo diretto dello Stato » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).
- CAPODAGLIO GIOV. BATTISTA da Este: « La bonifica integrale nella legislazione fascista » (Politica economica e finanziaria).
- CATOZZO Rag. NICOLÒ da Venezia: « La importanza nazionale dei semi oleosi » (Geografia economica).
- CAVALERI Rag. ANGELO da Verona: « L'imposizione sui consumi in Italia con particolare riguardo all'imposta sul vino » (Scienza delle finanze).
- CIATTO Rag. ANTONIO da Venezia: « L'agricoltura in Bulgaria » (Geografia economica).
- COMAI Rag. FERNANDO da Venezia: « Le Poste veneziane » (Storia economica).
- CONTI Rag. GREGORIO da Onore (Bergamo): « Politica dello Stato Fascista per la seta » (Politica economica e finanziaria).
- CUCHETTI Rag. GUIDO da Mogliano Veneto: « La distribuzione della popolazione nella Provincia di Venezia, in relazione alle condizioni geografiche ed economiche » (Geografia economica).
- DALLA SANTA Rag. CARLO da Venezia: « Il rame » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).
- D'ANDREA Rag. LEO MARIA da Conselve (Padova): « La pasta legno meccanica, la cellulosa e gli altri succedanei degli stracci nella fabbricazione della carta » (Merceologia).
(Superò i pieni voti legali).
- DANIELE Rag. CARLO ALBERTO da Padova: « Della organizzazione, dell'approvvigionamento, della vendita in un cotonificio » (Tecnica commerciale).
- DE BERARDINIS Rag. ROCCO da Città S. Angelo (Pescara): « Utilizzazione dell'asfalto in Italia e sua importanza attuale » (Merceologia).

DE GALATEO Rag. FRANCESCO da Venezia: « L'industria tipografica veneta nel suo aspetto economico nei secoli XVII e XVIII » (Storia economica).

(Ottenne i pieni voti legali).

DEGETTO Rag. LUIGI da Rossano Veneto (Vicenza): « Un secolo di vita dell'istituto dei ciechi di Padova » (Storia economica).

DEL MESTRI Rag. GIUSEPPE da Gorizia: « I contributi sindacali nella legislazione corporativa italiana » (Scienza delle finanze).

DEL TORRE Rag. LUIGI da Milano: « La riassicurazione nei suoi aspetti tecnici e giuridici, con particolare riguardo al ramo responsabile civile » (Diritto commerciale).

(Superò i pieni voti legali).

DE ROSSI Rag. ANTONIO da Carrara S. Giorgio (Padova): « Zuccheri ed alcool » (Merceologia).

FINZI Rag. ANGELO da Pavia: « L'assistenza ai reduci di guerra e ai congiunti dei caduti in guerra » (Politica economica e finanziaria).

FLETZER GIOVANNI da Fiume: « Il trattamento fiscale dell'avviamento » (Diritto finanziario).

FREGONESE Rag. EMILIO da Vittorio Veneto: « Attività e sviluppo delle Casse di risparmio italiane nel dopoguerra » (Storia economica).

(Superò i pieni voti legali).

GAMBAZZA Rag. BENIAMINO da Zibello (Parma): « Le esenzioni dall'imposta sui fabbricati per le case di nuova costruzione » (Scienza delle finanze).

GHEZZER Rag. ALDO da Trento: « La tassa sugli scambi commerciali in Italia » (Scienza delle finanze).

GHSILIERI Rag. PIO da Venezia: « Le Borse valori » (Tecnica commerciale).

- GREGO Rag. MARCELLO da Roma : « Gli ammassi granari e la nuova disciplina del mercato del grano in Italia » (Politica economica e finanziaria).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- GREGORI Rag. FERRUCCIO da Schio (Vicenza) : « Lo sviluppo industriale del Giappone » (Storia economica).
- LIMENA Rag. GIORGIO da Padova : « Organizzazione e sistema tariffario di una società ferroviaria privata » (Tecnica commerciale).
- LONGON MANLIO da Padova : « Le società a catena » (Diritto commerciale).
(Superò i pieni voti legali).
- LOREDAN Rag. PIER VINCENZO da Treviso : « Il Montello primo esperimento di colonizzazione agraria in Italia » (Geografia economica).
- MAIANI Rag. ERMANN0 da Forlì : « Il petrolio » (Merceologia).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- MARAN Rag. FERDINANDO da Treviso : « La Turchia moderna e il suo sviluppo economico » (Geografia economica).
- MARCHIORI Rag. SILVIO da Vicenza : « I risultati della politica granaria del regime nelle provincie del Veneto, con particolare riguardo a quella di Vicenza, e repertorio legislativo 1930 » (Politica economica e finanziaria).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- MELELEO Rag. RAFFAELE da Cutrofiano (Lecce) : « Ammortamento e riscatto delle imposte » (Scienza delle finanze).
- MENATO Rag. MARIO da S. Michele Extra : « Le funzioni delle Banche centrali — l'Istituto di emissione in Italia » (Politica economica e finanziaria).
- MORANO Rag. OLGA da Asti : « Il credito agrario sotto il regime fascista » (Politica economica e finanziaria).
(Ottenne i pieni voti assoluti).

ORZALI Rag. VITTORIO da Padova: « Il lino nella politica economica italiana e nel mercato internazionale » (Politica economica e finanziaria).

PALVIS Rag. CARLO da Verona: « Consorzi agrari cooperativi con speciale riguardo ad un consorzio fra tabacchicoltori » (Tecnica commerciale).

(Ottenne i pieni voti legali).

PARZIALE Rag. PASQUALE da Santa Lucia di Serino (Avellino): « Il concetto del reddito mobiliare nella legislazione tributaria italiana » (Scienza delle finanze).

PENASA Rag. GIUSEPPE da Venezia: « Lo jodio » (Merceologia).

PERAZZOLI Rag. GUIDO da Legnago (Verona): « La politica del rimboschimento in Italia » (Politica economica e finanziaria).

(Ottenne i pieni voti legali).

POLI Rag. ALDO da Lonigo: « Cattedre ambulanti di agricoltura nell'economia italiana » (Politica economica e finanziaria).

(Superò i pieni voti legali).

PRELZ MARIO da Fiume: « Il legname nel commercio e nell'industria » (Merceologia).

RODIGHERO Rag. VINCENZO da Faenza: « L'imposta di successione » (Scienza delle finanze).

(Superò i pieni voti legali).

RUSSO Rag. SALVATORE da Pachino (Siracusa): « Un periodo di regolamento delle valute » (Politica economica e finanziaria).

SACCABUSI Rag. GIOVANNI da Verolanuova (Brescia): « L'accertamento ed il riparto del reddito agli effetti dell'imposta sulle industrie e commerci » (Scienza delle finanze).

(Ottenne i pieni voti legali).

SALMINI Rag. GIOVANNI da Venezia: « Notizie storiche sull'agricoltura sotto il Governo della Repubblica Veneta » (Storia economica).

(Superò i pieni voti legali).

- SARTORELLO Rag. GIORGIO da Favaro Veneto: « La responsabilità degli amministratori nelle società anonime » (Diritto commerciale).
- SERAFINI Rag. GIUSEPPE da Marostica: « La politica economica fascista dal 1922 al 1934 » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).
- STEFANI Rag. FRANCESCO da Gagliano del Capo (Lecce): « Gli aggressivi chimici » (Merceologia).
- TAXIS ELMAR da Trento: « Le corporazioni di arti e mestieri tedesche nel soppresso principato vescovile di Trento » (Storia economica).
- TRUPIANO Rag. FRANCESCO da Venezia: « Dalla politica economica austriaca a quella italiana in Istria » (Politica economica e finanziaria).
- URSINO Rag. CLODOMIRO da Foggia: « Rinascita del mercantilismo » (Economia politica corporativa).
- VACCARI Rag. GINO da Padova: « La lana animale e la lana meccanica » (Merceologia).
- VERRI Rag. FERRUCCIO da Legnano (Milano): « Il commercio italiano delle cotonate » (Politica economica finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).
- VIANELLI Rag. ANTONIO da Trieste: « La tutela sul risparmio » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).
- VIANELLO Rag. ROBERTO da Venezia: « L'Estonia » (Geografia economica).
- VITTORIO EZIO da Udine: « Il canale Ledra-Tagliamento e l'irrigazione nel medio-Friuli. Considerazioni economiche » (Geografia economica).
- VOLTOLINA Rag. NELLO da Donada (Rovigo): « La pesca e i mercati del pesce in Italia » (Tecnica commerciale).
(Ottene i pieni voti legali).

- ZACCO Rag. RENATO da Pisa: « L'espulsione degli artigiani grigioni dalla repubblica di Venezia nei suoi riflessi economici » (Storia economica).
- ZANCHETTA Rag. LUCIANO da Venezia: « L'argento » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).
- ZILLOTTO Rag. GIULIO da Verona: « L'azione dello Stato sullo sviluppo del credito fondiario in Italia e l'attività del credito fondiario nelle Venezia in particolare » (Scienza delle finanze).
- ZONATO Rag. GIORDANO da Chiampo (Vicenza): « Problemi economici dell'avicoltura » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).

SEZIONE CONSOLARE

- BIASI Rag. ANTONIO da Venezia: « Il neo protezionismo britannico » (Storia economica).
(Ottenne i pieni voti assoluti e la lode).
- BISOL Rag. LUIGI da Pordenone (Udine): « L'irrigazione nel Friuli medio occidentale » (Geografia economica).
- DA CORTÀ FUMEI OSVALDO da Pieve di Cadore (Belluno): « Geografia economica del Cadore nella sua vita di ieri e di oggi » (Geografia economica).
- DE PAOLI Rag. LIVIO da Rovigo: « Dello stato giuridico del figlio naturale riconosciuto » (Diritto civile).
- DE ROSIS ANTONIO da Corigliano Calabro: « Il progetto di Metternich di una lega di Stati italiani al tempo della Restaurazione » (Diplomazia e storia dei trattati).
- GENTILE Rag. RAFFAELE da Copertino (Lecce): « L'aspetto geografico dell'agricoltura nella Provincia di Vicenza » (Geografia economica).

- GRISAN Rag. BRUNO da Pola : « L'Istria — fedele di Roma e di Venezia — nella storia del Risorgimento nazionale » (Storia politica e diplomatica).
- GUERINI Rag. ENRICO da Vello di Marone (Brescia) : « La funzione normativa delle Corporazioni » (Diritto corporativo).
(Ottenne i pieni voti legali).
- MAINENTE Rag. BRUNO da Verona : « La situazione politica europea attraverso gli avvenimenti del 1908 » (Storia moderna).
- MANERA Rag. DOMENICO da Valrovina (Vicenza) : « La società delle nazioni e l'opera politica svolta dalla costituzione ai nostri giorni » (Diritto internazionale).
- MIANI Rag. GIUSEPPE da Venezia : « La pesca nelle acque venete e i problemi inerenti » (Geografia economica).
- NANNA ADOLDO da Carmiano (Lecce) : « L'arbitrato internazionale » (Diritto internazionale).
- PENNELLO Rag. ANTONINO da Porto Empedocle (Agrigento) : « L'esportazione dei manufatti giapponesi e l'ampliamento del loro mercato nel dopoguerra » (Storia economica).
(Superò i pieni voti legali).
- SCARPERI Rag. BRUNO da Ossana (Trento) : « La cessione nel diritto internazionale » (Diritto internazionale).
- TERBOEVICH Rag. BRUNO da Zara : « La slavizzazione austriaca della Dalmazia » (Storia moderna).
(Superò i pieni voti legali).
- TESTA Rag. LUIGI da Zara : « Il pensiero politico di Nicolò Tommaseo » (Storia politica e diplomatica).
- VERCELLI ORESTE da Chieri (Torino) : « L'opposizione dell'Inghilterra alla costruzione del canale di Suez » (Storia moderna).
- VISCONTI Rag. FRANCESCO da Salerno : « La proprietà privata secondo la concezione fascista, prima di essere un diritto, è un dovere sociale » (Diritto civile).
(Superò i pieni voti legali).

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO

BERNARDI Dott. ORLANDO da Venezia: « Il Banco di S. Giorgio in Genova con cenni sulla moneta immaginaria » (Storia economica).

BUTTIGLIONE Rag. MARIO da Lecce: « Le disposizioni sulle valute e il commercio estero » (Politica economica e finanziaria).
(Ottenne i pieni voti assoluti).

CANZANO Dott. CORRADO da Napoli: « Rivoluzioni del XX secolo — Saggio storico nell'evoluzione del sindacalismo » (Storia economica).

COCCHI Dott. ANTONIO da Bologna: « Le tariffe ferroviarie e la loro influenza nei riguardi della produzione e del consumo di alcune determinate merci » (Economia politica corporativa).

DI LORENZO Dott. MARIO da Roma: « Maestri discepoli ed operai nelle corporazioni medioevali italiane » (Storia economica).
(Ottenne i pieni voti assoluti e la lode).

FERRAZZI Dott. AMBROGIO da Cassano Magnago (Varese): « Il problema delle classi rurali in Russia dalle origini fino alla servitù della gleba » (Storia economica).
(Superò i pieni voti legali).

FRA'TTA Dott. LUIGI da Sissa (Parma): « I dirigenti di azienda nell'ordinamento corporativo » (Diritto corporativo).
(Ottenne i pieni voti assoluti).

GESUALDI Dott. TOMMASO da Bari: « Diritto d'azione, rapporto giuridico processuale e litispendenza » (Diritto processuale civile).
(Ottenne i pieni voti assoluti).

GRIMALDI Rag. ANTONIO da Rovito (Cosenza): « La bilancia internazionale del dare e dell' avere e considerazioni in merito alle sanzioni » (Economia politica corporativa).

GUIDORIZZI Dott. GIUSEPPE da Ramodipalo (Rovigo): « Dei mercati comunali in genere e dei mercati di pesce in particolare » (Diritto amministrativo).

(Superò i pieni voti legali).

GULINATTI Dott. GAETANO da Palermo: « La corporazione del credito e i suoi compiti » (Economia corporativa).

(Ottenne i pieni voti assoluti).

MAISANO Dott. PAOLO da Napoli: « Elementi di storia economica nell'opera dello Smith » (Storia economica).

(Ottenne i pieni voti assoluti).

MAZZOLA Dott. ORESTE da Palermo: « Le sanzioni e l'economia italiana » (Economia politica corporativa).

MAZZOLINI Rag. VITTORIO da Perugia: « La proprietà privata in Russia dopo la rivoluzione » (Storia economica).

NORDIO Dott. ERNANI da Chioggia: « Il diritto di ipoteca con particolare riferimento all'ipoteca testamentaria » (Diritto civile).

(Ottenne i pieni voti assoluti).

PAGLIARA Dott. CIRO da Foggia: « Le procedure speciali per la riscossione forzata dei crediti dello Stato » (Diritto processuale civile).

(Superò i pieni voti legali).

PORTOGHESE Rag. LINO da Trieste: « La produzione consorziata in regime corporativo » (Economia politica corporativa).

RICETTA Dott. GIORGIO da Cameri (Novara): « Le piante industriali dell'Argentina » (Geografia economica).

(Ottenne i pieni voti assoluti).

VARZI Dott. ITALO da Galliate (Novara): « Gli inizi della coltivazione del riso nel Novarese » (Storia economica).

VIANELLO Rag. DOMENICO da Venezia: « Posizione giuridica del Segretario comunale » (Diritto amministrativo).

(Superò i pieni voti legali).

VIOLA Dott. RENATO da Ferrara : « Politica demografica ed economica in Malthus e Ferrara » (Politica economica e finanziaria).
(Superò i pieni voti legali).

ZANCHI Dott. FORTUNATO da Venezia : « Francia, Italia e Spagna nel quadro dell'economia vinicola internazionale » (Politica economica e finanziaria).
(Ottenne i pieni voti assoluti).

SEZIONE MAGISTRALE DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

BABINI Rag. EBER da Bologna : « L'industria elettrica » (Ragioneria generale e applicata).

CROCCHIANI Dott. RUGGERO da Tivoli (Roma) : « Le riserve aziendali » (Ragioneria generale ed applicata).

FINESSO Rag. LEONINO da Padova : « Le cave di prodotti fluviali » (Ragioneria generale ed applicata).

POSSAMAI Rag. PASQUALE da Mogliano Veneto : « La gestione e la rilevazione nelle aziende frutticole venete » (Ragioneria generale ed applicata).
(Superò i pieni voti legali).

SCHIRATTI MAGGIORINO da Maiano (Udine) : « Studio economico tecnico sulle mezzadrie nell'Udinese » (Ragioneria generale ed applicata).
(Superò i pieni voti legali).

SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE

ABBATTESCIANNI AIDA da Foggia : « Guy de Maupassant — Le conteur et le romancier » (Letteratura francese).

- ALVINO FLORA da Taranto: « Jane Austen and her works » (Lingua e letteratura inglese).
- AMBROSI MARA da Massamarittima (Grosseto): « Wirklichkeitssinn und Humor in Gottfried Keller Novellen » (Letteratura tedesca).
- BACCARO ANTONIA da Cisternino (Brindisi): « Thomas Campbell as a poet » (Lingua e letteratura inglese).
- BALDASSARE STINI MARIA da Larnaca (Cipro): « Jules Romains » (Lingua e letteratura francese).
(Ottenne i pieni voti assoluti e la lode).
- BAZZANA ANGELA da Cordovado (Udine): « Heroines and female characters in George Meredith's novels » (Letteratura inglese).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- BERTOMIOLI BRUNA da Pesaro: « Margaret Kennedy » (Lingua e letteratura inglese).
- BONYHADI VERA da Pola: « Matthias Claudius als Volkhafter Dichter » (Lingua e letteratura tedesca).
- BUSATO WANDA da Arsiero (Vicenza): « Das Gefühl der Enttäugung und der Selbstaufopferung bei den Personen der storm'schen Novellen » (Letteratura tedesca).
- CARDINALETTI MARIA da Jesi (Ancona): « The novels of Maurice Baring » (Lingua e letteratura inglese).
- CILIBERTI VINCENZA da Polignano a Mare (Bari): « L'oeuvre de François Coppée » (Lingua e letteratura francese).
(Superò i pieni voti legali).
- COGGIOLA IGINIA da Bergamo: « Wie Gotthelf die Schweizer sah, und wie er sie haben möchte » (Lingua e letteratura tedesca).
(Superò i pieni voti legali).
- CONTI FRANCESCA da Sassari: « Der Mann in den dramatischen Werkeng Hauptmanns » (Lingua e letteratura tedesca).
- DAL CER FRANCO da Imperia: « D. H. Lawrence as a story — teller » (Lingua e letteratura inglese).

- DE FILIPPI BEATRICE da Trapani : « Charles Reade as a novelist »
(Lingua e letteratura inglese).
(Superò i pieni voti legali).
- DE LAURENTIIS LYDIA da Napoli : « Rupert Brooke and his poems »
(Lingua e letteratura inglese).
- DEL DUCA LUIGI da Coal Creeck (Colorado) S. U. A. : « John
Drinkwater, as a dramatist » (Lingua e letteratura inglese).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- FACEN EDDA da Padova : « Women in Charlotte Bronte » (Lingua
e letteratura inglese).
- FERRANTE BIANCA da Pescara : « L'oeuvre de Marcelle Tinayre »
(Lingua e letteratura francese).
- FINESSO ERMENEGILDA da Padova : « Thomas Moore » (Lingua e
letteratura inglese).
(Ottenne i pieni voti legali).
- FISCHL ELENA da Fiume : « Leid und Freude in Hofmannthals Wer-
ken » (Lingua e letteratura tedesca).
- FUSINATO ROSELLA da Venezia : « Jean Giraudaux à travers son
oeuvre et surtout son théâtre » (Lingua e letteratura francese).
(Ottenne i pieni voti assoluti).
- FRANCO Dott. ANNA MARIA da Venezia : « Venice as the inspirer of
English writers of the twentieth century » (Lingua e letteratura
inglese).
(Ottenne i pieni voti assoluti e la lode).
- GNECCHI LUIGINA da Verona : « Benjamin Disraeli as a novelist »
(Letteratura inglese).
- GOMMELLINI NATALE da Livorno : « Hugh Walpole — The nove-
list » (Lingua e letteratura inglese).
(Superò i pieni voti legali).
- GROFF BRUNO da Schwarz (Austria) : « Italien in den Werken einiger
Stuermer » (Lingua e letteratura tedesca).
(Superò i pieni voti legali).

- LANGUASCO BERNARDO da Oneglia (Porto Maurizio): « L'Espagne et le théâtre romantique » (Lingua e letteratura francese).
- LEONI ALESSANDRO da Pilcante (Trento): « Theodor Korner als Volauer der neunten Volkhaften Burgerwelt » (Letteratura tedesca).
- LIPPI TESTA DONATELLA da Zara: « Frauen — Und Maunergestalten in Theodor Storms Werke » (Lingua e letteratura tedesca).
- MAFERA GIUSEPPINA da Treviso: « La pensée de Valery Larbaud à travers son oeuvre » (Lingua e letteratura francese).
(Superò i pieni voti legali).
- MONTALTI IRMA da Roncofreddo (Forlì): « The realistic elements in George Eliot » (Lingua e letteratura inglese).
(Ottenne i pieni voti legali).
- MORELLI MADDALENA da Cassano Jonio (Cosenza): « Landschaft und Volkssele in Klar Viebgs Romanen » (Lingua e letteratura tedesca).
- PALADIN ANTONIO da Padova: « L'art de la nouvelle dans l'oeuvre de Prosper Mézimée » (Lingua e letteratura francese).
(Superò i pieni voti legali).
- PICCINI LAURA da San Cipriano di Roncade (Treviso): « Nathaniel Hawthorne » (Lingua e letteratura inglese).
- PIGATTI MARY da Cornedo Vicentino (Vicenza): « Lord Dunsany the dreamer and the dramatist » (Lingua e letteratura inglese).
(Superò i pieni voti legali).
- PISONI ANNA AMALIA da Verona: « Giacomo Leopardi in der deutschen Literatur und Kritik des Jahrhunderts » (Lingua e letteratura tedesca).
(Superò i pieni voti legali).
- PROFETA DOROTEA da Mirabella Imbaccari (Catania): « Katherine Mansfield's art through her life and work » (Lingua e letteratura inglese).

- RAVIDÀ ILDA da Cairo d'Egitto: « Henry Bordeaux romancier »
(Lingua e letteratura francese).
(Superò i pieni voti legali).
- ROMAGNOLI CLARA da Sammarcello (Ancona): « Warwick Deeping »
(Letteratura inglese).
- SANNA GIOVANNI da Sassari: « L'evolution artistique et spirituelle dans
le théâtre d'Henri Bernstein » (Lingua e letteratura inglese).
- SCAGLIOTTI CESARE da Broni (Pavia): « P. Louys » (Lingua e let-
teratura francese).
- SCHEMBRI CALOGERO da Porto Empedocle (Agrigento): « Joseph
Conrad » (Lingua e letteratura inglese).
- SIGNORELLI SALVATORE da Nicolesi (Catania): « Alexander Pope
and his critics » (Lingua e letteratura inglese).
- SOLETTI ISABELLA da Ostuni (Lecce): « Thomas Hardy » (Lingua e
letteratura inglese).
- TONIATTI MARIO da Venezia: « James Joyce as a novelist » (Lingua
e letteratura inglese).
(Ottenne i pieni voti assoluti e la lode).
- VANZINI RENZO da Modena: « Wilhelm Von Scholz als Aesthet
und Dichter » (Lingua e letteratura tedesca).
- VERGAS WANDA da Fiume: « Kunstauffassung und literarische Kritik
der Bruder Schlegel und Ludwig Tiecks auf ihrer Briefe »
(Lingua e letteratura tedesca).
(Superò i pieni voti legali).
- ZANAROTTI WANDA da Castelbaldo (Padova) « Arno Holzens Kunst
und Kunstauffassung » (Lingua e letteratura tedesca).
-

LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
« SUL CAMPO » AD ALBERTO GARELLI.

In data 4 dicembre 1936/XV, nell'Aeroporto di Addis Abeba, S. E. il Vicerè di Etiopia, Maresciallo Graziani, ha concesso in forma solenne all'on. dott. gr. uff. ALBERTO GARELLI, Maggiore volontario dell'Aeronautica in A. O., la medaglia d'argento al valor militare.

All'on. Garelli, socio perpetuo del nostro Sodalizio, porgiamo vivissimi rallegramenti e camerateschi saluti.

ALBERTO DE' STEFANI MINISTRO DI STATO

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato S. E. il prof. avv. gr. cord. ALBERTO de' STEFANI, accademico d'Italia.

L'Associazione porge a S. E. de' Stefani, suo socio perpetuo, fervidi auguri e deferenti saluti.

COMBATTENTI IN AFRICA ORIENTALE

La Direzione del nostro R. Istituto Superiore, d'accordo con il G. U. F. Veneziano, sta predisponendo un elenco preciso e completo di tutti gli studenti che sono stati in A. O. per la conquista dell'Impero. Alla testa di questo glorioso elenco saranno naturalmente i nomi di coloro che sono caduti combattendo nel nome d'Italia.

La Direzione intende avere anche l'elenco degli antichi studenti i quali abbiano partecipato alla guerra.

Saremo grati ai Soci che ci mettessero al corrente di tutte le notizie che possono essere utili allo scopo indicato.

IL RITORNO DALL'A. O. DEGLI UNIVERSITARI
 VENEZIANI DEL BATTAGLIONE
 « CURTATONE E MONTANARA ».

Il 10 luglio scorso hanno fatto ritorno a Venezia i diciotto studenti universitari veneziani, volontari in A. O. nel battaglione universitario « Curtatone e Montanara ». Al loro arrivo sono stati affettuosamente ricevuti dalle autorità politiche, militari e civili con le quali, in corteo, al canto ed al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, e tra due fitte ali di popolo plaudente, si sono recati prima a Ca' Littoria e poi a Ca' Foscari. Qui sono stati ricevuti dal Rettore on. prof. Agostino Lanzillo, attorniato da tutti i professori dell'Istituto, che, tra vibranti acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce, ha rivolto loro infiammanti parole di elogio e di patriottismo, esaltando il risplendente spirito del volontarismo universitario.

Prima di sciogliersi, i volontari universitari, davanti la lapide dei Cafoscarini caduti nella guerra mondiale, hanno rievocato, col rito fascista, i camerati universitari caduti in Africa Orientale.

Ecco i nomi dei diciotto volontari universitari: Giorgio Ara, Mario Banon, Attilio Barbieri, Gino Barzan, Cesare Beretta, Mario Biasutti, Guido Contri, Guido Dalla Santa, Giuseppe De Vanna, Costante Fabbris, Carlo Franchini, Mario Mattulia, Leonida Montanari, Sante Roma, Amerigo Roatto, Oscar Ungarelli, Achille Vitali, Limero Vitali.

CONCORSO A BORSE DI STUDIO E SUSSIDI

Per l'anno accademico 1936 - 37, XV é stato aperto il concorso alle borse di studio e sussidi sottoindicati, da conferirsi secondo le norme statutarie o regolamentari dei rispettivi enti:

I.° - PER GLI STUDENTI DI PRIMA ISCRIZIONE.

**Fondazione in onore degli Studenti di Ca' Foscari
caduti per la Patria.**

Cinque borse di studio da L. 1000 cadauna.

Associazione degli Antichi Studenti dell'Istituto.

Una borsa di studio da L. 500; Due sussidi da L. 300.
Borsa "Gr. Uff. Dante Marchiori," da L. 1000, a favore di uno studente polesano.

II.° - PER GLI STUDENTI DI 2°, 3° e 4° CORSO.

**Fondazione in onore degli Studenti di Ca' Foscari
caduti per la Patria.**

Eventuale conferma pel 1936 - 37 della borsa goduta nell'anno scolastico precedente.

Associazione degli Antichi Studenti dell'Istituto.

Una borsa di studio da L. 1000; Quattro sussidi da L. 300

III.° - PER GLI STUDENTI DI TUTTI E QUATTRO I CORSI.

Borsa "Gr. Uff. Giuseppe Calzolari - Fornioni,,
Due borse da L. 1000.

Borsa "Aldo Guetta,,
Una borsa da L. 700.

Borsa "Cav. Massimo Guetta,,
Una borsa da L. 600.

Gli anziani fra gli antichi studenti aiutino a nostro mezzo gli allievi di modeste condizioni economiche e i giovani laureati.

BANDO DI CONCORSO

PER UNO STUDIO DI RAGIONERIA PROFESSIONALE

IN ONORE DEL PROF. PIETRO D'ALVISE

1) Il Sindacato Veneto Fascista dei Dottori Commercialisti, che ritiene di avere fra le più alte sue finalità anche quella di onorare coloro fra gli iscritti che hanno nobilmente illustrato la professione e le discipline economiche e ragioneristiche, bandisce un concorso per uno studio di ragioneria professionale in onore del chiarissimo Gr. Uff. Prof. PIETRO D'ALVISE che, dopo oltre mezzo secolo speso nell'insegnamento della Ragioneria, ha lasciato la Scuola, da tanti anni centro di ogni sua attività e passione, ben meritando la devota riconoscenza della Classe per il contributo prezioso da Lui dato all'incremento degli studi.

2) Il Concorso è aperto a tutto il 1 Settembre 1937-XV.

3) Il premio è di L. 2000.— (duemila).

4) Al Concorso sono ammessi tutti coloro che sono regolarmente iscritti al Sindacato Nazionale Fascista Dottori in Economia e Commercio. Non possono però prendervi parte, i Professori ordinari e straordinari delle RR. Università e dei RR. Istituti di Istruzione Superiore.

5) I lavori saranno giudicati da una Commissione composta dei Signori:

— Prof. GINO ZAPPA, ordinario di Ragioneria nel R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia.

— Dott. ORESTE VITALE, Segretario Interprovinciale del Sindacato.

— Dott. ROMEO CAVAZZANA, Presidente della Commissione di Cultura del Sindacato.

Alla Commissione è aggregato il Dott. Giuseppe Cudini, con funzione di Segretario.

La Commissione ha sede presso la Segreteria del Sindacato Interprovinciale Dottori in Economia e Commercio per il Veneto — Venezia, Campo S. Luca, 4590.

6) I lavori dovranno essere presentati in quattro esemplari.

Le opere dovranno recare una sentenza o un motto, che sarà ripetuto sopra una busta sigillata, contenente un foglio indicante nome, cognome e domicilio dell'autore. La Commissione giudicatrice aprirà soltanto la busta designata dalla sentenza o dal motto che contraddistingue l'opera premiata.

7) La Commissione giudicatrice assegnerà il premio possibilmente entro sei mesi dalla scadenza del concorso.

Il premio potrà essere diviso, in via eccezionale, tra non più di due opere, reputate degne.

La Commissione giudicatrice, esauriti i lavori, compilerà la relazione sulle opere presentate, che in unione ai verbali della Commissione, resterà depositata negli archivi del Sindacato, e distruggerà senza aprirle, le buste relative alle opere non premiate.

9) Sarà resa pubblica solo la parte della relazione concernente l'opera o le opere premiate. La relazione per tutto quanto si riferisce alle altre opere non sarà comunicata nè al pubblico, nè ai concorrenti.

10) Il Tesoriere del Sindacato verserà immediatamente il premio alla persona od alle persone, designate dalla Commissione.

CRONACA DELL'ASSOCIAZIONE

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI

Assistenti di Ca' Foscari, per onorare la memoria della madre del loro collega Giuseppe Cudini	L. 130. —
Candida dott. prof. Luigi, per onorare la memoria della zia Teresa Cossu Massari	» 50. —
Caro dott. prof. Leone	» 10. —
Cudini dott. prof. Giuseppe, per onorare la memoria del fratello Mario nel primo anniversario della sua morte in A. O.	» 25. —
Fabro dott. prof. Manlio, per onorare la memoria della madre del dott. Carlo Piazza	» 20. —
Gazzetta di Venezia, per offerte pervenutele	» 20. —
Mastrangelo dott. Felice, in occasione delle sue nozze	» 25. —
Montanaro rag. Pasquale, per onorare la memoria della madre del dott. prof. Giuseppe Cudini	» 10. —
Pasquato dott. comm. Michelangelo, per onorare la memoria del compianto N. H. Arrigo Bocchi, padre dell'amico carissimo prof. Giacinto.	» 50 —
<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> Totale L. 340 —	

Cooperiamo all'incremento del FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

NOZZE.

- CUMO dott. ETTORE con
GEA TONINI — Rimini, 28 giugno 1936-XIV.
- PERISSINOTTI prof. LINO con
dott. prof. FRANCESCA AGNHERÀ — Venezia, 14 ago-
sto 1936-XIV.
- ISNENGGI dott. ENZO con
dott. prof. LIANA GIORDANO — Venezia, 2 settem-
bre 1936-XIV.
- BOCCATO dott. SILVIO con
BRUNA PIASENTINI - Venezia, 12 settembre 1936-XIV.
- CORRADINI dott. SILVIO con
DINA VENTURINI — Cremona-Bolzano, 21 settembre
1936-XIV.
- MASTRANGELO dott. FELICE con
dott. prof. MARIA MESSINI — Assisi, 10 ottobre
1936-XIV.
- FABBRI dott. PIERO con
LINA VENCHIARUTTI — Padova, 29 ottobre 1936-XV.
- DE COULARÈ DE LA FONTAINE dott. ETTÒRE con
LISETTA FUSINAZ — Aosta, 7 novembre 1936-XV.
- PISA dott. ing. VITTORIO con
dott. prof. ERNESTA BASSI — Venezia, 10 dicembre
1936-XV.
- VENTURINI dott. cav. ROBERTO con
MILDA CARSTULOVICH — Spalato, 12 dicembre
1936-XV.
- CACIOTTI dott. prof. LUIGI con
dott. prof. ELEONORA ELENA NIGI — Firenze, 6 feb-
braio 1936-XV.

Agli egregi consoci rinnoviamo i più fervidi auguri.

NASCITE

Rinnoviamo vivissime felicitazioni e cordiali auguri:

- al Dott. GIUSEPPE GRECO e signora, per la nascita del figlio FRANCO,
Cosenza, 13 giugno 1936-XIV;
- al dott. ILDEBRANDO ZARA e signora, per la nascita della secondogenita
GIGLIOLA — Verona, 29 luglio 1936-XIV;
- al dott. GIOVANNI LEONE e signora, per la nascita della figlia GRA-
ZIANA — Mantova, 6 settembre 1936-XIV;
- al dott. prof. GIOVANNI LASORSA e signora, per la nascita della figlia
MARIA PAOLA — Roma, 26 novembre 1936-XV;
- al dott. ORFEO CESARO e signora, per la nascita della figlia MA-
RISA — Bressanone, 7 dicembre 1936-XV;
- al dott. prof. cav. GUIDO CUCHETTI e signora, per la nascita del figlio
CARLO ALVARO — Venezia, 24 dicembre 1936-XV;
- al dott. cav. GIOVANNI BATTISTA GASPARETTI e signora, per la na-
scita della figlia SIMONETTA — Firenze, 4 gennaio 1937-XV;
- al dott. prof. PIETRO PEZZANI e signora, per la nascita della figlia
PAOLA — Bolzano, 19 febbraio 1937-XV.
- al dott. prof. LUIGI CANDIDA e signora, per la nascita del figlio CE-
SARE AMEDEO — Venezia, 21 febbraio 1937-XV.
- al dott. VITTORIO VENTURI e signora, per la nascita del figlio FRAN-
CESCO — Avio (Trento), 22 febbraio 1937-XV.

*Nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita
o di quella dei vostri cari, o all'atto dell'invio
della modesta quota sociale (L. 15), ricordatevi del
FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.*

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Rinnoviamo l'espressione del più vivo cordoglio ai soci :

- dott. prof. ALDO AMADUZZI, per la morte del suocero;
 avv. prof. comm. LUIGI ARMANNI, per la morte del fratello dott. cav. Alfredo;
 dott. prof. cav. uff. GIACINTO BOCCHI, per la morte del padre;
 dott. cav. ANGELO BRESCIANI, per la morte della madre;
 dott. prof. cav. RENZO BREVEDAN, per la morte della madre;
 dott. prof. GIUSEPPE CUDINI, per la morte della madre;
 dott. prof. cav. co. GREGORIO DI SAN LAZZARO e prof. comm. co. VITTORIO DI SAN LAZZARO, per la morte della madre;
 dott. cav. uff. nob. GIROLAMO GANUCCI CANCELLIERI, per la morte del padre;
 dott. prof. ALFREDO LUPPI, per la morte della madre;
 dott. prof. OSCAR PEDROTTI, per la morte della moglie;
 dott. cav. uff. FERDINANDO PELLIZZON, per la morte del padre;
 dott. CARLO PIAZZA, per la morte della madre;
 dott. cav. GAETANO SCORZON, per la morte del padre;
 dott. prof. AGOSTINA VENTURI, per la morte della madre;
 dott. prof. ANTONIO VINCENZI, per la morte della madre;
 dott. VITTORIO EZIO, per la morte del nipote Pier Antonio;
 dott. GIOVANNI BATTISTA ZUCCHI, per la morte del suocero.

NUOVI SOCI.

- 1171 — MOLESINI dott. PIETRO, da Moggio (Udine) — Laureato in Scienze diplomatiche e consolari. Lido di Venezia, via Negroponte, 12.

- 1172 — MELELEO dott. RAFFAELE, da Cutrofiano (Lecce) — Laureato in Scienze economiche e commerciali. Venezia, S. Maria del Giglio, 2529.
- 1173 — ZANON DAL BO dott. ANGELO, da Udine — Laureato in Scienze diplomatiche e consolari. Procuratore S. A. Cement Export, Trieste. Ab. : Trieste, salita Promontorio, 11. (Socio perpetuo) .
- 1174 — LOMBARDO VITTORIO da Venezia — Segretario presso l'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque (Ministero dei LL. PP.) di Venezia. Ab. Lido di Venezia, via Orso Partecipazio, 22.
- 1175 — ZECCHIN dott. ing. LUIGI, da Murano (Venezia) — Laureato in ingegneria. Assistente presso la Cattedra di Matematica generale e finanziaria del nostro Istituto. Ab. : Murano (Venezia), corte Turella, 6.
- 1176 — COLASANTI dott. ANTONIO, da Padova — Laureato nel magistero di Economia e Diritto. Assistente volontario presso la Cattedra di Economia politica corporativa del nostro Istituto. Venezia, presso Sperandio, S. Luca, 4481.
- 1177 — GAZZI dott. GIOVANNI, da Padova — Laureato in Scienze economiche e commerciali. Libero professionista in Padova, via Pasubio, 2.
- 1178 — PIVA PASQUALINI dott. prof. MARGHERITA, da Rovigo — Laureata in lingua e letteratura inglese. Incaricata dell'insegnamento della lingua inglese presso il R. Istituto tecnico commerciale di Rovigo. Ab. : Rovigo, piazza XX Settembre, 7.

FATEVI SOCI PERPETUI! Con L. 200 vi toglierete l'incomodo del pagamento della quota annua; contribuirete a semplificare l'amministrazione del Sodalizio; ne aumenterete il FONDO INTANGIBILE.

- 1179 — SPAGNOL dott. DONATO, da Cerfignano (Lecce) — Laureato in Scienze economiche e commerciali. Reggente la filiale di Tricase (Lecce) della Banca Arditì-Galati di Presicce (Lecce).

NUOVI SOCI PERPETUI.

- 709 — PILONE dott. cav. GIUSEPPE (già socio ordinario), Milano, via Besana, 6.
- 710 — GIUFFRÈ nob. dott. prof. cav. GENNARO (già socio ordinario). Reggio Calabria, corso Vittorio Emanuele III, palazzo Giuffrè.
- 711 — PARENTI dott. prof. ALBERTO (già socio ordinario). Reggio Emilia, viale Risorgimento, 14.
- 712 — ZANON DAL BO dott. ANGELO. Trieste, salita Promontorio, 11.
- 713 — CUDINI dott. prof. GIUSEPPE (già socio ordinario). Venezia, S. Rocco, calle dietro l'Archivio, 3080 E.

I nuovi laureati si facciano soci: compiranno un dovere.

L'adesione a socio è un obbligo per coloro che, durante i loro studi a Cà Foscari, siano stati aiutati non soltanto dal Sodalizio, ma anche dalla Scuola.

BIBLIOGRAFIA

(Recenti pubblicazioni dei nostri soci).

ALIMENTI CESARE: *Contributi alla statistica economica dell'automobilismo* (in « Economia », n. 1-2, luglio-agosto 1936-XIV).

BENEDETTI UGO: *Gli aspetti della nozione di « azienda-impresa » nell'ordine corporativo* (Ulrico Hoepli - Editore, Milano, 1937).

XV, L. 12,50); *Corso di computisteria e ragioneria per gli istituti tecnici. Vol. I: Computisteria* (seconda edizione riveduta conforme i programmi approvati con R. D. 7 maggio 1936-XV e aggiornata nei dati inerenti alle monete, cambi e titoli, secondo gli « allineamenti » monetari del settembre-ottobre 1936-XIV e le recenti operazioni finanziarie italiane) (Ulrico Hoepli - Editore, Milano, 1937-XV, L. 18); *Società commerciali* (supplemento al vol. III) (Ulrico Hoepli - Editore, Milano 1937-XV, L. 4); *Vol. IV: Ragioneria applicata* (Ulrico Hoepli - Editore, Milano, 1937-XV, L. 28).

BORDIN ARRIGO: *Un caso di monopolio bilaterale* (in « Rivista di scienze economiche e commerciali », n. 7, luglio 1936-XIV).

CARELLI UMBERTO: *Le municipalizzazioni in rapporto alla finanza degli enti locali ed alla economia corporativa* (Roma, L'« Economia Italiana », 1935-XIII).

CESANA ERMETE: *La produzione dei capitali* (in « L'Assicurazione » di Roma, 15 gennaio 1936-XIV); *Le curve di capitalizzazione* (ivi, 31 gennaio 1936-XIV); *La selezione medica dell'agente* (ivi, 29 febbraio 1936-XIV); *La produzione in collaborazione* (ivi, 31 marzo 1936-XIV); *L'assicurazione nell'Impero di Etiopia* (ivi, 15 giugno 1936-XIV).

CORSANI GAETANO: *La gestione delle imprese mercantili e industriali. Gli elementi economico-tecnici delle determinazioni di convenienza.* (Cedam - Padova, 1937-XV; pp. X 506, L. 50).

CROSARA ALDO ADOLFO: *Economia politica corporativa e storia delle dottrine* (in « Economia », n. 3, marzo 1936-XIV).

D'ALVISE PIETRO: *Dopo il R. D. L. 24 luglio 1936-XIV sui sindacati commerciali e sui revisori ufficiali dei conti* (in « Il Commercialista », n. 9, settembre 1936-XIV).

DE STEFANI S. E. ALBERTO: *Garanzie di potenza. Saggi economici* (Bologna, Zanichelli, 1936-XIV, L. 15); *numerossimi articoli di questioni economiche* (nel « Corriere della Sera »).

GRELLI ENZO: *Ricchezza mobile ed agenti di assicurazioni nel nuovo*

- sistema tributario (in « L'Assicurazione », n. 15, agosto 1936-XIV).
- LASORSA GIOVANNI: *Indagini sulle distribuzioni delle « proprietà » terriere e delle aziende agrarie in Italia* (in « Economia », n. 5, novembre 1936-XV).
- LORUSSO ETTORE: *La banca ed il commercio con l'estero nel sistema di mercato libero* (Milano, Dott. A. Giuffrè, Editore, 1936-XIV, L. 25).
- MARINO FERNANDO: *Aspirazioni e conquiste del lavoro italiano* (Roma, Società anonima editrice « Il nuovo Stato », 1934-XIII, L. 5); *Gli impiegati nel sindacalismo fascista* (Grosseto, Coop. Tip. Fascista « La Maremma », 1935-XIII); *Aspirazioni e conquiste del lavoro italiano (Recensioni e giudizi della stampa)* (Grosseto, Tip. « Etruria Nuova », 1936-XIV).
- MILANO ENRICO: *Dal merlo d'oro a l'imperial hôtel (Romanzo preceduto da sette novelle)* (Editore Papini, Ancona, 1936-XIV, L. 10).
- MORSELLI EMANUELE: *Compendio di scienza delle finanze per gli istituti tecnici* (nona edizione) (Cedam, Padova, 1937-XV, L. 16); *Corso di scienza della finanza pubblica* (seconda edizione interamente rifatta ed accresciuta) (Cedam, Padova, 1936-XV, pp. VIII, 602, L. 60).
- MOZZI UGO: *La meccanica nelle bonifiche* (in « Il Popolo d'Italia », 27 dicembre 1936-XV); *Le bonifiche meccaniche* (in « Gazzetta di Venezia » 31 gennaio 1937-XV).
- PEVIANI BALDASSARE: *Temi svolti di ragioneria* (Editore Cetim, Milano, L. 15).
- PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO: *Rassegna delle pubblicazioni economiche* (in « Rivista di politica economica »); v. p. 30.

Inviatemi le vostre recenti pubblicazioni o, comunque, informateci sulle stesse per la loro recensione.

- POMPEATI ARTURO: *Vita di Victor Hugo* (Milano, Corticelli).
- QUINTAVALLE ARTURO: *Famiglia, economia, letteratura nella Russia Sovietica* (Scuola Salesiana del Libro, Roma, L. 2); *Nella Russia Sovietica: gli Stakànovtzi* (in « Osservatore Romano », 25 aprile 1936-XIV); *Analisi e possibile soluzione nella crisi granaria* (Estratto della Rivista di diritto, economia e commercio, n. 11-12, 1933-XII); *La lingua italiana nella stampa popolare italo-americana* (in « Osservatore Romano », 7-8 settembre 1936-XIV).
- SCARPELLON GIUSEPPE: *Della polizza « R. A. C. I. »* (in « L'Italia assicuratrice », n. 102, agosto 1936-XIV); *Delle riserve matematiche nelle assicurazioni sulla vita* (in « Il monitore tecnico », n. 6, giugno 1936-XIV); *Della responsabilità civile proprietari di case* (ivi, n. 7, luglio 1936-XIV); *Della assicurazione contro il furto* (ivi, n. 8, agosto 1936-XIV).
- SCORZON GAETANO: *Mestre: la Milano del Vene'ò* (nel « Gazzettino », 25 dicembre 1936-XV).
- VINCI FELICE: *Censimenti fascisti* (in « Rivista Italiana di scienze economiche », n. 5, maggio 1936-XIV); *Canti giovanili* (Ed. Galleri, Bologna, L. 6.—).

I Consoci che non abbiano ancora inviato all'Associazione la quota sociale 1936 ed, eventualmente, la quota degli anni precedenti, sono vivamente pregati di volerlo fare con cortese sollecitudine. Essi eviteranno all'Associazione inutili spese.

PERSONALIA

(Nomine, promozioni, incarichi, onorificenze, ecc.).

AGOSTA GIUSEPPE — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

ALIMENTI CESARE — (v. p. 105).

- ALVERÀ GUIDO — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.
- AMADUZZI ALDO — Ha presieduto la seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « Pagano » di Napoli; giudicato secondo al concorso per la cattedra di Ragioneria generale ed applicata presso l'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Palermo, è stato nominato, con Decreto di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, titolare della cattedra omonima presso la R. Università di Catania, Facoltà di economia e commercio.
- AMANTIA AGOSTINO — Ha fatto parte della terza Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Palermo.
- ANGHERÀ PERISSINOTTI FRANCESCA — Straordinaria di lingua inglese, è stata trasferita alla Cattedra del R. Istituto tecnico commerciale di Chiavari.
- BAGNALASTA FERRUCCIO — Libero professionista in Verona, ha trasferito il suo studio in corso Francesco Crispi, 29 (telef. 33-35).
- BALDACCİ PASQUALE — Ha fatto parte della settima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile « Moreschi » di Milano.
- BALELLA GIOVANNI — È stato nominato, per il biennio 1936-37, consigliere del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano.
- BALICE MICHELE — Ha fatto parte della seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « Gioberti » di Roma.
- BALLARDIN TERESA — È stata trasferita nella R. Scuola tecnica commerciale di Milano, via Vigentina, 15.

- BARERA EUGENIO** — Ha fatto parte della terza Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile « Q. Sella » di Torino.
- BASSI PISA ERNESTA** — Ha fatto parte della prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Trieste.
- BEGGIO UMBERTO** — Le notizie, risultate incomplete, pubblicate nell'albo dei soci (v. bollettino precedente), sono sostituite dalle seguenti: già fiduciario in seno al primo Direttorio dei Sindacati Fascisti Bancari di Venezia, consigliere amministratore delle Società sportive nautiche: Canottieri Querini e Compagnia della Vela di Venezia, sindaco e successivamente consigliere d'Amministrazione della S. A. « SCAAT » Mestre, corrispondente del settimanale giuridico forense « Il nuovo diritto italiano » di Roma, ragioniere capo della sede di Venezia e vice direttore della sede di Crema della Unione Bancaria Nazionale, direttore della medesima in liquidazione delle sedi di Crema, Padova e Venezia; attualmente funzionario amministrativo della Società Telefonica Tirrena, a capo dell'Ufficio legale della Direzione del Lazio di Roma; ex combattente, Tenente di complemento dell'A. ma Aeronautica. Roma, corso Vittorio Emanuele, 208.
- BELLUSSI BERNARDINO** — È stato nominato membro della Commissione di vigilanza sui prezzi della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia, gruppo di Cannaregio.
- BENEDETTI UGO** — Ha fatto parte della seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « C. Cattaneo » di Milano; (v. pure p. 105).
- BENEDICTI GIUSEPPE** — Ha presieduto la prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Genova.

- BIANCO DOMENICO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Reggio Calabria.
- BIGI EZIO — Ha fatto parte della prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Firenze.
- BORDIN ARRIGO — Straordinario di Economia politica e corporativa ha chiesto ed ottenuto il trasferimento alla Cattedra della Facoltà di economia e commercio della R. Università di Catania; è stato, inoltre, nominato preside della stessa Facoltà; (v. pure p. 106).
- BREVEDAN RENZO — Anzichè « Brededani dott. prof. cav. Renzo » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente) leggasi: « Brededan dott. prof. cav. Renzo ».
- BROGLIA Sen. GIUSEPPE — Ha fatto parte della Commissione per il conferimento della libera docenza, nella sessione dell'anno 1936, per la Tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale e per l'Economia e tecnica de'la navigazione; è stato nominato, per il biennio 1936-37, consigliere del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano.
- BRUNETTI BRUNO — Anzichè « Brunetti dott. Brunetto da Venezia » di cui l'albo dei soci, appendice (v. bollettino precedente), leggasi: « Brunetti dott. Bruno da Venezia ».
- CACIOTTI LUIGI — Ha fatto parte della prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936 XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Trento.
- CALZOLARI LUIGI — È stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.
- CARELLI UMBERTO — (v. p. 106).

CESANA ERMETE — (v. p. 106).

CHIESA DOMENICO — È ispettore amministrativo della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia e membro, in qualità di segretario amministrativo, del Direttorio del G. U. F. di Venezia.

COLASANTI ANTONIO — È insegnante di materie giuridiche ed economiche presso l'Istituto « L. M. Zambler » (sezione ragioneria) e presso l'Istituto Armeno in Venezia e di computisteria, ragioneria e pratica commerciale presso la R. Scuola di avviamento professionale femminile « Rosalba Carriera » sempre in Venezia.

CONTESSO GUIDO — Del 1° gennaio 1937-XV ha assunto la carica di Direttore del nuovo Lloyd Triestino, Società Anonima di navigazione.

CORRIAS MYRIOLE — Ha trasferito la sua abitazione in Fermo (Ascoli Piceno) in via Colucci, 1.

CORRIAS OSCAI — Ha trasferito la sua abitazione in Fermo (Ascoli Piceno) in via Colucci, 1.

CORSANI GAETANO — Ha presieduto la seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Bologna; (v. pure p. 106).

COZZI FRANCHINO PIERINA — Anzichè « Cozzi dott. prof. Pierina » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente) leggasi: « Cozzi Franchino dott. prof. Pierina ».

CROSARA ALDO ADOLFO — (v. p. 106).

CUSCUNÀ ANTONIO — Ha fatto parte della settima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile « Duca degli Abruzzi » di Roma.

Non mancate di comunicarci sollecitamente i cambiamenti di indirizzo e di occupazione.

- D'ALESSI EMANUELE — Ha trasferito la sua abitazione in Venezia, in S. Croce, campo Nazario Sauro, 1094.
- D'ALVISE PIETRO — In occasione della sua nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia, autorità scolastiche, sindacati, dottori commercialisti, ragionieri ed estimatori di Padova, riunitisi il 12 dicembre 1936-XV presso l'Unione professionisti e artisti, lo hanno vivamente festeggiato; (v. pure p. 106).
- DANIELE MARIO — Il suo nuovo domicilio in Milano è presso l'Anonima Infortuni, piazza Cordusio, 2.
- DE CARO VINCENZO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Pavia.
- DE GOBBIS FRANCESCO — Gli è stato conferito il titolo di professore emerito della R. Università di Torino.
- DE STEFANI S. E. ALBERTO — Ha presieduto, per la sessione dell'anno 1936, la Commissione per la libera docenza in Economia politica corporativa; (v. pure p. 95 e p. 106).
- DE VITA BARTOLOMEO — Libero professionista e amministratore giudiziario, anzichè « Teramo » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente) leggesi: « Taranto, via Berardi, 36 ».
- DI SAN LAZZARO GREGORIO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Verona.
- DI SAN LAZZARO VITTORIO — Ha fatto parte della sesta Commissione giudicatrice per esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile « Moreschi » di Milano.
- DISCACCIATI GIUSEPPINA — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale di Bergamo.
- GAMBIER ENRICO — Nel dicembre scorso ha tenuto, presso la sede

del Comitato di azione per l'universalità di Roma di Venezia, una conversazione sulla regione francese della « Champagne ».

GORNO ALESSANDRO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione per la maturità scientifica per l'anno 1936-XIV presso il R. Liceo scientifico di Udine.

GRATTAROLA CESARE — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Carrara.

GRELLI ENZO — (v. p. 106).

IANNELLA GIUSEPPE — Professore ordinario di computisteria, ragioneria, tecnica commerciale, trasporti e dogane è stato trasferito presso il R. Istituto tecnico commerciale di Riposto.

LANZILLO AGOSTINO — Ha tenuto il 12 febbraio, nella sala dell'Ateneo Veneto una conferenza su « Dinamismo moderno nella vita e nel pensiero ».

LASORSA GIOVANNI — Con Decreto di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale è stato nominato per concorso, titolare della Cattedra di Statistica metodologica ed economica della R. Università di Catania; (v. pure p. 107).

LIBERTINI DI SAN MARCO ALESSANDRO — Ha fatto parte della seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Bologna.

LORUSSO BENEDETTO — Anzichè « professore ordinario di Tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale nella Facoltà di economia e commercio della R. Università di Bari », di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente) leggesi: « professore ordinario di Ragioneria generale ed applicata nella Facoltà di economia e commercio della R. Università di Bari ».

LORUSSO ETTÖRE — (v. p. 107).

LUPELLI ENRICO — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

LUPPI ALFREDO — È stato incaricato, per l'anno scolastico 1936-37-XV, dell'insegnamento degli Elementi di ragioneria alla Scuola Sindacale presso l'Università di Ferrara.

MALINVERNI REMO — Anzichè « consulente amministrativo della S. A. Az. Fattorie Milanesi per cinque anni e direttore generale per cinque anni del primo istituto di revisione aziendale in Milano » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « consulente del Comune di Milano, rappresentante dei Consorzi idraulici di Regona di Oglio in seno al Comitato generale amministrativo della Bonifica Cremonese Mantovana-Casalmaggiore, sindaco S. A. Arturo Junghans di Venezia ».

MANCINI WANORA — Ha fatto parte della prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « Pier Crescenzi » di Bologna.

MANZINI FRANCESCO — Anzichè « Manzini dott. cav. Vincenzo » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente) leggasi: « Manzini dott. cav. Francesco ».

MARINO FERNANDO — (v. p. 107).

MARTINI LOTARIO — È condirettore della succursale di Padova della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

MENESTRINA NINO — È rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione del R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Trento.

MILANO ENRICO — (v. p. 107).

MONTESI LEONARDO — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

MONTESSORI ROBERTO — Ha fatto parte, per la sessione dell'anno 1936, della Commissione per il conferimento della libera docenza in Diritto commerciale.

MORSELLI EMANUELE — Ha presieduto la Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso

i RR. Istituti tecnici commerciali amministrativi di Vicenza e Treviso; (v. pure p. 107).

MOZZI UGO — Direttore dei Consorzi bonifica riuniti in Este, è anche pubblicista; (v. pure p. 107).

MURARO VINICIO — È collaboratore del dott. cav. uff. Italo Beltrame, agente principale di Venezia della Società Italiana degli autori ed editori.

NASTRI FILIPPO — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

OLIVETTI ITALO — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

ONIDA PIETRO — Ha presieduto la quinta Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso i RR. Istituti tecnici commerciali amministrativi « Schiaparelli » di Milano e « Daverio » di Varese; ha fatto parte, per la sessione dell'anno 1936, della Commissione giudicatrice per il conferimento delle libere docenze in Ragioneria.

PASQUINO ALESSANDRO — Ha fatto parte della prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Padova.

PASSARELLA ANTONIO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Verona.

PASTORELLI TIMO — Anzichè « Pastorelli dott. comm. Tino » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Pastorelli dott. comm. Timo ».

PEDROTTI OSCAR — Ha fatto parte della seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale di Trieste.

PESERICO EMILIO — Con sovrano « Motu Proprio » è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

PEVIANI BALDASSARE — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV

presso il R. Istituto tecnico commerciale « Moreschi » di Milano; (v. pure p. 107);

PIAZZESI CARLO — Anzichè « Piazzese dott. Carlo » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Piazzesi dott. Carlo ».

PICCININI ENEA — Libero professionista, anzichè « Novara » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Mantova ».

PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO — (v. p. 30 e p. 107).

PIPINO MARIA ADELAIDE — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Novara.

POLICARDI SILVIO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Gorizia.

POMPEATI ARTURO — (v. p. 108).

PRIVITERA DOMENICO — È supplente di materie giuridiche ed economiche presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Carrara.

QUINTAVALLE ARTURO — (v. p. 108).

RAPISARDA DOMENICO — Ha fatto parte della quarta Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « Da Vinci » di Roma.

RICCI LEONARDO — Ha presieduto la seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Padova.

RIETTI ELIO — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

RIGOBON PIETRO — Anzichè « Cavaliere ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e primo Capitano di Commissariato » di cui l'albo

dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e Maggiore di Commissariato ».

RIZZI AMBROGIO — R. Intendente di Finanza di Bologna, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

ROCCHI GIULIO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « Pier Crescenzi » di Bologna.

ROSELLI BRUNO — È direttore dell'Ufficio permanente dei censimenti presso l'Istituto Centrale di Statistica, Roma, via Balbo.

ROSENTHAL OTTO — Ha fatto parte della terza Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Napoli.

SASSANELLI MICHELE — Ha fatto parte della seconda Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale mercantile « Di Crollanza » di Bari.

SAVA PASQUALE — È stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

SAVELLI RENATO — Ha fatto parte della Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione per l'insegnamento della computisteria, ragioneria e pratica commerciale ed elementi di merceologia per le RR. Scuole di avviamento professionale, e della prima Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo « Della Porta » di Napoli.

SCARPA ANGELO — È stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

SCARPA ARMANDO — Il suo nuovo indirizzo in Venezia è S. Antonino, 7266.

SCARPAZZA ALESSANDRO — Le notizie, risultate incomplete, pubblicate nell'albo dei soci (v. bollettino precedente), sono sostituite dalle seguenti: « Scarpazza dott. cav. Alessandro - Capo

ufficio presso la Confederazione Fascista degli Industriali: uffici economici per il commercio estero; già capo ufficio presso l'Istituto Nazionale Fascista del commercio estero e capo sezione al Sottosegretariato agli scambi e valute; Tenente in congedo del Corpo di Commissariato. Roma, via A. Morelli, 10.

SCARPELLON GIUSEPPE — (v. p. 108).

SCHEMBRI GIOVANNI — Anzichè « Sghembri dott. Giovanni » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Schembri dott. Giovanni ».

SCORZON GAETANO — (v. p. 108).

SORCE CARMELO — È impiegato al Monte dei Paschi di Siena.

SPAZIANI GUGLIELMO — Anzichè « Spaziani prof. Guglielmo » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Spaziani dott. prof. Guglielmo ».

STRINA GIUSEPPE — Professore ordinario di computisteria e ragioneria nell'Istituto tecnico commerciale di Treviso è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

TESSARI AMEDEO — È stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

TRIPPUTI NICOLA — È professore ordinario di computisteria, ragioneria e pratica commerciale nella R. Scuola di avviamento commerciale di Trani (Bari).

VALLETTA VITTORIO — Anzichè « Valetta dott. prof. comm. Edoardo » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Valletta dott. prof. comm. Vittorio ».

VEDDA CALOGERO — Ha presieduto la Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV presso il R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Perugia.

VENTURINI ROBERTO — È Vice console d'Italia a Biserta (Tunisia).

VINCI FELICE — (v. p. 108).

ZAVARONI FORTUNATO — Anzichè « Zavroni Fortunato » di cui l'albo dei soci (v. bollettino precedente), leggasi: « Zavaroni Fortunato ».

NECROLOGI

ANGELO BERMANI

Il 23 aprile scorso si spense a Genova, per improvviso malore, il nostro egregio consocio rag. Angelo Bermani. Nato a Firenze il 27 maggio 1874, compì giovanissimo, e con ottimo risultato, presso il nostro Istituto Superiore, i suoi studi economici e commerciali.

Non molto tempo dopo costituì in Genova la sua famiglia di cui fu sempre padre esemplare.

Durante il periodo della guerra mondiale assolse al suo dovere di italiano quale tenente di Artiglieria, servizio territoriale, prima a Pontenure, quindi a Bergeggi ed a Finalborgo.

Dopo la guerra si occupò in una fabbrica di acido tannico di cui fu direttore; si ritirò poscia dagli affari per curare l'amministrazione del suo patrimonio.

Fu gentile ed affabile con tutti: le sue opere furono sempre improntate a sentimenti di morale e di bontà.

L'Associazione, nel mentre rivolge alla sua memoria un commosso saluto, rinnova alla famiglia l'espressione del più profondo cordoglio.

MARIO BELLAVITIS

Il 5 luglio scorso spirava, per repentino malore, l'avv. prof. cav. co. MARIO BELLAVITIS, incaricato di Diritto processuale civile nel nostro Istituto.

Nobilissimo figlio del Friuli, partecipava a tutta la grande

guerra raggiungendo il grado di primo capitano e conseguendo, per il valore dimostrato in varii combattimenti, un'alta decorazione.

Terminata la guerra, Egli si stabiliva a Venezia continuando l'esercizio della libera professione e dedicandosi ai suoi studi prediletti. Libero docente di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Padova, veniva presto chiamato all'insegnamento presso il nostro Istituto.

Vasti ed apprezzati sono gli scritti del prof. Bellavitis quale studioso di Diritto processuale civile e quale pratico, pubblicati in varie riviste giuridiche e nella rivista « Ateneo Veneto »; opera assai pregevole, che rivela un'autonomia personale di pensiero, quella sulla « Competenza civile » compilata per il suo insegnamento universitario!

Il prof. Bellavitis, di bellissime doti intellettuali e morali, era largamente conosciuto e stimato in Venezia: la sua improvvisa perdita ha destato il più vivo cordoglio nella scuola, nella classe forense e in tutta la cittadinanza.

Il Sodalizio rivolge alla sua memoria un commosso saluto e rinnova alla desolata famiglia le condoglianze più vive.

GUGLIELMO RODELLA

Nel bollettino n. 112-113 leggasi, anzichè Luigi Rodella, GUGLIELMO RODELLA.

Nel mentre chiediamo vivissime scuse per l'inspiegabile errore in cui siamo incorsi, rivolgiamo al compianto dott. Guglielmo Rodella un mesto pensiero e rinnoviamo alla vedova desolata e ai familiari tutti le espressioni di profondo cordoglio.

NICOLA SPONGIA

Compagno di scuola di NICOLA SPONGIA circa mezzo secolo fa, quando l'Istituto Superiore di Venezia contava poco più di un centinaio di allievi e questi potevano agevolmente conoscersi tutti ed apprezzarsi, rimastogli costantemente affezionato pur nella lunga lon-

tananza, rispondo ad impulso del cuore accingendomi a delineare la vita dell'amico scomparso in Pesaro il 20 luglio 1936, quando egli sperava di rinfrancare la sua salute nel mite clima natio.

Nicola Spongia, nato appunto in Pesaro il 3 Febbraio 1865, compiuti gli studi a Ca' Foscari, vi conseguiva il diploma di magistero per la ragioneria nel febbraio 1893 e la laurea per titoli alla sua istituzione (1906). La laboriosità, la salda coscienza del dovere, eredità dell'ambiente familiare, aveva il giovane Spongia ritemperato al contatto di Carlo Combi, di Enrico Castelnuovo, di Fabio Besta e di altri valentuomini, che all'Istituto superiore di Venezia diffondevano non solo luce di sapere, ma alta virtù; e la assidua laboriosità e la salda coscienza, in uno col caldo affetto per i discepoli, accompagnarono sempre Nicola Spongia nel suo lungo insegnamento.

Nominato, appena ottenuto il diploma, docente alla Scuola internazionale di commercio Peroni di Brescia, egli passava nel 1897 al R. Istituto Tecnico di Reggio Calabria, donde chiedeva ed otteneva nel 1903 il trasferimento a Brescia, la patriottica città che doveva divenire la sua patria di elezione. Nel 1908 veniva incaricato anche dell'insegnamento del Banco modello nella Scuola internazionale di Commercio, dove aveva fatto le sue prime armi. Intimamente legata ad un collegio-convitto, della decadenza di questo la Scuola doveva risentire; e colla chiusura del Collegio, ne avrebbe irrimediabilmente seguite le sorti, se alcuni suoi insegnanti, disposti a continuare l'opera loro per qualsiasi compenso, non si fossero proposti di salvarla ad ogni costo. Nicola Spongia, « anima del piccolo gruppo » (lo ricorda simpaticamente una pubblicazione dell'Istituto Commerciale «Ballini») « seppe interessare la Camera di Commercio prima e, per mezzo di essa, il Governo e gli enti locali poi, così che quello e questi mantennero, benchè in più ristretta misura, i sussidi, e la Scuola fu salva » e poté poi trasformarsi in Regia scuola media di Commercio, indi in R. Istituto Commerciale. Continuò lo Spongia a lavorare con alacrità per l'incremento della Scuola commerciale (di cui ebbe a reggere in un certo momento anche la direzione), e ciò fino ai primi dell'anno scolastico 1920-21, epoca nella quale egli si decise a concentrare nell'Istituto Tecnico tutte le sue energie d'insegnante.

Qualche anno prima un immenso dolore aveva colpito Nicola Spongia nel grande affetto di padre. Aveva egli due figliole ed un solo figlio, Melchiorre, che dalla famiglia, dai maestri, e dal racconto della gesta dei grandi del Risorgimento aveva appreso ad amare fervidamente la Patria. Chiamato alle armi, più volte dichiarato inabile ai servizi di guerra per vista difettosa, il giovane Spongia era rimasto addetto agli uffici del suo reggimento di bersaglieri. Ma, subito dopo Caporetto, lasciando prevalere i sentimenti di italiano all'immenso affetto materno, egli domanda di venire assegnato al battaglione ciclisti e di essere inviato alla fronte. Le nobili lettere da lui scritte provano come egli fosse dominato da caldo amore patrio e dall'idea di sollevare i suoi cari da ogni pena per la sua lontananza. Nel terribile combattimento di Caposile il 16 gennaio 1918 Melchiorre Spongia cadeva da prode. La lettera che egli, prima di partire per la fronte, chiudeva in un plico per la famiglia e lasciava in custodia alla buona e cara signora, che era stata la sua prima maestra, è mirabile documento di serenità e di fede il quale attesta una preparazione dello spirito sicura al compimento anche del supremo sacrificio. Non si può leggere questa lettera, che è come il testamento del giovane eroe, senza un'intensa commozione!

Il padre straziato procura di trovar sollievo all'ambascia nell'assiduo lavoro. È del 10 gennaio 1923 la sua adesione al Partito, il quale si accingeva, tra altro, alla valorizzazione della vittoria, per la quale Melchiorre Spongia aveva dato la vita. Ma un continuo desiderio premeva il nostro amico: riunirsi alla figlia sposata, al genero, il valoroso antico allievo di Ca' Foscari, prof. Walter Poli, residente a Firenze, al nipotino adorato che portava il nome del suo Melchiorre. Rimasta vacante la cattedra di ragioneria in quell'Istituto Tecnico Galilei, Nicola Spongia bramava ardentemente di esservi trasferito; ma un forte ostacolo era a superarsi. Da poco tempo era stata emanata una disposizione per la quale insegnante pur anziano, fornito di pregevoli titoli didattici e scientifici, per aspirare a cattedra nelle cosiddette grandi sedi, avrebbe dovuto vincere speciale concorso per titoli e per esami. Lo Spongia non esita a sottoporsi, quasi sessantenne, alla prova. Vincitore, può ottenere nell'autunno del 1923, il sospirato trasferi-

mento e godere più intensamente delle gioie di padre e di nonno con qualche sollievo all'anima angosciata. E a Firenze insegna fino al 15 settembre 1935, epoca in cui passa, per limiti di età, al meritato riposo, dopo ben quarantacinque anni di nobile insegnamento. Il Governo, che ne aveva apprezzato i servigi e l'aveva nominato costantemente dal 1924 al 1935 membro delle Commissioni di esami di abilitazione tecnica, e insignito molti anni prima dell'Ordine della Corona d'Italia, lo promuoveva Ufficiale dello stesso Ordine. Ahimè, per troppo breve tempo il Caro nostro poteva godere di un po' di tranquillità, nel suo sereno ambiente familiare, con l'ineffabile conforto dell'amore dei nipotini, di cui era orgogliosissimo!

Pur avendo dedicato la maggior parte del suo tempo alla scuola, Nicola Spongia ebbe a disimpegnare in Brescia vari incarichi di perizie giudiziali, curatele di fallimenti, arbitrati pareri ecc. Fu sindaco della fabbrica di automobili Brixia Zust, revisore dei conti dei servizi municipalizzati della città e, nella nuova sede, sindaco dal 1930 della Banca Toscana di Firenze.

Ma la bella attività del nostro caro Scomparso ebbe anche ad esplicarsi in alcune pregevoli pubblicazioni. Nel 1901 il Ministero della Pubblica Istruzione invitava i professori di ragioneria degli istituti tecnici a sviluppare il tema dell'applicazione della scrittura doppia alla Ragioneria di Stato. Lo Spongia risponde all'appello con una pubblicazione che intitola *Ragioneria di Stato, ordinamento contabile in scrittura doppia esemplificato coi dati tolti dal rendiconto del Regno per l'esercizio finanziario 1900-1901*. Il miglior elogio del lavoro è contenuto nella conclusione del giudizio che su di esso ebbe a pronunciare in un'ampia relazione una Commissione di cui faceva parte Fabio Besta. « In tale pubblicazione si rispecchia la diligenza accoppiata ad esattezza nel condurre le diverse parti, le quali riescono armoniche e concatenate fra loro in modo da dare un tutto organico. All'autore non può mancare la coscienza di aver fatto cosa utile; solo quelli che sanno leggere nei freddi prospetti, irti di cifre e di nomi, possono valutare la fatica che deve essere costata allo Spongia e il merito del lavoro che è riuscito veramente degno di lode ».

È del 1912 un volume che deriva intimamente dalle lezioni di

Banco modello alla Scuola commerciale Peroni, ed è intitolato *Documenti in ordine cronologico relativi alla supposta gestione di una casa commerciale*. Il lavoro, dice l'autore, « quantunque si presenti sotto l'umile forma di una raccolta di documenti... vorrebbe avere, tra gli altri scopi quello di concorrere a demolire il preconetto tanto diffuso che le nostre Scuole di commercio e ragioneria siano poco pratiche, in confronto delle consorelle estere... » Viste le difficoltà che i giovani licenziati dagli istituti medi commerciali incontrano all'inizio della loro carriera, la quale può svolgersi in aziende diversissime per forma di attività economica e per organizzazione, desidera di apportare egli stesso « un nuovo contributo di studio e di applicazione, che metta gli allievi in più immediato contatto con la vita delle imprese mercantili, di cui quella pubblicazione dà, attraverso i numerosi documenti, una rappresentazione schematica, che gli sembrava variata ed efficace », offrendo il modo di seguire le diverse operazioni mercantili, con qualche passo anche nella banca, dal loro inizio al completo svolgimento. L'esauritissima edizione è stata di molta utilità, soprattutto agli insegnanti e studenti delle scuole medie commerciali, in quell'epoca in cui criteri, ora in parte abbandonati, prevalevano nell'insegnamento del così detto Banco modello.

Nè devonsi dimenticare la commossa *Commemorazione di Fabio Besta*, ch'egli tenne in Brescia nel 1921 e l'ultima pubblicazione (1925) dal titolo *Le imprese e le altre aziende*, dove l'autore studia la natura e la classificazione delle aziende, e che è frutto di meditazione e di soda cultura.

Se Nicola Spongia seppe dare alla professione e agli studi contributi apprezzati, egli rimase soprattutto professore ed educatore, modello di virtù famigliari, cittadino eletto. Il Collegio dei Ragionieri di Brescia, che l'aveva avuto per molti anni suo presidente, lo segnala « benemerito della Ragioneria nella Provincia di Brescia ». I discepoli lo ricordano con reverente gratitudine, anche per l'influsso spirituale che, pur nel suo insegnamento d'indole tecnica, seppe su di loro esercitare. Le figlie, il genero, i nipotini, gli altri congiunti, si raccolgono nel culto per la Memoria del Caro scomparso. I molti che lo conobbero nelle varie città lo rammentano con estimazione ed affetto;

i vecchi compagni superstiti dell'Istituto superiore di Venezia rievocano l'anima semplice, buona, sincera, generosa del carissimo amico, cui si collegano i dolci ricordi della giovinezza.

PIETRO RIGOBON

LUCIANO BARBON

Nel redigere la monografia illustrativa del nostro Istituto pubblicata nel 1911, rivolsi il pensiero grato e riverente, oltre che ai Maestri defunti, ai benemeriti fondatori e illuminati reggitori, delineando la loro nobile vita. Nei sette anni di presidenza dell'Associazione degli antichi allievi mi si presentò pure triste occasione di redigere un cenno biografico di qualche altro membro del Consiglio di amministrazione dolorosamente scomparso, e che, in virtù dello statuto dell'Ente morale, aveva acconsentito ad entrare nel nostro sodalizio. Onde sembrami di seguire degna tradizione, dicendo qui brevemente anche del GR. UFF. LUCIANO BARBON, membro di quel Consiglio dal 1922 al 1925. E tanto più mi par doveroso questo ricordo in quanto, conoscendo da parecchi anni il Gr. Uff. Barbon, avevo avuto modo di apprezzare altamente la sua bella figura d'industriale e di cittadino, meritevole di esser segnalata alle giovani generazioni.

Era il Barbon molti decenni or sono a capo di una delle numerose fabbriche di perle veneziane (conterie) esistenti a Venezia e a Murano, la simpatica industria, cara per secoli alla Repubblica di San Marco. Per quanto l'azienda diretta dal Barbon desse, senza far torto ad altre, i risultati migliori, vide egli la necessità di riunire le troppo numerose imprese formandone un potente organismo. Sorse così la Società Veneziana per l'industria delle conterie, di cui Luciano Barbon fu alternativamente direttore generale, consigliere delegato e presidente. Alla istituzione del Cavalierato del Lavoro il Barbon veniva meritatamente compreso nella prima eletta schiera. Artefice geniale della Società, in mezzo a difficoltà non lievi, Luciano Barbon fu instancabile animatore di quella che egli amava come creatura sua,

sino a quando, per l'affievolirsi delle forze, egli se ne ritirò anni or sono, con la sua proclamazione a presidente onorario.

Luciano Barbon, di vivida intelligenza, di alacre attività, fu sin dai primi anni giovanili altamente stimato a Murano e a Venezia, sì che all'opera sua ricorsero largamente le due città. Con spirito di figlio devoto e affezionato, collaborò efficacemente alla rinascita di Murano e per ben tre volte fu sindaco della induttre isoletta. Cure intelligenti ed assidue dedicò egli pure alla Camera di Commercio, alla Amministrazione provinciale, alla Banca Popolare, al Circolo Filologico e a parecchi altri Enti.

Quando il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, dovendo provvedere alla nomina di uno dei suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Scuola, si soffermò sul concetto di chiamare a tale ufficio un industriale veneziano, prescelse Luciano Barbon; e questi, cui riusciva caro il reputato Istituto, che aveva avuto fra i primissimi suoi studenti il fratello Apollo, gradì assai la nomina e diede al Consiglio apprezzato contributo della sua bella cultura e della sua esperienza.

Sin dall'inizio della Società veneziana delle conterie Barbon ebbe a promuovere larghe illuminate provvidenze di assistenza sociale alla numerosa classe operaia; ma, specialmente nel periodo della grande guerra, il suo gran cuore gli suggerì erogazioni cospicue per aiutare gli indigenti rimasti nella sua isoletta e per sussidiare e confortare le famiglie dei Caduti. Le maestranze lo amavano come un padre. Ma non vi era opera benefica, a cui credesse doverosa la partecipazione della Società delle Conterie, che non fosse accompagnata da una sua pur generosa elargizione personale. Fra tutte le istituzioni benefiche, carissimi gli furono gli Asili per l'infanzia, sopra tutti quello della vicina Burano, intitolato al nome del padre suo, Isidoro, e l'Asilo infantile di Murano. Quest'ultimo conserva un busto dell'insigne benefattore; mentre nella sala principale del palazzo in Murano la Società veneziana delle conterie inaugurerà tra breve il busto in bronzo del suo fondatore e reggitore. Ben meritati tributi di riconoscenza! E ben appropriate le parole che ho visto incise sulla tomba: « Mente cuore tenacia lo addussero alle migliori fortune — adamantino nella

prospera e nella avversa sorte diede opera e pensiero a pro del suo paese — fiaccola di luce per la famiglia nelle gravi sciagure fede lo sorresse — i dolori allentarono le sue forze e Iddio lo trasse nel regno dei giusti ».

PIETRO RIGOBON

I N D I C E

Cronaca dell'Istituto :

Il Patriarca visita e benedice Ca' Foscari	pag. 3
Manifesto del Rettore agli studenti di Ca' Foscari	" 4
Inaugurazione dell'anno accademico 1936-37 XV	" 7
Relazione del Rettore	" 9
Relazione del Segretario del G.U.F	" 24
Inaugurazione dei corsi allievi ufficiali e scopri- mento di una lapide celebratrice dell'Impero	" 25
Adunata degli Antichi Studenti	" 26
Telegramma di S. E. Bottai	" 27
La nascita del Principe Sabauda	" 28
Il Duce riceve il Rettore di Ca' Foscari	" 29
Discorso del prof. Alfonso de Pietri - Tonelli	" 30
Conferenze e lezioni	" 73
Un repertorio analitico della legislazione economica	" 74
La vendita dei libri nelle Università	" 75
Tesi di laurea discusse nell'anno 1936-XIV e XV	" 78
Facoltà di Scienze economiche e commerciali	" 78
Sezione consolare	" 86
Sezione magistrale di economia e diritto	" 88
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria	" 90
Sezione magistrale di lingue straniere	" 90
La medaglia d'argento al valor militare "sul campo, ad Alberto Garelli	" 95
Alberto De Stefani Ministro di Stato	" 95
Combattenti in Africa Orientale	" 95
Il ritorno dall'A.O. degli Universitari veneziani del Battaglione "Curtatone e Montanara"	" 96
Concorso a borse di studio e sussidi	" 97
Bando di concorso per uno studio di ragioneria professionale in onore del prof. Pietro D'Alvise	" 98

Cronaca dell'Associazione:

Fondo soccorso studenti disagiati	pag. 100
Nozze	" 101
Nascite	" 102
Lutti nelle famiglie dei soci	" 103
Nuovi soci	" 103
Nuovi soci perpetui	" 105
Bibliografia	" 105
Personalità	" 108

Necrologi:

Angelo Bermani	" 120
Mario Bellavitis	" 120
Guglielmo Rodella	" 121
Nicola Spongia	" 121
Luciano Barbon	" 126

